



L'anziano leader ha presieduto la riunione del nuovo vertice del regime  
Ondata di arresti, moniti alla popolazione ma in molte città la resistenza continua

## Giro di vite in Cina Torna Deng con la vecchia guardia

### Comunisti in Italia

GIORGIO NAPOLITANO

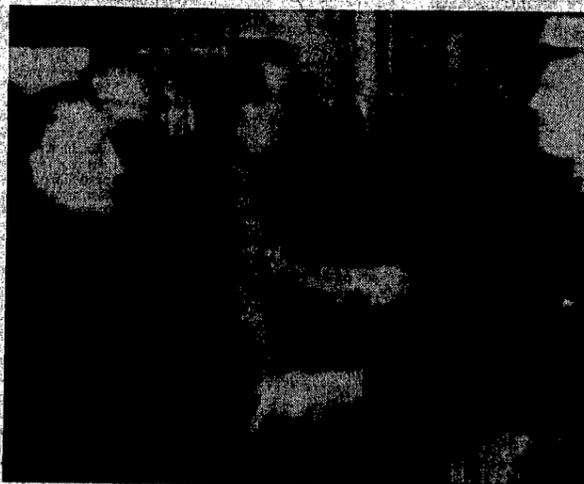
**I**n una piazza di piazza di piazza, vecchio Comune rosso del Materano, non era difficile riconoscere la «vera storia» del Pci: la si poteva leggere nei volti segnati dalla fatica, nell'aspetto semplice e dimesso di tante compagne e di tanti compagni protagonisti di magnifiche lotte per la terra, per il lavoro, per la libertà, per la giustizia. Essere comunisti in Italia ha significato dar voce e forza a quelle masse, battersi per l'affermazione concreta di quei valori, perseguire obiettivi essenziali di riforma e di sviluppo democratico. Il tempo della speranza e del mito di un socialismo già realizzato in altre parti del mondo è passato da un pezzo: quel che è rimasto e rimane è il modo in cui abbiamo saputo tradurre le idee del socialismo in un fattore decisivo di crescita della democrazia nel nostro paese.

Ci siamo riusciti attraverso un faticoso ma tenace sforzo di elaborazione originale, di azione unitaria e di rinnovamento del Pci. Uno sforzo di rinnovamento che ha avuto tra le sue tappe fondamentali la condanna - più di vent'anni fa - dell'intervento militare sovietico contro la «primavera di Praga», e i successivi, sempre più netti sviluppi, con Enrico Berlinguer, del nostro radicale dissenso e di attacco, di fronte a fatti come quelli dell'Afghanistan e della Polonia, di fronte alla politica di potenza dell'Urss, di fronte ai manifestarsi delle tare più profonde dei sistemi costruiti dai partiti comunisti al potere. È vergognoso che in questo momento si tenti da tante parti di mettere in ombra quel nostro lungo cammino, che spiega la prontezza e l'intensità della nostra reazione di orrore e di sdegno di fronte alla selvaggia repressione messa in atto a Pechino contro un pacifico movimento di protesta e di libertà.

Abbiamo in realtà contribuito, noi comunisti italiani, con la nostra critica di fondo, con le nostre denunce più dure, con la nostra autonomia iniziativa, a far emergere e riconoscere nei paesi dell'Est istanze autentiche di riforma e di democrazia. Dove si è tanto ritardato per accoglierle, si pagano oggi gravissimi prezzi: dove si continua a soffocarle o si decide di reprimerle nel sangue, si sollevano pesantissimi incogniti.

**E**ppure quella è la strada da battere o da riaprire, anche in Cina, nell'interesse di quel grande popolo, di quell'immenso paese, e nell'interesse della pace e dello sviluppo mondiale. Bisognerebbe promettere in tutti i modi contro la linea che è prevalsa nel vertice cinese, guardando ai tremendi problemi da affrontare con spirito aperto per lo sviluppo dell'Est e del Sud del mondo, e non certo ritogliendosi in una scriteriata rivalutazione del maoismo e dei suoi catastrofici esiti.

Ma il Pci deve ormai svolgere il suo ruolo internazionale insieme con quelle forze democratiche e socialiste europee di cui si considera parte integrante. E deve operare in Italia, dall'opposizione, per contribuire alla costruzione di un'alternativa di governo fondata su un'ampia intesa tra forze progressiste che si intreccino col processo sempre più necessario di ricomposizione unitaria nella sinistra. È questa la via per il risanamento della vita pubblica, per il rinnovamento e il rilancio del sistema democratico nel nostro paese. È una via che anche con l'attuale campagna di occultamento e deformazione della «vera storia» del Pci si tenta di bloccare da parte di quanti mirano a conservare in ogni modo gli attuali, soffocanti equilibri di potere. Ed è per tenere aperta quella via che chiediamo maggiori consensi per il Pci il 18 giugno. Vogliamo chiederli con la serietà che ci viene dalla sicurezza delle nostre convinzioni e dall'unità sulle grandi scelte del nostro recente Congresso. Delle scelte che ci impegnano a portare fino in fondo il nostro sforzo di rinnovamento, affinché quello straordinario patrimonio di esperienze e di energie politiche e sociali, umane e morali, che vedeva ieri raccolto nella piazza di piazza, non si disperda, continui a dare i suoi frutti.



Deng Xiaoping e Li Peng ripresi dalla tv mentre stringono la mano ai militari che hanno applicato la legge marziale

LINA TAMBURRINO A PAGINA 3

## Conferenza stampa di Fabius e Veltroni a Parigi Pci e Ps: lavoro comune per l'eurocultura

Una percentuale maggioritaria delle quote di programmazione europea nei palinsesti delle emittenti televisive, il divieto di interrompere i film con gli spot pubblicitari, più in generale il ruolo produttivo e culturale dell'Europa: Partito socialista francese e Partito comunista italiano, impegnati sullo stesso fronte, ieri a Parigi hanno espresso insieme comuni propositi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARILLI

**PARIGI.** «Con il Pci perché l'Europa si fa con le forze vive che la compongono, perché nel settore dell'audiovisivo abbiamo già lavorato insieme e bene. Condividiamo la necessità di aiutare e incrementare la creazione di cultura». Laurent Fabius, presidente dell'Assemblea nazionale e capitolista del Ps alle prossime elezioni europee, ne è assolutamente convinto: Pci e Ps lavoreranno insieme nel nuovo Parlamento di Strasburgo, a cominciare dalla difesa e dallo sviluppo dell'Europa della cultura. Pci e Ps hanno tenu-

to ieri una conferenza stampa comune a Parigi, nella Tour de la Liberté dei giardini delle Tuileries. Oltre a Fabius c'erano Jack Lang e Catherine Tasca, Walter Veltroni, Ettore Scolas, Roberto Barzanti, Giulio Pontonovo, Carlo Bouquet, Macha Meril e molti altri intellettuali e politici italiani e francesi, conforati dall'adesione di Jeanne Moreau, Marcello Mastrianni, Federico Fellini, Jean Claude Brialy.

A PAGINA 23

In Urss concluso il Congresso  
Ora la perestrojka è più forte

## Gorbaciov: «Una prova è superata»

Sul primo Congresso del popolo è calato il sipario dopo 15 giorni di lavori, scontri, aspre battaglie, quasi sempre in diretta tv. Gorbaciov ha replicato a critiche e attacchi con molta moderazione e una rassicurazione: «Non c'è alcun pericolo di colpo di Stato. Stando a certe voci io avrei dovuto essere destituito già almeno quattro volte». Sakharov, insoddisfatto, è tornato all'attacco.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

**MOSCA.** «Occorre un'opposizione? Il pluralismo politico? Questo Congresso dimostra che il leader sovietico - che è possibile un'ampia dialettica tra posizioni diverse all'interno dell'attuale sistema che si evolve sulla via della democratizzazione e della glasnost? Ma Gorbaciov ha voluto dire la sua su tutti i temi spinosi affrontati in quindici giorni di appassionato dibattito politico. Il mercato è necessario - ha spiegato - ma all'interno della guida del Pcus e del massimo stimolo all'autonomia delle imprese. Dopo aver risposto sia al kamikaze della perestrojka»

sia agli uomini d'apparato, Gorbaciov ha concluso: «Per decenni abbiamo pensato di aver costruito la migliore delle società possibili. Ora vediamo che non era così. Eppure io credo nelle possibilità illimitate del socialismo sulla via della democratizzazione. Sakharov ha chiesto la parola per attaccare duramente la concentrazione del potere nelle mani di una sola persona e rivolgere un appello al paese per abolire il ruolo dirigente del partito. Raggiunto un compromesso con i baltici rinviata all'autunno la nomina del comitato di controllo costituzionale.

A PAGINA 4

### Oggi Salvagente sugli anziani

È oggi in edicola con l'Unità il fascicolo n. 21 del Salvagente: «Gli anziani». Chi è anziano, quanti sono e quanti saranno in futuro gli anziani nel nostro paese; chi ha diritto all'assistenza di accompagnamento, quali sono le leggi nazionali e quelle regionali che si occupano degli anziani; i servizi socio-assistenziali; le iniziative delle Regioni; le università della terza età; le proposte dei sindacati; questi alcuni dei principali temi trattati.

### Walesa offre al governo l'appoggio di Solidarnosc

almeno finché il sistema non sarà cambiato», afferma il leader di Solidarnosc in una conferenza stampa a Danzica. Ma «siamo molto vicini al governo» per sostenere l'azione riformatrice.

Lech Walesa non esclude la possibilità di un patto d'azione parlamentare con la coalizione al potere per trarre il paese fuori dalla crisi economica. Siamo in Parlamento per controllare il potere e non per farneticare, almeno finché il sistema non sarà cambiato», afferma il leader di Solidarnosc in una conferenza stampa a Danzica. Ma «siamo molto vicini al governo» per sostenere l'azione riformatrice.

A PAGINA 11

### Sequestra in una scuola quattro persone per cinque ore

quattro persone, tra cui un bambino di quattro anni. Ha minacciato di far esplodere due bombe di gas. «Voglio il mio avvocato». Dopo cinque ore di trattative l'uomo si è arreso. Quando l'hanno portato via i carabinieri hanno dovuto proteggerlo da una folla inferocita che si era scagliata contro di lui.

Credeva di avere il telefono sequestrato da tutti. In mattinata Domenico Curti, 58 anni, pensionato, è andato nella scuola materna di Surti, un paese in provincia di Viterbo, e ha sequestrato quattro persone, tra cui un bambino di quattro anni. Ha minacciato di far esplodere due bombe di gas. «Voglio il mio avvocato». Dopo cinque ore di trattative l'uomo si è arreso. Quando l'hanno portato via i carabinieri hanno dovuto proteggerlo da una folla inferocita che si era scagliata contro di lui.

A PAGINA 11

### Il calcio non scopera Domani si gioca

della Federcalcio, Antonio Matarese, e del Coni, Arrigo Gattai. La discussione si è protratta per diverse ore e solo verso le 23 l'infaticata vicenda è stata risolta. Domani, quindi, il campionato di serie A si svolgerà regolarmente.

Lo sciopero dei calciatori minacciato nei giorni scorsi è stato revocato ieri sera dopo una convulsa giornata di trattative. Nel pomeriggio l'avvocato Sergio Campana, presidente dell'Aic, si è incontrato con il presidente della Federcalcio, Antonio Matarese, e del Coni, Arrigo Gattai. La discussione si è protratta per diverse ore e solo verso le 23 l'infaticata vicenda è stata risolta. Domani, quindi, il campionato di serie A si svolgerà regolarmente.

A PAGINA 20

## Sulla crisi s'affaccia un'altra ipotesi per perdere altro tempo A Spadolini nuovo minimandato Occhetto: ecco l'ingovernabilità

### «La Confindustria è spaccata» dice De Benedetti

DAL NOSTRO INVIATO

BRUNO UGOLINI

**S. MARGHERITA LIGURE.** Il manifesto degli imprenditori democratici, quelli che vogliono un capitalismo «intelligente» capace di risolvere le nuove contraddizioni della società, è stato presentato dai giovani industriali ad un convegno a Santa Margherita Ligure. Carlo De Benedetti favorendo questa linea ha sostenuto che la Confindustria oggi è divisa in due anime, una che punta al capitalismo trionfante, al malumore de-

gli equilibri politici e l'altra che persegue una svolta, un «capitalismo intelligente». Tra gli interventi quello di Asor Rosa che ha invitato a un'alleanza tra le forze sane e produttive. Al convegno sono rimbombate anche le notizie relative a una disdetta dell'accordo sulla scala mobile. Ma il presidente Pininfarina ha escluso decisioni unilaterali. Oggi parlano Romiti, Trentin, Rossi e molti altri.

A PAGINA 13

Oggi Spadolini riferisce al Quirinale. Ma Forlani gli ha chiesto di tirare avanti fino al 18 giugno. Per «esplorare» cosa? Forse le divergenze sulle riforme istituzionali. Tanto più se Craxi - stamane tocca a lui - dovesse insistere sul referendum presidenzialista. Spunta, così, l'ipotesi di un mezzo incarico al presidente del Senato, Occhetto: «Stanno facendo girare a vuoto Spadolini solo per prendere tempo».

PASQUALE CASCELLA FABRIZIO RONDOLINO

**ROMA.** «Hanno aperto una crisi di governo dichiarando un minuto dopo di essere tutti d'accordo per ricostituire la maggioranza. E ora stanno facendo girare a vuoto Spadolini solo per prendere tempo. Non vogliono essere giudicati per le loro responsabilità di oggi e per le scelte che compiranno dopo le elezioni». Questa la denuncia di Achille Occhetto. Forlani ha già chiesto a Spadolini di promuovere «ulteriori costruttivi confronti». Oggi a palazzo Giustiniani arriva Craxi, pare con l'intenzione di chiedere un «approfondimento» sul referendum presidenzialista. A fine giornata Spadolini salirà al Quirinale per restituire il mandato. Chiederà o riceverà un mezzo incarico istituzionale? Nella DC intanto Forlani si prepara ad abbandonare De Mita.

FEDERICO GEREMICCA A PAGINA 7

## I valori di libertà della sinistra

**L'**ondata di solidarietà per gli studenti e per il popolo di Pechino non può fermarsi a un livello sentimentale, alle emozioni pur così profonde per le vicende delle ultime settimane: lo non sono e non sono mai stato comunista ma mi sento di chiedere ai compagni comunisti, cui mi legano tante lotte comuni, di distinguere quello che va gettato da quella parte del nostro passato che va non solo conservata ma anche valorizzata ed esaltata. Penso ai valori viventi della tradizione di sinistra, del movimento operaio. Sono completamente d'accordo con Achille Occhetto nel suo netto rifiuto del comunismo come «sistema» come regime politico-sociale, che vuol dire rifiuto del cosiddetto socialismo reale. Non solo sono d'accordo ma ammiro il suo coraggio e la sua lucidità. L'ottusità burocratica, il dissesto economico e produttivo, i persistenti squilibri sociali, persino l'aggressione esterna come leva di compattamento interno: tutto questo era stato denunciato come prova di

VITTORIO FOA

uno storico fallimento. Mai si era raggiunta la pregnanza probatoria di un esercizio del popolo. Ed è vero: la radice di questa malattia non può essere ricondotta alle «colpe» di questo o quel personaggio; essa affonda su un terreno storico la cui espressione è il punto di riferimento è l'ideologia. Essa, va dunque molto al di là dello stalinismo: la ritroviamo (proprio cento anni fa) nelle stesse origini della socialdemocrazia europea, nello stalinismo onnicomprensivo nel partito come coscienza esterna unificante. Nemmeno potete pensare, compagni comunisti, di liberarvi del problema dicendo che quei sistemi, quegli Stati, non sono comunisti perché sono (come è chiarissimo) così lontani dalle vostre convinzioni e dalle vostre speranze. Circa due miliardi di donne e di uomini si sentono, con adesione o con rifiuto o con indifferenza, parte di un mon-

do comunista. In questioni così serie non possiamo fare giochi di parole. Non c'è un solo comunismo come non c'è un solo capitalismo, ce ne sono diversi, nella realtà come nell'immaginazione. Quello che conta è la natura della società di cui stiamo parlando, se è più o meno democratica, più o meno disuguale, più o meno violenta, se i cittadini sono più o meno liberi, se prevalgono gli arbitri e le ingiustizie del mercato, oppure quelli di uno Stato gestore della società. La Primavera di Pechino non ha chiesto il ritorno ad un passato di immobilismo «feudale», ha chiesto un diverso modo di intendere la politica, ha chiesto libertà, uguaglianza fra i cittadini e non violenza. Sono i temi storici della tradizione di sinistra. Anche sulla non violenza i comunisti italiani hanno preso una posizione netta: non violenza come metodo politico significa un diverso modo di vedere e capire gli altri.

Ecco allora che, nell'atto stesso di rifiutare ancora una volta le esperienze e le ideologie di uno stalinismo autoritario e dittatoriale, dobbiamo riaffermare i valori che sono della nostra storia, di quella sinistra di cui i comunisti sono parte così rilevante. Sono valori che ci si presentano ogni giorno come domande. Perché in un paese democratico e ricco come il nostro tanta parte del popolo vive in povertà ed incertezza perché la dignità del lavoro umano è così poco rispettata? Perché sono così acute e intollerabili le disuguaglianze nell'accesso alla salute, al sapere, ai servizi civili? Perché lo Stato è impotente di fronte alla mafia? Perché continua il dislivello fra Nord e Sud? Non sto cercando (secondo un vecchio vizio consolatorio della sinistra) di giustificare i mali di un campo con quelli dell'altro. Proprio perché mi sento fino in fondo un democratico occidentale so che dalla crisi e dalla cadu-

## Nuova anagrafe Ora i conviventi sono «famiglia»

ANNA MORELLI

**ROMA.** È nata la nuova «famiglia anagrafica». Per i «single» diventerà impossibile barare, mentre i conviventi more uxorio per scelta dovranno rassegnarsi a essere «istituzionalizzati». L'anagrafe in pratica ha un nuovo regolamento, emanato per decreto presidenziale e pubblicato l'altro ieri sulla Gazzetta ufficiale, che sostituisce quello anacronistico del 1958. Per famiglia d'ora in poi s'intende «un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi di forma abituale nello stesso

convivente». Conviventi, invece, sono coloro che vivono sotto lo stesso tetto «per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili». Scompare la figura del «capofamiglia» (ciascun componente è responsabile di ciò che dichiara), nasce quella del dirigente di convivenza, per le comunità. L'obiettivo del decreto è quello di impedire la coesistenza di più famiglie sotto lo stesso tetto e quindi la possibilità di denunciare redditi separati e usufruire così di agevolazioni fiscali e previdenziali «ad hoc». I Comuni hanno 12 mesi di tempo per organizzarsi.

A PAGINA 10

Domani con **L'Unità**

Nel quinto anniversario della scomparsa una scelta di scritti, discorsi, interviste di Enrico Berlinguer

Organizziamo la diffusione straordinaria

GIORNALE + LIBRO LIRE 2.000

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Scala mobile

STEFANO PATRIARCA

Ecco riallacciarsi nel dibattito economico sindacale lo spettro della scala mobile. Tra smentite, ripensamenti e ammiccamenti, dalla Confindustria si fanno filtrare allusioni ad una possibile riapertura del fronte "contingenza". E si ha la sensazione netta che ci sia chi voglia di nuovo utilizzare l'indicizzazione dei salari come arma agitata e rovente, in realtà, per cogliere obiettivi diversi da quelli dichiarati.

È uno strano destino quello dell'indennità di contingenza in Italia, quello di essere utilizzata ciclicamente come una sorta di bandolo della matassa filtrato il quale vengono dietro uno a uno nodi e obiettivi diversi da quelli connessi al controllo del costo del lavoro.

Fu così nel '75, quando al punto unico il sindacato assegnò valenze e scopi sociali e politici che andavano ben al di là della difesa del potere d'acquisto. È stato così nella lunga stagione della scala mobile ('82-'86) quando la posta in gioco era, come sarebbe stato evidente negli anni successivi, il potere di controllo del salario e della prestazione, e quindi il potere contrattuale, più che qualche punto di grado di copertura del meccanismo di indicizzazione.

È oggi più evidente tale "strumentalità" del ragionamento sul costo del lavoro, o meglio sull'indicizzazione di questo, a fronte degli andamenti economici degli ultimi anni, testimoniati dai dati dell'Istat e della Banca d'Italia. Nel 1988 l'industria italiana sperimenta un anno di crescita rilevante (+5,8%), il più rilevante degli ultimi 10 anni, portando a livelli di massimi storici la capacità utilizzata degli impianti; nonostante l'incremento di occupazione verificatosi, la produttività aumenta ad un tasso del 4,2%; la crescita delle retribuzioni lordi (7,1% pro capite) e del costo del lavoro (8) si colloca al di sotto della crescita complessiva del prodotto industriale determinando in tal modo un ulteriore spostamento di reddito a favore delle imprese. Le tensioni vere che si propongono all'economia italiana derivano dal quadro di finanza pubblica che si aggrava e si ripercuote, mediante la politica delle entrate (imposizione indiretta e contributi sociali) immediatamente sul livello del tasso di inflazione e sul costo del lavoro.

Mettere sotto accusa l'indicizzazione risulterebbe quindi incomprensibile, se si valutassero con realismo i dati dell'evoluzione economica e salariale. Il grado di copertura offerto dall'attuale meccanismo di scala mobile è sceso abbondantemente sotto il 50%, e si avvicinerà nel corso di questo anno al 40% circa. La stessa Confindustria stima che nel 1988 dell'8,1% di crescita del costo del lavoro la parte addebitabile alla scala mobile si aggira attorno al 2,5%. Non solo ma si amplia, anche a causa della tornata di contrattazione integrativa, la divaricazione tra retribuzioni contrattuali e retribuzioni di fatto, sempre di più legate a fattori specifici.

Come spiegare quindi il discreto "ruggine" di notizie sulle volontà di una parte dello schieramento imprenditoriale di volere riaprire la vertenza scala mobile, decidendo il meccanismo deciso tre anni fa?

La contraddizione tra dati reali e apparenti volontà dichiarate sta nel tentativo di cominciare a predisporre un terreno di confronto con il sindacato che rimettendo in discussione i possibili approdi della trattativa sulle relazioni industriali e sulle regole della rappresentanza, rilanci un meganegozio centralizzato il cui obiettivo vero sarebbe la precostituzione di soluzioni vincenti per i contratti nazionali di categoria. Appare nel fronte imprenditoriale il timore che la riacquisizione di un potere di contrattazione da parte del sindacato, rafforzato dall'intensa stagione della contrattazione articolata '88-89, possa "pesare" sul rinnovo dei contratti nazionali.

Se il problema fosse quello del costo del lavoro non dovrebbe sfuggire a nessuno come la questione vera sia non certo il meccanismo di indicizzazione, ma l'appesantimento della contribuzione sociale operato con il ridimensionamento della fiscalizzazione. Questa operazione, che si è sommata all'aumento dell'Iva, ha costituito un vero e proprio trampolino per l'inflazione. Se si vuole quindi cogliere il vero problema del costo del lavoro occorre operare in questa direzione: ad esempio rivedere l'atteggiamento incerto e contraddittorio che la Confindustria ha assunto su una possibile riforma complessiva della contribuzione sociale, proposta peraltro dal sindacato con forza, alla quale la stessa Confindustria ha preferito la richiesta di rinnovare puramente e semplicemente la fiscalizzazione precedente.

Le condizioni generali della nostra economia, e l'appuntamento del '92 dovrebbero far riflettere sulla necessità di non sprecare l'occasione di una congiuntura economica particolare con un'esibizione di muscoli.

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa L'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Iscra, al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, Iscra, come giornale murale nel registro del tribunale di Roma, n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci Iscra, al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Iscra, come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.



Certificato n. 1481 del 4/4/1989

Intervista con Bruno Trentin Una campagna elettorale senza i temi economici e sociali che sono all'origine della crisi in Italia

L'Europa dimenticata

ROMA. Anche Cgil, Cisl e Uil da Spadolini. Con quale risultato? Che cosa vi ha detto?

Ha confermato il carattere di parentesi e di pausa che ha il carattere esplorativo conferito al presidente del Senato. Esiste, a quanto pare, una tacita convenzione fra i principali partiti della coalizione di governo a rinviare ogni scelta impegnativa a dopo le elezioni europee. Questo toglie anche alla missione di Spadolini persino la possibilità di effettuare una sorta di prestruttura sui nodi programmatici che il nuovo governo dovrebbe affrontare. E a questo punto, se lo stesso Spadolini o il presidente della Repubblica Cossiga non intendono imprimere un corso diverso alle consultazioni, tutto rimane affidato ai messaggi a distanza lanciati in vista della consultazione elettorale.

Messaggi che guardano all'Europa del 1992?

Messaggi che spaziano dall'elezione diretta del presidente della Repubblica, alle possibili riforme elettorali, alla Cina e al destino del comunismo. Messaggi che finora escludono totalmente i nodi della politica economica e sociale che sono stati all'origine della stessa crisi di governo. Messaggi che escludono persino - cosa estremamente singolare - la questione degli impegni che dovranno essere assunti per accelerare l'avvicinamento delle economie e dell'amministrazione pubblica in Italia alla costituzione del mercato unico europeo.

La Confindustria ha chiesto un governo che decida. È la stessa richiesta dei sindacati?

Noi abbiamo insistito soprattutto su quello che il governo dovrebbe fare. Il governo De Mita voleva decidere, con arroganza, tutto e il contrario di tutto. Il nostro incontro con Spadolini si è comunque concentrato sulla definizione dei terreni e degli obiettivi sui quali in primo luogo dovrà qualificarsi l'iniziativa del presidente incaricato; quando ve ne sarà uno. E al primo posto vi sono le questioni che hanno contraddistinto, con un alto tasso di conflittualità, il rapporto tra i sindacati e il governo dimissionario negli ultimi mesi.

È ancora aperta la questione dei ticket?

Abbiamo ribadito il nostro dissenso sulle misure riferite alla riforma sanitaria e la nostra richiesta, sostenuta dallo sciopero generale del 10 maggio, che il nuovo governo si confronti con le proposte alternative avanzate sia in materia di finanziamento della spesa sanitaria, e quindi dei ticket, sia per quanto riguarda le riforme dell'assetto gestionale della sanità. Ma, soprattutto, abbiamo riproposto l'insieme delle richieste che avevano fatto oggetto di un documento inviato a De Mita e che egli aveva ritenuto di ignorare anche formalmente.

È la vostra piattaforma sulla spesa pubblica. Ha qualche...

Spadolini dovrebbe tornare oggi al Quirinale per riferire sull'esito, si fa per dire, delle sue esplorazioni. Il presidente del Senato aveva giurato sabato scorso che comunque entro la settimana avrebbe cessato di esplorare. Ma già si prospetta un altro cambio di programma. Che cosa mai si chiederà ancora al senatore Spadolini, autorevole esponente di un partito il cui segretario ha detto che trascinarlo ancora la crisi è una "perdita di tempo"? Spadolini, infatti, ha dimostrato finora una fantasia e una pazienza certamente benemerite. Sarebbe stato difficile per chiunque esplorare con maggior cura gli elenchi delle associazioni, organizzazioni, club esistenti in Italia e sentire le ragioni dei loro rappresentanti. Ragioni da tempo conosciute e tuttavia arricchite da questa straordinaria capacità di ascolto che, come è noto, è il sale della democrazia. Il detestato "politichese" ha lasciato finalmente spazio alla concretezza del sociale. Sono stati consultati i rappresentanti del-

Bruno Trentin denuncia come il confronto in questa campagna elettorale sia sui più diversi problemi, meno che sui temi economici e sociali dell'Europa. Non avviene così in Spagna, in Francia, in Germania. Il resoconto dell'incontro tra Cgil, Cisl, Uil e l'esploratore Spadolini. Qualsiasi nuovo governo dovrà ripartire dai problemi posti dallo sciopero generale del 10 maggio: il finanziamento della spesa sanitaria, i ticket, i criteri di selezione della spesa pubblica, gli investimenti nel Mezzogiorno e nei grandi servizi di interesse collettivo. Un confronto negato dal presidente del Consiglio uscente.

BRUNO UDOLINI



Bruno Trentin, segretario generale della Cgil

cosa a che fare con l'Europa del 1992?

Il documento affronta i criteri di selezione della spesa pubblica e le misure di accelerazione, anche procedurale, degli investimenti nel Mezzogiorno e nei grandi servizi di interesse collettivo come i trasporti, le telecomunicazioni. Tutto ciò in vista, certo, anche dell'appuntamento europeo e della liberalizzazione dei mercati pubblici prevista nel 1990. La nostra piattaforma riprende, poi, la necessità di dare vita al secondo ciclo della riforma del sistema fiscale e parafiscale, estendendo la base imponibile, con la razionalizzazione delle imposizioni sulle rendite finanziarie e l'introduzione di una imposta sul patrimonio immobiliare, con la riduzione delle esclusioni e delle erosioni fiscali, con l'adozione di provvedimenti più credibili di lotta all'evasione fiscale. Questo diventa, a nostro avviso, il fronte principale, per contenere

la crescita del debito pubblico, che ormai cammina ad un ritmo superiore al reddito nazionale. Tutto ciò comporta una duplice penalizzazione per il sistema delle imprese e per l'occupazione. Il mantenimento se non addirittura l'aumento dei tassi di interesse reale, assolutamente fuori norma rispetto alle esigenze finanziarie delle imprese, costituisce un premio ulteriore al dirottamento del risparmio verso investimenti finanziari. Tutto ciò in piena sintonia con l'aumento del costo del lavoro derivante dall'inasprimento del prelievo contributivo a carico dei lavoratori dell'impresa e dal rifiuto del governo di intraprendere coraggiosamente una politica di fiscalizzazione strutturale dei contributi sociali. Una politica che, anche qui, avvicinerà l'Italia all'Europa.

C'è una connessione con la sterzata invocata da Ciampi?

Il nostro orientamento non è

certo coincidente con alcune delle indicazioni del governatore della Banca d'Italia. La nostra linea si contrappone radicalmente alle scelte adottate dal governo De Mita nell'ultima fase. Le nostre proposte possono essere anche respinte dal governo che sarà formato e approvato dalla Camera, esse non possono però essere eluse. Qualsiasi programma di governo non potrà non confrontarsi con esse.

Ma non c'è sempre stato un confronto, un dialogo, nella spesa legislativa tra sindacati e governo?

De Mita, ad un certo punto, però, ha posto non solo un problema grave di dissenso sulle singole scelte, ma un dissenso su una grossa questione di principio. Quella relativa al fatto se un governo della Repubblica italiana debba o no assumere fra i suoi interlocutori il movimento sindacale, quando entrano in campo scelte di politica economica che incidono su-

gli interessi generali del mondo del lavoro. De Mita è giunto a teorizzare l'irrelevanza di un confronto con i sindacati, a meno che essi non fossero in qualche modo legittimati da questioni, appunto, strettamente sindacali.

Sul fisco però c'è stata una trattativa tra sindacati e governo...

De Mita è arrivato a teorizzare, prima della minaccia dello sciopero generale, che lui di scuteva con noi di fisco solo perché di mezzo c'era la sterilizzazione della scala mobile. Questa del confronto tra sindacati e governo è una grande questione politica. Essa non ha nulla a che vedere con la necessità che il potere esecutivo si dia una "autonomia" di condotta, non ha nulla a che vedere con le prerogative sovrane del Parlamento. Il sindacato deve poter essere riconosciuto come un interlocutore, portatore di interessi generali, delle cui opinioni occorre tener conto, non fosse che per registrare, in modo trasparente, un dissenso.

Questa richiesta di un ruolo ai sindacati ha a che fare con le tematiche relative alle riforme istituzionali?

È certo un problema che riguarda la Costituzione reale del paese. Ma a questo proposito devo dire che noi ci siamo permessi di ricordare a Spadolini l'esigenza di aprire le riflessioni sul nuovo governo, anche alla urgenza di adottare una legislazione di sostegno ai diritti individuali e collettivi di tutti i lavoratori dipendenti, cominciando da quelli dipendenti. Una legislazione per garantire ai cittadini che operano nel settore pubblico e privato una rete di diritti e di libertà. Ogni riforma istituzionale intesa a realizzare maggiore efficienza delle pubbliche istituzioni deve essere poi basata, noi crediamo, sulla definizione di linee guida per la riforma generale della pubblica amministrazione, ivi compreso un effettivo decentramento delle strutture dello Stato sociale e la realizzazione di una effettiva autonomia impositiva per gli Enti locali. Parlare di riforme istituzionali, senza confrontarsi con queste problemi, vuol dire acciappare le nuvole e lasciarsi intantare una macchina ministeriale che allo stato attuale delle cose rappresenta la più grande palla al piede per la società italiana. È un'operazione di alto rischio, l'apertura di un dialogo con l'Europa del 1992.

L'Europa dimenticata da questa campagna elettorale. Succede così anche in altri paesi?

Sono stato in Spagna per un convegno sui sindacati e l'Europa e il País annunciava quattro o cinque pagine al giorno alla politica europea. La stessa cosa sta facendo Le Monde. E sui giornali tedeschi, per quel che riesco a vedere, c'è un interesse... Ma qui torniamo a quel che dicevo all'inizio, ai messaggi elettorali più disparati. Nemmeno del referendum propositivo sui poteri del Parlamento europeo si discute. Eppure l'ha proposto l'Italia...

Intervento

Abolire gli esami? Sì a elementari e medie No alla maturità se...

ANTONIO SCHIZZEROTTO

Per molti studenti italiani inizia in questi giorni un periodo di spiacente incertezza in attesa di conoscere se saranno ammessi, rinviati a settembre, o bocciati. In genere a manifestare le ansie maggiori sono i candidati agli esami di licenza e di maturità. Dovrebbero però essere gli altri, quelli sottoposti a semplice scrutinio, a preoccuparsi di più. I dati ufficiali dell'Istat mostrano, infatti, che da molti anni a questa parte quasi nessuno viene bocciato agli esami di fine ciclo. Nell'anno scolastico 1986/87, ad esempio, sono stati promossi il 99,1% degli scolari di quinta elementare; il 97,8% degli studenti di terza media; e il 91,1% di quanti si sono presentati alla maturità. Per contro, durante i vari anni di corso della scuola elementare, della media inferiore e, principalmente, della secondaria superiore, numerosissimi sono gli studenti che vengono respinti o peggio, abbandonano definitivamente il sistema educativo. In un convegno tenuto due anni or sono per celebrare il ventennale di Lettera a una professoressa, Bernardini presentò alcune tavole di regolarità scolastica dalle quali emergeva che nel 1982 i frequentanti regolari della quinta superiore rappresentavano solo il 30,4% di coloro che avevano iniziato le elementari tredici anni prima. E questa quota risultava, sia pure di poco, inferiore a quella registrata per il 1975. Sarebbe, dunque, che il nostro sistema scolastico sia diventato, nel complesso, più selettivo e che questo incremento di selettività si sia verificato proprio in un periodo durante il quale il superamento degli esami terminali dei vari gradi di istruzione è rimasto, tutto sommato, assai agevole. L'aspetto più incongruente di questo fenomeno è che le ripetute e gli abbandoni si concentrano nelle classi iniziali delle medie inferiori e, soprattutto, delle secondarie superiori. Non pochi degli scolari che i maestri giudicano idonei a iscriversi nella seconda fascia dell'obbligo vengono clamorosamente bocciati, l'anno successivo, dagli insegnanti di prima media. Analogamente parecchi licenziati dall'obbligo sono ritenuti assolutamente inadatti a proseguire la loro preparazione nelle secondarie superiori dai professori di queste ultime. Un tempo si diceva che la carriera scolastica era come una corsa ad ostacoli. Oggi questa immagine regge solo a condizione di specificare che l'ordine d'arrivo della gara è determinato sulla linea di partenza più che su quella del traguardo.

Bisogna, dunque, abolire gli esami scolastici, in quanto inutili sopravvivenze del passato? Sì e no. Sì, quelli di quinta elementare perché le elementari non sono nient'altro che un segmento dell'istruzione obbligatoria che va considerata come un processo formativo necessariamente unitario. Del resto i nuovi programmi per le elementari e le recentissime disposizioni legislative che ne modificano gli assetti organizzativi vanno proprio in questa direzione.

Sì, con un forse, quelli di terza media. Sì in quanto il livello di istruzione fornito dalle medie inferiori dovrebbe coincidere con il capitale culturale minimo necessario a consentire che un cittadino italiano diventi un membro a pieno titolo della comunità nazionale. Forse perché la licenza media rappresenta ancora una credenziale spendibile in qualche segmento del mercato del lavoro. Ma occorre anche tenere presente che il riconoscimento del valore legale della licenza media potrebbe essere collegato agli esiti di una serie di test di competenza somministrati nel corso dell'intero terzo ciclo dell'obbligo.

No per gli esami di maturità a condizione che essi riacquistino un minimo di serietà e non continuino ad essere, come oggi accade, uno stanco rituale burocratico. Nel diritto di cittadinanza sociale e nei principi di equità rientra sicuramente la possibilità di frequentare le secondarie superiori al di là del primo biennio. Non rientra, invece, l'acquisizione ex officio, una volta raggiunto il quinto anno di corso, di un titolo di studio che, bene o male, consente di ottenere non pochi privilegi occupazionali e sociali.

La distinzione tra diritto allo studio e diritto al titolo di studio è importante alla luce del fatto che i tassi di ripetenza e di abbandono nelle secondarie superiori sono tanto più elevati quanto meno prestigioso è il corso di studi o, per meglio dire, quanto meno socialmente selezionata è la sua utenza. Negli istituti tecnici e professionali si boccia con una frequenza doppia di quanto non si faccia nei licei. È eliminando le differenze, collegate all'origine socio-culturale dei singoli, nelle possibilità di giungere alla prova finale e non rendendo quest'ultima una barriera che si può contribuire a realizzare, almeno in parte, il principio costituzionale dell'eguaglianza delle opportunità formative e di riuscita sociale.

Docente di Sociologia all'Università di Trento

CONTROMANO

FAUSTO IBSA

In quei palazzi si sa arrossire?



per il bene supremo del paese? Dopo il colloquio di ieri, l'on. Forlani ha lodato l'equilibrio e il senso di responsabilità con i quali il presidente del Senato sta svolgendo il delicato compito affidatogli dal presidente della Repubblica. Parole dove è difficile dire se il senso dello Stato e la deferenza alle istituzioni superino in intensità l'apprezzamento personale per la seconda autorità della Repubblica. Infatti, la delegazione democristiana ha affacciato la possibilità che Spadolini dia l'esplorazione sia ora indotto a una fase di "riflessione". Questa è dunque la cornice nella quale si colloca oggi il

previsto colloquio con il segretario del Psi, che alla vigilia lascia col fiato sospeso i tenacissimi osservatori. Quali risultati pensieri illumineranno questo incontro? Il dilemma è tra i più laceranti. L'on. Craxi, il 2 giugno scorso dopo avere calcato il sacro suolo di Capraia, interrogato dai giornalisti sul contenuto del suo primo colloquio con Spadolini, rispose testualmente: «Non ci siamo permessi di dire cosa fare, di fornire consigli non richiesti: l'esploratore sa bene cosa fare». Una risposta da autentico statista, pensoso delle prerogative del presidente della Repubblica. Ma cinque giorni dopo, al termine della

conferenza alla stampa estera, Craxi, facendo uno strappo al suo stile, ha rivelato che cosa l'esploratore deve fare e che cosa sapeva di dover fare: «Niente, mi pare la cosa più ragionevole». Proprio così: niente, assolutamente niente. E il leader del Psi in un'intervista al Resto del Carlino ha spiegato che questo è un «niente» programmato da tempo. Il segretario socialista ha definito «isteroidi» gli «strilli sull'apertura della crisi, perché tutti sapevano che era fissato un momento in cui si sarebbe dovuto procedere a una verifica del programma e a una ristrutturazione del governo. E tutti sapevano che

era collocato, grosso modo, all'indomani delle europee. Non solo: «L'onorevole De Mita sapeva benissimo fin dal giorno in cui noi assicurammo il nostro sostegno al suo esperimento - giacché noi lo informammo - che sarebbe venuto il momento di un'ampia verifica. E ne conosceva, fin dall'inizio del suo mandato, persino la stagione. Quindi, la ristrutturazione del governo era già stata pianificata in modo che gli elettori non fossero messi in grado di giudicare il nuovo patto tra Dc e Psi. Il fatto che qualcuno abbia ritenuto conveniente aprire prima la crisi non cambia nulla. Perciò l'esploratore ha il dovere nazionale di non fare niente. E deve anche capire, se per caso non avesse ben introiettato il concetto, che questa è la cosa più ragionevole». In altre parole, dopo l'incontro di oggi, resterà solo da sapere quale variante del niente sarà proposta dal segretario socialista.

Nell'attesa, intanto, il quotidiano di un ente di Stato, appena ripartito a mezzanotte



**Dopo 15 giorni di lavori improntati alla conciliazione la replica conclusiva del leader sovietico**

**Una vittoria dei lituani Sakharov torna all'attacco: «Abolire il ruolo dirigente del partito»**

# Gorby rassicura il Congresso

## «Nessun pericolo di golpe»

Il primo Congresso del popolo si è concluso con un colpo di scena. Sakharov contesta la gestione del Congresso e rivolge un appello al paese per abolire il ruolo dirigente del partito. Gorbačiov aveva fatto in mattinata un discorso di conciliazione. Ai baltici concesse il rinvio all'autunno della nomina del Comitato di controllo costituzionale. Nikolai Ruzhkov rivela il debito estero dell'Urss: 53 miliardi di dollari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIRSA

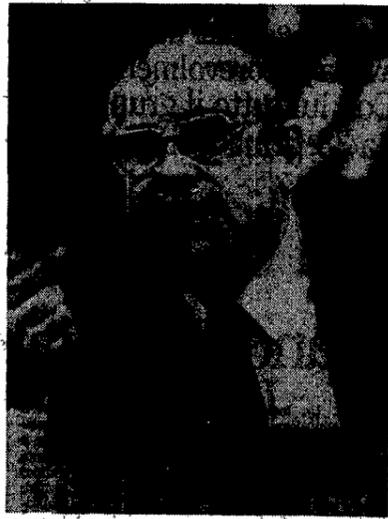
MOSCA. Il primo Congresso dei deputati del popolo è stato un «grandioso avvenimento nella storia del nostro Stato». Mikhail Gorbačiov ha concluso i lavori dopo 15 giorni di straordinarie battaglie politiche pubbliche. «Occorre un'opposizione? Il pluralismo politico? Questo Congresso dimostra - ha detto Gorbačiov - che è possibile un'ampia dialettica tra posizioni diverse all'interno dell'attuale sistema politico che si evolve sulla via della democratizzazione e della glasnost. C'è stata battaglia? È vero. Ma non si deve drammatizzare. Dovremo analizzare l'accaduto e accogliere tutto ciò che di costruttivo e ragionevole è emerso». L'intero discorso è appreso orientato a smussare le divergenze, ma non ha rinunciato a dare risposte

«Per decenni abbiamo pensato di aver costruito la migliore delle società possibili. Ora vediamo che non era così. Eppure - ha esclamato il leader sovietico - io credo nelle possibilità illimitate del socialismo sulla via della democratizzazione». Ma «questione cruciale senza la quale non riusciremo a far procedere la perestrojka è una riforma radicale delle forme della proprietà socialista», anche se «non è adeguato affidarsi all'autoregolazione del mercato. Il mercato è necessario, ma all'interno della guida del piano e del massimo stimolo all'autonomia delle imprese». Sulle dispute centro-periferia Gorbačiov ha proposto una sintesi provvisoria. «È vitale rafforzare l'unità del paese e garantire la sovranità delle Repubbliche».

Ma Gorbačiov non ha eluso anche altre questioni spinose. In primo luogo le critiche, anche rivolte contro di lui, sull'eccesso di concentrazione del potere nelle sue mani. «So bene che queste inquietudini esistono. Sareste stupiti se non rispondessi su questo punto? Ma respingo categoricamente queste accuse. Non per questo si è fatto il plenum di aprile 1985. È estraneo al mio carattere, al mio stile, alle mie convinzioni». E la difesa del partito è stata una serie di colpi al cerchio e alla botte «inammissibili gli attacchi al partito». Ma «il partito deve essere al servizio del popolo, deve rispondere della sua politica», «non può essere fuori della critica». Giusta la lotta intransigente contro il sistema amministrativo e di comando, «ma essa non può sovrapporsi a quella contro gli apparati. Perché di apparati ci sarà comunque bisogno. Diciamo così che ci occorre un nuovo apparato: infine le risposte alle critiche, di sinistra e di destra, alla perestrojka. Bisogna evitare sia di correre troppo che di andare troppo piano. Ci vuole una politica energica ma saggia. Siamo realisti. A chi pensa che andiamo

troppo piano voglio ricordarvi diversamente non ci sarebbe stato questo Congresso. Dopo decenni di dispotismo siamo giunti a una via politica nel complesso normale». E a questo proposito, Gorbačiov ha dichiarato con energia: «Non c'è alcun pericolo di colpo di Stato, né di cose simili nella direzione del partito. Il Comitato centrale è in sintonia con le posizioni del Politburo. Stando a certe voci io avrei dovuto essere destituito già almeno quattro volte. Finimola con queste voci». Ma è apparso critico anche verso il premier Ruzhkov che, poco prima, aveva in sostanza respinto tutte le critiche alla sua relazione emessa dal dibattito. «Credo che il governo debba tenere conto di alcuni suggerimenti. È giusta la critica alle mezze misure nel combattere il deficit. Gorbačiov si è riferito all'intervento - il più importante della giornata - di Gavril Popov, che aveva duramente contestato le stesse fondamenta del programma di risanamento del governo Ruzhkov, rispondendo alle analoghe critiche del giorno prima di Nikolai Shmelov, aveva rivelato, per la prima volta, le dimensioni

del debito estero sovietico (34 miliardi di rubli, 53 miliardi di dollari), a fronte di un'entrata valutaria di 16 miliardi di rubli. Alla ripresa dei lavori Gorbačiov aveva annunciato che la crisi con i lituani era stata risolta. In sostanza, con una vittoria di questi ultimi, il Comitato di controllo costituzionale non è stato eletto al suo posto, è stata nominata una commissione che preparerà la legge che ne regolerà le funzioni. Tutto viene dunque rimandato alla sessione di autunno. Gorbačiov ha dunque esordito, dopo i drammatici momenti del pomeriggio precedente, quando la delegazione lituana aveva abbandonato l'aula in segno di protesta. Ma c'è stato un ulteriore momento di drammatica tensione, quando Andrei Sakharov ha chiesto di poter intervenire nuovamente. La maggioranza del Congresso ha manifestato una chiara ostilità, ma il leader sovietico ha fatto capire che, almeno per una dichiarazione di cinque minuti, Sakharov avrebbe dovuto parlare il premio Nobel per la pace ha allora parlato. Una dichiarazione dura, di aspra rottura del compromesso



Mikhail Gorbachev

che aveva tenuto insieme, per quasi tutti i quindici giorni di lavoro, la «maggioranza» e la «minoranza». Il Congresso - ha detto in sostanza Sakharov - non ha adempiuto al suo compito, che era quello di stabilire la sorgente del potere. Che è stato affidato, «entrambe e incontrollate», nelle mani di una sola persona. «Un precedente pericoloso, anche se riguarda l'iniziatore della perestrojka» Sakharov, continuando, è interrotto, ha riproposto il testo di un «decreto sul potere» che al primo punto elimina l'articolo 6 della Costituzione, che affida al partito il «ruolo dirigente» del paese. Si è rivolto al popolo sovietico chiedendo di appoggiarlo in tutte le forme possibili. E ha concluso chiedendo il ritiro dell'ambasciatore sovietico da Pechino, poiché

«la dichiarazione approvata dal Congresso non risponde ai sentimenti del nostro popolo». È stata l'ultima «crisi» di un evento altamente drammatico. E il preannuncio che la minoranza non ha accettato la conduzione del Congresso e darà battaglia nel paese. Gorbačiov ha lasciato calmare le acque poi ha concluso i lavori con poche parole. «Respingo il tentativo di Sakharov di smuovere il significato di questo Congresso. Forse non tutto è stato fatto, ma abbiamo cominciato e andremo avanti. Poi tutti in piedi ad ascoltare l'Inno dell'Urss (ma senza parole, perché non corrispondono più allo spirito dei tempi) infine la tv ha interrotto ancora una volta la «dretta» Gorbačiov doveva comunicare qualcosa di «riservato».

# La svolta di Budapest

## Il premier ungherese in forma ufficiale ai funerali di Imre Nagy

Il primo ministro ungherese e il presidente del Parlamento parteciperanno in forma ufficiale ai solenni funerali di Imre Nagy e dei suoi compagni il 16 giugno. L'accordo raggiunto in un incontro con la commissione storica, Sadócsai, la nostra riconciliazione nazionale auterà la nascita di una nuova unità dell'Europa. Incontri di Genscher a Budapest con i dirigenti ungheresi.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Il primo ministro ungherese Nemeth e il presidente del parlamento Sadócsai parteciperanno ufficialmente ai solenni funerali di Imre Nagy e dei suoi compagni il 16 giugno. L'accordo che dovrebbe contribuire in modo decisivo a fare della giornata un'occasione di riconciliazione nazionale è stato raggiunto in un incontro tra il primo ministro e il presidente del Parlamento e i dirigenti della commissione per la giustizia storica, ha detto «Abbiamo trovato l'accordo sulle questioni sostanziali e tutti i parenti delle vittime hanno dato il loro assenso per una partecipazione ufficiale del governo e del Parlamento ai funerali, pur mantenendo il loro carattere privato, diventeranno una manifestazione politica di importanza nazionale. Un appello alla riconciliazione è contenuto anche in una nobile lettera, pubblicata dal quotidiano del partito, della vedova di Imre Mező caduto dall'altra parte della barriera, dirigente del partito ucciso il 30 ottobre '56 mentre trattava con gli inforti la resa dei comunisti asseragliati nella sede del comitato del partito di Budapest. «Le tragedie della nazione e delle famiglie consumate in quei giorni - scrive la vedova di Mező - dovranno servire alla costruzione di un socialismo umano. Lunga e difficile è la strada del perdono ma è solo percondandola che si possono creare le condizioni per la riconciliazione».

Il ministro degli Esteri della Germania federale Genscher, ieri a Budapest per l'inaugurazione della sede ungherese della fondazione Njumbann, ha incontrato Czósz Nemeth, Pozsgai e Horn e in una conferenza stampa ha ribadito l'eccezionale interesse che la Germania federale annette allo sviluppo del processo di riconciliazione in Ungheria, per la creazione di un nuovo tipo di rapporti tra Est ed Ovest.

**Nell'Uzbekistan verso la legge marziale? Lo deciderà il Soviet supremo dell'Urss**  
**Sale il bilancio degli scontri: 80 morti, 800 feriti e oltre 500 case date alle fiamme**

# A Kokand rivoltosi assaltano un commissariato

Legge marziale nelle regioni dell'Uzbekistan coinvolte dai disordini etnici? Atteso un atto del Soviet supremo dell'Urss. Già ottanta morti, 800 feriti, 550 case incendiate. Migliaia di persone in armi per le vie di Kokand. «Conquistata la maggioranza delle stazioni di polizia». Chiuso l'aeroporto, un gruppo di rivoltosi minaccia di far saltare un treno-cisterna carico di combustibile.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Ormai nelle regioni dell'Uzbekistan c'è una situazione di legge marziale con migliaia di persone che assistono ai sedi della polizia e del partito, si impossessano delle armi, devastano centinaia di case e non temono più i carabinieri a bassa quota degli elicotteri delle truppe speciali e i colpi di pistola in segno di avvertimento. La rivolta sembra proprio incontrollabile, dopo sei giorni di scontri e di pogrom di massa cominciati con gli assalti e le uccisioni dei turchi meshketi i quali da anni chiedono di poter ritornare nelle terre della

Georgia da cui vennero cacciati ai tempi di Stalin. La spaventosa ondata di violenza ha fatto scattare l'allarme tra i deputati del «Congresso» riuniti al Cremlino i quali, sollecitati da Gorbačiov hanno già rivolto due «caldi appelli» per il ritorno alla normalità. Giovedì notte il «Congresso» si è riunito inaspettatamente, a porte chiuse e, secondo alcuni deputati avrebbero discusso la proposta, avanzata da un parlamentare uzbeko di proclamare una sorta di legge eccezionale nelle zone colpite dalla rivolta. Le decisioni del «Congresso» non

sono state rese note mentre è probabile che un atto di legge straordinario possa essere discusso stamane nel corso di un'annunciata riunione del Soviet supremo che, prima della imminente partenza di Gorbačiov per Bonn, metterà fine alla prima lunga sessione di lavori parlamentari. Due giornali, le «Zvestija» e la «Komsomolskaja Pravda» hanno pubblicato dei reportage impressionanti sulla situazione nelle città ad est di Tashkent la capitale dell'Uzbekistan dove i morti sono ormai circa ottanta, i feriti più di 800 e le case incendiate 550. Un bilancio che il giornale del Soviet supremo si affretta a definire «molto approssimativo». Il cuore delle violenze sembra essere ancora la città di Kokand dove «migliaia di persone hanno attaccato per settimane l'edificio del dipartimento del ministero dell'Interno nella piazza Lenin». L'assalto sarebbe stato respinto ma i funzionari della milizia sono stati costretti a prendere una grave decisione: liberare e conse-

gnare alla folla in armi dodici persone che erano state precedentemente «arrestate». Nel corso dell'attacco tre miliziani sono stati disarmati e i loro pistole sono andate a rinforzare l'equipaggiamento dei rivoltosi che in numerose zone della città imperverserebbero senza alcuna resistenza. L'accanimento maggiore si è manifestato nei quartieri abitati dalla minoranza turca bruciata 80 case, sei vetture e un negozio.

«La situazione è davvero seria e le forze di polizia non sono affatto sufficienti per fronteggiare la rivolta», ha detto il primo segretario regionale di Fergana, Shavkat Yuldashev. I numerosi scontri sono stati segnalati in diversi punti della città, mentre è stato chiuso al traffico anche il piccolo aeroporto. Alla stazione ferroviaria un gruppo di rivoltosi si è impadronito di tre locomotive e minaccia allo stesso tempo di far saltare un convoglio-cisterna con un carico di combustibile. Si domanda il corrispondente della «Komsomolskaja

Pravda» cosa ci riserverà la notte? I quasi undicimila turchi sistemati alla meglio in un tratto di steppa desertica vivono in condizioni di estrema povertà. Su di loro vigila un gruppo di uomini delle truppe speciali ma la confusione in cui si trovano, soprattutto le

donne e i bambini è critica. C'è un serio rischio di epidemie. Le autorità regionali hanno provveduto a garantire 500 tonnellate di carne, altrettante di burro, 120 tonnellate di zucchero, sciatolame e latticini freschi. È stato installato un ospedale da campo per le prime emergenze.

**Concessioni alla piazza ma conferma dell'alleanza con Khamenei**

# Continua in Iran l'ascesa di Rafsanjani

## Ieri è stato lui l'oratore del venerdì

Rafsanjani non dà tregua è stato lui, ieri, a tenere il sermone nella prima preghiera del venerdì, all'università di Teheran, dopo la scomparsa dell'imam Khomeini. E lo ha fatto dando una sorta di «investitura» alla nuova «guida spirituale», il presidente Khamenei, giustificando la scelta del suo nome ed elogiando la figura di Khamenei. Hanno giurato fedeltà i vertici delle forze armate e dei «pasdaran».

GIANCARLO LANNUCCI

L'ascesa di Ali Akbar Hashemi Rafsanjani è costata ed appariscente dopo la conferenza stampa dell'11 giugno, nella quale ha tracciato dinanzi ai giornalisti stranieri un pragmatico «nuovo corso» di politica estera. Ieri ha tenuto lui il sermone per la preghiera del venerdì all'università di Teheran, tradizionale appuntamento di mobilitazione e di indottrinamento, più politico che religioso. Lo «sequo» ha confermato in questa sede il suo pragmatismo

dopo gli accenti raziologici e ragionevoli di giovedì. Ieri ha fatto qualche concessione - più vistosa che sostanziale - alla «piazza», cioè alla emozione di quelle masse di diseredati che ancora subiscono l'influenza dei «duri» e della loro «purezza rivoluzionaria». Ma al tempo stesso ha ammornito la stessa piazza a rientrare in un certo senso nell'ordine e sia pure nell'ordine «voluzionario». Così si è presentato impugnando un fucile

come era abituale per il mam «del venerdì» nei primi anni della rivoluzione e della guerra con l'Irak. Ma quando la folla di centinaia di migliaia di persone ha interrotto il suo discorso gridando «Allah akhbar» dio è grande. I ha zittito bruscamente replicando: «So che questo è il motto del nostro movimento ma sto facendo un discorso serio gridatelo quando avrò finito». Come a dire: entusiasmo e mobilitazione sì ma anche disciplina.

Con la nuova sortita inoltre Rafsanjani ha consolidato ed evidenziato il ruolo della nuova «guida spirituale» del paese, il neo-ayatollah Ali Khamenei confermando così implicitamente la loro alleanza. Promosso alla massima carica religiosa domenica scorsa al momento della sua designazione come successore di Khomeini Khamenei - ha detto Rafsanjani - rappresenta «la migliore scelta

possibile» egli è infatti meglio di un «religioso puro» perché questi «studiano solo liturgia, filosofia e leggi coraniche mentre Khamenei, oltre ad avere studiato queste materie da dieci anni addosso alle cose del paese». Non è cioè soltanto un religioso ma anche un politico e uno statista. La sera prima i comandanti in capo delle forze armate avevano giurato fedeltà a Khamenei nella sua nuova funzione. Ma il comandante in capo delle forze armate è proprio Rafsanjani e il cerchio dunque si chiude ancora una volta. I «duri» avranno il loro filo da torcere. E, pur ostentando ieri il volto «della rivoluzione» anziché quello «del pragmatismo» Rafsanjani lo ha confermato dichiarando che «il nemico non riuscirà mai a violare la purezza della nostra rivoluzione» e che l'Iran continuerà ad avere «un governo a guida islamica» - ha sottolineato

«in una «forma nuova» Rafsanjani infine ha spezzato di fatto un'altra lancia a proprio favore raccontando le ultime ore di Khomeini. Ha riferito che sabato gli telefonò alle 15 Ahmad Khomeini per dirgli che le condizioni dell'Iran peggioravano rapidamente e che in effetti alle 22 l'88enne ayatollah cessò di vivere. A quel punto i presenti ebbero momenti di smarrimento e fu proprio Rafsanjani (che ha dice lui stesso il cuore più forte) a invitare a smetterla di piangere e di lamentarsi per evitare che la gente si sentisse e che la notizia della morte di Khomeini si diffondesse anzi tempo. «I mam» - ha spiegato Rafsanjani - non voleva che con la sua morte crollasse anche il paese. Il richiamo è di per sé anche troppo eloquente. Non ha aggiunto esplicitamente vota per me il 18 agosto ma è come se lo avesse fatto.

## SABATO 17, L'INQUINAMENTO: COME FARE PIAZZA PULITA DI RIFIUTI, SCARICHI, VELENI E RUMORI.

Il diritto all'informazione sull'aria, l'acqua e il rumore i riferi quali sono i pericoli per la salute quali sono le leggi da usare. L'inquinamento nelle città. Le autostrade possibili. Con tanti indirizzi utili, sul Salvagente di sabato prossimo.

**IL SALVAGENTE.**  
**L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.**

Nato Aumentano i bilanci militari

DAL CORRISPONDENTE PAOLO SOLDANI

BRUXELLES. Il pacchetto Bush, l'insieme di proposte per il negoziato di Vienna sulle forze convenzionali (Cie) portato dal presidente Usa al vertice del 29 e 30 maggio, ha rilanciato l'iniziativa della Nato e risolto i cuori e speranze. Ma ora si tratta di metterlo in pratica, di tradurlo cioè, in una concreta proposta negoziata da presentare il prossimo settembre a questo vertice a Vienna. Ed è un lavoro tutt'altro che facile. I ministri della Difesa dell'alleanza, riuniti giovedì e ieri a Bruxelles nel Comitato pluri di difesa (asente), il francese perché Parigi non è ancora a questo organismo, è presente l'italiano Zanone che giovedì sera è stato richiamato da impegni elettorali, l'hanno appena cominciato con una prima discussione di massima e, soprattutto, dando mandato a uno speciale organismo, il gruppo ad alto livello presieduto dal vice segretario politico della Nato, ambasciatore Marcello Guidi, di affrontare da qui all'estate i problemi tecnici.

Non si tratta di poca cosa. C'è, per esempio, da stabilire se nella riduzione del 15% delle forze aeree (una delle più importanti novità del pacchetto) vanno inclusi gli aerei di combattimento, i caccia e i convolanti, come che Londra e Parigi escludono tassativamente. C'è da decidere come i tagli previsti dal pacchetto verranno ripartiti tra i vari paesi, insomma chi taglierà di più, come, e come influenzeranno la pianificazione militare dell'alleanza. C'è da chiarire se la riduzione del 20% delle truppe in Europa dovrà riguardare solo i soldati Usa oppure anche quelli degli altri paesi che hanno contingenti in Germania (Francia, Canada, Belgio e Paesi Bassi). C'è infine da trovare il modo di inserire in questo lavoro di messa a punto le franchie, che di fuori dal comando militare integrato della Nato ma che, ovviamente, parte in causa nel negoziato Cie.

Intanto, mentre la Nato inizia questo ennesimo, complesso negoziato con se stessa, si scoppia dal lavoro un altro, grande, che ha come sbocco la riforma dell'obiettivo dell'aumento annuale del 3% delle spese militari. Gli europei, che più chiaramente si oppongono ai consensi della difficoltà di presentarsi all'opinione pubblica con imponenti impegni ad aumentare le spese proprio nel momento in cui si va verso il disastro. Alla fine il compromesso è stato trovato su una formula che la violenza, al buon senso, ma ha, almeno apparentemente, soddisfatto tutti: finché non ci sarà un accordo sul convenzionale, l'obiettivo degli aumenti annuali dei bilanci militari sarà - si legge nel comunicato approvato ieri - sull'ordine (sic) del 3%. Si continua ad aumentare le spese, insomma. Anzi, sono gli europei che continuano ad aumentare le spese per quanto riguarda gli Usa il Congresso imporrà invece tagli poderosi, fino a 10 miliardi di dollari, come ha specificato ieri Cheney. Pur se all'ordine del 3% non c'è che proprio nessuno, questa percentuale non è mai stata raggiunta in passato da alcun paese - ha detto il ministro belga - né lo sarà in futuro. Il segnale venuto dalla riunione di Bruxelles resta, comunque, spiacente.

Israele Territori un'altra vittima

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO ANGELONI

GERUSALEMME. È un ragazzo di 17 anni la cinquecentesima vittima palestinese caduta sotto i colpi dei soldati israeliani dall'inizio dell'invasione nei territori occupati. Il giovane, Reyhad Sahab, è stato ferito mortalmente ieri durante uno scontro fra dimostranti e militari nei pressi di piazza della Mangiatoia, a Betlemme. Durante gli incidenti avvenuti in altri centri di Gaza e della Cisgiordania, in concomitanza con lo sciopero generale proclamato dai palestinesi per l'inizio del diciannovesimo mese di rivolta, i soldati israeliani avrebbero ferito altri diciotto dimostranti. Intanto, sempre ieri, dopo un incontro con i rappresentanti dell'Olp, il Dipartimento di Stato americano ha detto che l'Olp starebbe riflettendo sulla possibilità di tenere elezioni nei territori occupati, così come aveva proposto il primo ministro israeliano Shamir.

Il leader di Solidarnosc invita i suoi a «moderare gli appetiti» e promette appoggio al Poup nella lotta alla crisi economica

Walesa: «Sosterremo il governo»

Solidarnosc responsabilmente accetta un compromesso con il potere che consentirà la momentanea di non essere espulsa dal Parlamento nonostante la débacle elettorale. Walesa non esclude la possibilità di un patto d'azione parlamentare con il Poup pur rifiutando per ora l'ipotesi di entrare nel governo. Due decisioni che dovrebbero puntellare la posizione dei riformisti in seno al partito.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. Lasciando ieri Varsavia diretto in Belgio per una visita ufficiale il generale Jaruzelski aveva motivo di essere più sollevato rispetto ai giorni immediatamente successivi al voto. Giovedì sera Solidarnosc avrebbe preferito che fosse il Parlamento stesso investito dell'autorità di indicare la procedura per arrivare al completamento di quei 33 seggi rimasti scoperti. Ciò avrebbe aumentato il peso politico e istituzionale della nuova Assemblée bicamerale, ove per il momento, in attesa della seconda prova elettorale del 18 giugno, Solidarnosc dispone di 252 seggi, mentre i parlamentari governativi sono solo 53. Ma la controparte è il rischio. Nell'ultimo incontro tra le due delegazioni giovedì, presso la Commissione d'Intesa della tavola rotonda, alla fine hanno prevalso Kaczak e l'Equipe della Coalizione (Poup e partiti alleati).

A costo di deludere le aspettative della base, galvanizzata dal successo elettorale, incline a non dare tregua al Poup e ad esigere dai propri leader maggiore aggressività, Walesa, Ceremek, Oskyskiwicz e tutto lo stato maggiore del sindacato autonomo scelse quando - non sarà stato cambiato il sistema? Tuttavia, ha precisato, poiché la situazione economica è cattiva, molto probabilmente noi saremo assai vicini al governo, sostenendo l'azione per le riforme e il rilancio dell'economia. Circa le altre questioni invece ci comporteremo da oppositori. E ancora: «Non daremo fastidio al potere se realizzerà i programmi di democratizzazione, se si allontana dal modello di potere staliniano». Insomma Solidarnosc tende la mano al Poup, pur sapendo che non si tratta di scelta facile. Perché gravano sul paese l'incognita di quel 38% di astensioni dal voto che corrispondono ad una enorme massa di cittadini tiepidi od ostili verso i cambiamenti e la politica del dialogo. E perché tra le file stesse dell'opposizione non sono pochi



Lech Walesa

La del presidente polacco prevedeva persino l'eventuale ingresso di uomini di Solidarnosc nella compagine ministeriale. Ma su questo punto il premio Nobel ha ribadito il no già pronunciato più volte nei giorni scorsi dai suoi collaboratori più stretti. «Abbiamo mandato i nostri rappresentanti in Parlamento non per governare ma per controllare la realtà del sistema politico», ha spiegato Walesa. E da questa decisione non recederemo fin quando non sarà stato cambiato il sistema. Tuttavia, ha precisato, poiché la situazione economica è cattiva, molto probabilmente noi saremo assai vicini al governo, sostenendo l'azione per le riforme e il rilancio dell'economia. Circa le altre questioni invece ci comporteremo da oppositori. E ancora: «Non daremo fastidio al potere se realizzerà i programmi di democratizzazione, se si allontana dal modello di potere staliniano». Insomma Solidarnosc tende la mano al Poup, pur sapendo che non si tratta di scelta facile. Perché gravano sul paese l'incognita di quel 38% di astensioni dal voto che corrispondono ad una enorme massa di cittadini tiepidi od ostili verso i cambiamenti e la politica del dialogo. E perché tra le file stesse dell'opposizione non sono pochi

Dopo il bagno di sangue di febbraio Scontri e feriti nel Venezuela «Non vogliamo questa austerità»

In tutto il Venezuela ieri gravi scontri tra le forze di polizia e migliaia di studenti scesi nelle piazze per protestare contro il piano di austerità varato a suo tempo dal governo. Gli scontri fanno seguito a quelli dello scorso febbraio quando centinaia di migliaia di persone dettero vita alle più grandi manifestazioni verificatesi, da un secolo a questa parte, nello Stato sudamericano e repressi con 300 morti.

CARACAS. Centinaia di feriti e di feriti feriti nei principali centri del Venezuela. Studenti delle università e delle scuole medie hanno affrontato le forze di polizia scese in piazza per mantenere l'ordine. Nella capitale, a seguito dello sciopero della polizia metropolitana, il governo ha fatto ricorso alle forze armate. La protesta popolare si è riaccesa violentemente contro le misure di austerità decretate nei mesi scorsi dal governo socialista. Il piano governativo, infatti, prevede tutta una serie di restrizioni basate sull'attacco al tenore di vita della popolazione, scesa, già a febbraio, in piazza, quando vita a tutta una serie di violente manifestazioni quali da un secolo non si verificavano nel Venezuela.

Le forze di sicurezza sono intervenute nel tentativo di disperdere i dimostranti e nel corso di diverse cariche della polizia ci sono state anche delle sparatorie. Secondo fonti ufficiali ci sarebbero stati almeno due feriti. Un negozio, inoltre, è stato devastato, mentre una motocicletta della polizia è stata incendiata. Gli studenti, nel tentativo di sbarazzarsi dalla strada alla polizia, hanno sequestrato degli autocamion che sono serviti a creare delle barricate. Uno di questi autocamion, peraltro, è stato svuotato da alcune centinaia di cassette di uova, distribuite successivamente dai giovani alla gente di una delle zone più povere della città.

Gli scontri, che si sono estesi a macchia d'olio in tutto il Venezuela, hanno coinvolto anche la cittadina di Ocumare del Tuy, dove gli scontri hanno assunto una violenza molto seria. Secondo l'agenzia ufficiale governativa, la Venpres, il numero dei feriti ha superato di gran lunga quelli di Merida. «Ci sono stati decine di feriti tra gli studenti - riferisce la Venpres - e sei tra le forze di polizia». A Ocumare del Tuy

La risposta del governo non aveva tardato a venire. La polizia, infatti, era stata incaricata di reprimere le manifestazioni con il risultato che, sempre secondo le fonti ufficiali, almeno 300 dimostranti erano stati uccisi. Dopo quel bagno di sangue nel Venezuela non è più tornata la normalità.

Nella capitale, infine, il governo è stato costretto a mettere in stato d'allerta l'esercito per fronteggiare lo sciopero di circa 10 mila componenti il corpo di polizia metropolitana. Gli agenti, infatti, si sono conformati nelle caserme, rifiutandosi di compiere il regolare servizio di vigilanza, in segno di protesta per l'espulsione dal corpo di nove alti ufficiali. È la prima volta che la polizia scende in sciopero.

Divorzio per Papandreu Sposera presto Dimitra



Il tribunale di prima istanza di Atene ha emesso la sentenza di divorzio tra il settantenne primo ministro Andreas Papandreu (nella foto) e la moglie Margherita Chand di 67 anni. Perché il divorzio divenga pienamente operante gli avvocati delle due parti debbono rinunciare ad ogni eccezione o ricorso. I legali hanno comunque già detto di non aver nulla da eccepire alla sentenza. Come ha più volte annunciato, Andreas Papandreu intende sposare al più presto la sua attuale compagna Dimitra Liani, ex hostess della Olympic Airways, di 36 anni più giovane di lui. Giunge dunque all'epilogo una love story che ha diviso i greci in due opposte fazioni. Le nozze saranno celebrate all'inizio dell'estate, poco dopo le elezioni politiche.

Torcia umana di fronte alla sede del Kgb

Un giovane si è dato fuoco a mezzogiorno di mercoledì nella centralissima piazza Dzerzhinski di Mosca. Dove sorgono gli edifici del Kgb, il potente servizio segreto sovietico. I vigili urbani, subito accorsi, hanno spento le fiamme, ed il giovane si trova attualmente in ospedale in stato di choc a causa delle ustioni riportate. Il fatto è stato riferito dalla Pravda, secondo cui il tentato suicidio è un tal M. residente a Krasnodar (Siberia), nato nel 1954 e già due volte ricoverato in cliniche psichiatriche della sua città. L'organo del Pcus spiega di aver riferito l'accaduto soprattutto per smantellare le voci diffuse a Mosca a seguito del gesto del giovane.

Washington Post: «Dal Nicaragua armi a Panama»

Da mesi il Nicaragua invia in Panama carichi di armi per mettere il generale Noriega in grado di resistere a un eventuale attacco americano. La notizia, data dal Washington Post, è stata confermata da un portavoce del dipartimento di Stato, Adam Shub. Il Post cita fonti vicine all'esercito nicaraguense e a ambienti diplomatici non statunitensi a Managua. Secondo il giornale le armi inviate a Noriega includono fucili d'assalto di fabbricazione sovietica Ak-47, munizioni, lanciagranate e artiglieria leggera. Tali armi sarebbero state date in tutto o nella maggior parte ai battaglioni «Dignità», la milizia di 1.500 civili costituita l'anno scorso da Noriega in vista di un attacco americano. Il Nicaragua è l'unico paese latinoamericano alleato di Noriega dopo l'annullamento delle elezioni del 7 maggio.

Salvador verso lo stato d'assedio dopo attentato a un ministro

Il governo del Salvador è riunito in sessione permanente per discutere i provvedimenti da adottare dopo l'attentato compiuto ieri mattina contro il ministro della presidenza, José Antonio Rodríguez Poy. La sua guardia del corpo, Quest'ultimo ha tentato una reazione ma è stato abbattuto da una raffica di mitra sparata da un attentatore che poi è fuggito su un'automobile. Per ora, il presidente Alfredo Cristiani non ha fatto dichiarazioni, ma, secondo indiscrezioni, il governo si sarebbe esaminando la possibilità di dichiarare lo stato d'assedio. Intanto, l'attentato è stato condannato da partiti, dai movimenti sindacali e dalla Chiesa. Anche la convergenza democratica, la coalizione formata dai partiti della sinistra, ha dichiarato che l'uccisione del ministro e dei suoi collaboratori non contribuisce a creare il clima necessario per un dialogo che apra le porte al negoziato.

Da mesi il Nicaragua invia in Panama carichi di armi per mettere il generale Noriega in grado di resistere a un eventuale attacco americano. La notizia, data dal Washington Post, è stata confermata da un portavoce del dipartimento di Stato, Adam Shub. Il Post cita fonti vicine all'esercito nicaraguense e a ambienti diplomatici non statunitensi a Managua. Secondo il giornale le armi inviate a Noriega includono fucili d'assalto di fabbricazione sovietica Ak-47, munizioni, lanciagranate e artiglieria leggera. Tali armi sarebbero state date in tutto o nella maggior parte ai battaglioni «Dignità», la milizia di 1.500 civili costituita l'anno scorso da Noriega in vista di un attacco americano. Il Nicaragua è l'unico paese latinoamericano alleato di Noriega dopo l'annullamento delle elezioni del 7 maggio.

Washington Post: «Dal Nicaragua armi a Panama»

Da mesi il Nicaragua invia in Panama carichi di armi per mettere il generale Noriega in grado di resistere a un eventuale attacco americano. La notizia, data dal Washington Post, è stata confermata da un portavoce del dipartimento di Stato, Adam Shub. Il Post cita fonti vicine all'esercito nicaraguense e a ambienti diplomatici non statunitensi a Managua. Secondo il giornale le armi inviate a Noriega includono fucili d'assalto di fabbricazione sovietica Ak-47, munizioni, lanciagranate e artiglieria leggera. Tali armi sarebbero state date in tutto o nella maggior parte ai battaglioni «Dignità», la milizia di 1.500 civili costituita l'anno scorso da Noriega in vista di un attacco americano. Il Nicaragua è l'unico paese latinoamericano alleato di Noriega dopo l'annullamento delle elezioni del 7 maggio.

Salvador verso lo stato d'assedio dopo attentato a un ministro

Il governo del Salvador è riunito in sessione permanente per discutere i provvedimenti da adottare dopo l'attentato compiuto ieri mattina contro il ministro della presidenza, José Antonio Rodríguez Poy. La sua guardia del corpo, Quest'ultimo ha tentato una reazione ma è stato abbattuto da una raffica di mitra sparata da un attentatore che poi è fuggito su un'automobile. Per ora, il presidente Alfredo Cristiani non ha fatto dichiarazioni, ma, secondo indiscrezioni, il governo si sarebbe esaminando la possibilità di dichiarare lo stato d'assedio. Intanto, l'attentato è stato condannato da partiti, dai movimenti sindacali e dalla Chiesa. Anche la convergenza democratica, la coalizione formata dai partiti della sinistra, ha dichiarato che l'uccisione del ministro e dei suoi collaboratori non contribuisce a creare il clima necessario per un dialogo che apra le porte al negoziato.

VIRGINIA LOMI

Advertisement for Linus magazine featuring a 'Tango' figurine. Text includes 'giugno', 'Linus regala', 'ogni mese', 'LE FIGURINE DI Tango', and 'Regala 12 Figurine di Tango'.

Delusi molti degli esperti presenti Montreal, chiude fra polemiche la conferenza sull'Aids

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO ANGELONI

MONTREAL. C'è chi ha detto: questo non è stato un congresso, ma un «evento». Un evento a carattere sociale, politico, economico, in cui hanno prevalso la rumorosità, gli elementi di spettacolo, con qualche esibizionismo sessuale di troppo, le manifestazioni e le proteste sulla scienza, i risultati della ricerca, l'approfondimento della discussione. La quinta Conferenza internazionale sull'Aids sembra aver deluso gli esperti. Un osservatore molto acuto, come l'intervistologo Mauro Moroni, dell'Università di Milano, sostiene: «In questo congresso c'erano i sieropositivi, i malati di Aids, a volte presenti in modo esteticamente chiassoso. È un fatto tipicamente americano, che ha un rilievo sociale importante, perché qui il malato ha superato la vergogna, si mostra e vuole partecipare. Nella società nordamericana, poi, ci sono malati che sono persone colte, preparate, e in grado di decidere su uno stanziamento di fondi o meno. Da noi, invece, il malato è spesso un tossicodipendente, quindi per definizione non credibile, e l'unico aiuto che può ricevere è quello che viene da noi medici. Detto questo però, credo che la formula di questi incontri mondiali vada rivista, perché l'aspetto sociale e sociologico pesa troppo sui lavori scientifici, che pure devono andare avanti nell'interesse di tutti».

È una preoccupazione, questa, che si coglie anche nelle parole di Jonathan Mann, direttore del programma globale dell'Oms contro l'Aids: «Devo dire che avrei preferito quest'anno una partecipazione, piuttosto che una dimostrazione. È una tappa che bisogna superare, perché è uno stereotipo considerare gli ammalati in posizione di manifestanti. Vogliamo che essi parlino, perché hanno molto da dire, ma a condizione che lascino parlare anche gli altri. Non è certo un'ipotesi esagerata, quella di Mann, se si pensa che i due prossimi appuntamenti saranno a San Francisco, nel luogo simbolo dell'Aids e del «gay», e in una città poco ricettiva come Firenze».

Ieri mattina, durante la cerimonia di chiusura della conferenza, il ricercatore americano Robert Gallo ha espresso, anch'egli, un timore che sembra essere del tutto fondato. Nel suo discorso lo scienziato ha molto insistito sul fatto che la progressione dell'Aids porta con sé un aumento inevitabile di neoplasie, come i tumori al fegato e i linfomi, causati da virus oncogeni che si trasmettono nella stessa maniera dell'Hiv e dallo stato di immunodeficienza dei pazienti. Da parte sua, Simone

Vell, presidente del Gruppo liberale al Parlamento europeo, ha voluto opportunamente richiamarsi alle polemiche sull'obbligatorietà o meno dei test di sieropositività, sostenendo che, in assenza di terapie efficaci, l'incertezza che pesa sull'avvenire delle persone infette da Hiv e il lungo periodo di latenza tra l'infezione e un'eventuale dichiarazione di malattia non permettono di assimilare i «dépassés» dell'Aids a quelli di altre malattie infettive.

Che cosa ne pensano, di questo tipo di test, gli stessi congressisti? Un medico italiano, Umberto Tirelli del Centro regionale di riferimento oncologico di Aviano, vicino Pordenone, ha sottoposto a domande, attraverso un questionario, più di 600 delegati. Una larga ma non larghissima maggioranza (il 67%) si è espressa, ad esempio, contro un test obbligatorio di sieropositività per gli immigrati.

Articolo di Norberto Bobbio «Ma chi saprà risolvere i problemi additati dalla utopia comunista?»

ROMA «In un mondo di spaventose ingiustizie il pensare che la speranza della rivoluzione sia spenta e sia finita soltanto perché l'utopia comunista è fallita, significa chiudersi gli occhi per non vedere...»

Fabio Mussi e l'ufficio stampa delle Botteghe Oscure smentiscono fantasiose illazioni di giornali. Commenti di altri dirigenti

«Cambiar nome al Pci? Mai discusso in Direzione»

La Direzione del Pci non ha mai discusso il cambiamento del nome del partito. Fabio Mussi con una lettera a La Stampa e l'ufficio stampa di Botteghe Oscure con un comunicato smentiscono (e destituiscono di ogni fondamento) che il vertice del Pci abbia esaminato la questione.

ROMA. Titolo «Il Pci annuncia cambieremo nome». Occhetto: «Dopo i fatti cinesi Napolitano mi ha detto che la decisione è stata presa».

Un caso, insomma, chiuso prima ancora di essere aperto. Ma il dibattito sul nome del Pci non si ferma. E passano rapidamente a questo problema di notizie e di sentimenti. Pietro Ingrao a Cagliari dice che «non faremo nulla per dividere il nostro partito al momento di un voto, quello europeo, così importante». E poi spiega che «quel nome non è intenzionato a cambiarlo».



Un'immagine emblematica del degrado meridionale, scattata a Reggio Calabria

«Non faremo nulla per dividere il nostro partito al momento di un voto così importante come le Europee»

«Un'immagine emblematica del degrado meridionale, scattata a Reggio Calabria»

Reichlin: liberiamo il Sud da questo sistema di potere

Bisogna spezzare nel Sud il sistema politico fondato su interventi straordinari ed incentivi, su soldi tanti e futuro niente. Per farlo serve l'alternativa. Alfredo Reichlin ripropone a Catanzaro la strategia meridionalista del nuovo Pci Pino Soriero, segretario del Pci calabrese, denuncia il tentativo di «fare buio» sui problemi della Calabria impedendone la discussione in campagna elettorale.

za che sta anche dietro i volti clientelari, mafiosi, e iniqui. Alfredo Reichlin ripropone per intero i termini dello scontro nel Sud e fissa la discriminante tra il meridionalismo del nuovo partito comunista ed il vecchio sistema di potere che ha fino ad ora impedito ed impedisce la costruzione di un rapporto positivo tra il Mezzogiorno e l'Europa.

Reggio «dice Cangini» «vi sono partiti che tra loro amministrativo e politico dimezzano i voti. Il Pci reggino, per esempio, passa dal 24% al 13%».

pendono dalla competitività di un pezzo dell'Italia, ma dalla competitività dell'intero sistema e di tutto il paese».

Nuove polemiche sulla Rai Dal Psi attacchi al Tg3: «Informazione di parte» Replica: «Sono calunnie»

ROMA È polemica tra il Tg3 e Bruno Pelleggrino consigliere di amministrazione Rai, socialista. Tutto nasce dal caso Sodano, direttore di Rai due, che nei giorni scorsi ha rivolto accuse a tutto il resto dell'azienda Sodano ha evitato di fare un po' una censura formale del consiglio e sarà, ora, Agnes a chiedergli chiarimenti. Nel tentativo di fare da scudo a Sodano, l'esponente socialista ne decanta le accuse, pesanti e anche volgari a imprecisioni e veemenza polemica e va alla ricerca di diversi insomma per Pelleggrino il vero problema sono Rai tre e Tg3 «normali universalmente noi come Telekabel».

Nilde Iotti: contro la mafia poteri pubblici inadeguati «Con i nostri diritti in Europa» Costituente delle donne meridionali

«Palermo è luogo emblematico di un modo corrotto e mafioso di gestire la cosa pubblica. Ma è anche il luogo in cui si va affermando una nuova soggettività femminile» alla vigilia delle elezioni europee del capoluogo siciliano le comuniste lanciano l'iniziativa di una «assemblea costituente delle donne meridionali».

che sceglie di opporsi al potere mafioso a Palermo, siederà un comitato di donne giuriste. Altra due comitati, uno di economiste uno di urbaniste amministratrici studieranno il problema dell'occupazione femminile al sud.

Palermo, rovente, circonda questo giardino dall'ana questo «Qui voglio ribadire la mia piena solidarietà e il mio convinto sostegno».

CITTÀ DI BARLETTA Avviso di gara Questo Comune dovrà indire licitazione privata, al massimo ribasso ai sensi dell'art. 73C e 78 del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato approvato con R.D. 23/5/24 n. 827.

CONSORZIO PER L'ACQUEDOTTO SUL RIO GOVOSSAI NUORO Avviso di gara Il Consorzio per l'Acquedotto sul Rio Govossai deve procedere, mediante licitazione privata, all'appalto dei lavori di: Interventi urgenti per il ripristino e l'adeguamento dell'aduzione per Nuoro.

abbonatevi a l'Unità

Siremar SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.p.A. Via P. Belmonte, 1/c - PALERMO - "IRI-FINMAR" Servizi marittimi dalla SICILIA alle ISOLE D'ALICUDI - FAVIGNANA - FICUCOLI - LAMPEDUSA - LEVANTO - LINOSA - LIPARI - MARETTIMO - PANAREA - PANTELLERIA - SALINA - STROMBOLI - USTICA - VULCANO

ROLANDO BARONCINI militante nel partito dal 1945, la moglie Ifigli e i nipoti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 60.000 lire per l'Unità Palermo, 10 giugno 1989

Diverger «I meriti del Pci di Occhetto»

MILANO. Intensa, nel corso di un incontro con gli elettori alla cooperativa Satta...

Il segretario comunista a Napoli «Fanno girare a vuoto Spadolini per mascherare le loro colpe di campioni dell'ingovernabilità»

Pericolo di uno strapotere dc E la colpa è di chi non vuole unità a sinistra

L'Italia ha bisogno dell'alternativa, e l'alternativa ha bisogno di una sinistra unita: questo è l'impegno del Pci...

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

NAPOLI. Siamo sempre stati per l'unità delle forze di ispirazione socialista...

una chiara indicazione per l'alternativa - dice il segretario comunista - si rafforzerà l'aggressività contro la sinistra...

Che invece di un'alternativa reale alla Dc ci sia bisogno, lo confermano le crisi profonde in cui si dibattono le istituzioni...

Craxi vuole indebolire il Pci e tenersi legato a Forlani: così rischia d'imprigionarsi in una logica moderata

abbiamo inequivocabilmente condannato e che con noi non hanno nulla a che fare...

La stessa questione del nome del Pci assume in un clima così intossicato il sapore acido della propaganda...

Rodotà: «Allarghiamo ai diritti la dimensione europea»

Il '93 non deve essere solo la data della libera circolazione delle merci, dei capitali, delle persone e dei servizi...

Il Viminale ammette le irregolarità a Castel Volturno

verifiche compiute dopo gli esposti del Pci sono emersi diversi casi di irregolarità (17) mentre la generalità delle penali si era conclusa regolarmente...

Per chi non vota «menzione» sul certificato di buona condotta?

Questo è un certificato che viene richiesto in diverse circostanze, per esempio per l'iscrizione di figli in asili nido e scuole materne...

Anche la Uil pensatori i ticket sanitari

«Non è ammissibile costringere migliaia di cittadini a dichiararsi indigenti per ottenere il diritto a essere curati senza essere penalizzati continuamente»...

Le elezioni della stampa parlamentare

L'associazione della stampa parlamentare ha proceduto all'elezione dei propri nuovi organismi dirigenti...

Del Bufalo confermata segretario della Fnsi

Giuliana Del Bufalo è stata confermata segretario della Federazione nazionale della stampa...

Forlani ha chiesto a Spadolini di prolungare l'esplorazione Anche Craxi oggi avanzerebbe la stessa pretesa

Crisi, altro incarico perditempo?

Prima lo ha lusingato con grandi omaggi all'«equilibrio» e al «senso di responsabilità», poi Forlani gli ha presentato l'amaro calice...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. È stato forse meno brutale di Bettino Craxi, ma l'invito rivolto da Arnaldo Forlani all'«esploratore» è lo stesso...

«Esploratore» in presenza di novità sostanziali. Avrebbe potuto costituire una «novità» l'accertamento della disponibilità dc al cambio di De Mita...

La droga, gli enti locali, tale da poter essere spacciata come qualcosa di più e di diverso dalla semplice esplorazione di questi giorni...

Nota della segreteria psi «Ci picchiano e ci provocano Contro di noi teppisti, tensioni e atti di violenza»

ROMA. Il Psi si sente minacciato. Craxi ha più volte lamentato l'«accercchiamento politico» al quale i socialisti sarebbero sottoposti...

Intanto Forlani ripete: «Sosterremo qualsiasi governo» La sinistra dc rassegnata alla seconda sconfitta di De Mita

La Dc ha molti uomini per la guida del governo o ne ha uno solo? «La Dc garantisce la solidarietà a qualsiasi governo venga attuato con la sua partecipazione»...

«colonnelli» - sempre pronti a contrattaccare dopo ogni colpo portato ai loro leader - stavolta tacciono, non replicano, non sanno cosa fare e cosa dire...



Il segretario democristiano Arnaldo Forlani

«non necessariamente a De Mita. E troppo poco - sicuramente - per arrestare Andreotti e Craxi proprio a un passo dalla realizzazione del progetto cullato da anni per il primo, il ritorno a palazzo Chigi per il secondo, la caduta definitiva di Ciriaco De Mita»...

Pecchioli «Sbloccare la legge per il Friuli»

UDINE. Da un anno il governo blocca in Senato la cosiddetta legge per le aree di confine, particolarmente attese in Friuli Venezia Giulia...

Ora, il Pci conferma il suo impegno a riproporre immediatamente, subito dopo la soluzione della crisi ministeriale, la rapida approvazione della legge...

L'opposizione stancante del governo è iniziata non appena il disegno di legge è giunto a palazzo Madama...

Chiusa ieri la campagna elettorale L'appello del Pci: venga dalle urne un segnale positivo dopo cinque anni di governo

Giunta sarda alla prova del voto

Ieri si è conclusa in Sardegna la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale. Affollate manifestazioni del Pci con Ingrao (Cagliari), Bassolino (Carbonia), Petruccioli (Oristano) e Angius (Alghero)...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Si vota per giudicare la legislatura regionale appena trascorsa e quindi per indicare quali forze dovranno governare la Sardegna nei prossimi cinque anni...

IL VOTO SARDO

Table with 5 columns: Lista, Voti validi, %, Seggi, Voti validi, %. Rows include Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli, Pli-Pr, Democrazia proletaria, P. ind. sardo (Parla), Verdi it. - Part. ecol., Partidu indip., and Altri.

di Sardegna lo si è fatto il più delle volte in modo superficiale e con qualche imbarazzo. Arnaldo Forlani, ad esempio, ha dovuto correggere l'altra sera davanti ai giornalisti sardi la frase pronunciata qualche settimana prima...

Ingrao ha parlato a Cagliari Attacchi da Roma al regionalismo Melis: «Oltraggia l'incontro De Mita-Gonzalez ad Alghero»

griare nel porre il problema dell'autonomia regionale in termini quasi separatisti. Ma proprio ieri è giunta dal massimo leader del Psdi, il presidente della Regione, Mario Melis, una risposta durissima. Lo spunto, l'incontro che il presidente del Consiglio stava tenendo nelle stesse ore ad Alghero con il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez...

Il Pci scrive ad Andreotti «Sta andando a rotoli la nostra politica di aiuti ai paesi del Terzo mondo»

ROMA. La concreta politica italiana per la cooperazione allo sviluppo sta andando a rotoli. Una buona legge è snaturata nella sua applicazione: gli interessi mercantili hanno la meglio sui principi umanitari e di solidarietà...

Bologna verso un monocolori pci Il Psi è diviso, uscirà dalla giunta

Bologna sarà amministrata fino al '90 da un monocolori comunista. Il segretario regionale del Psi, Enrico Boselli (capogruppo in consiglio comunale) è riuscito ad averla vinta e a trascinare il suo partito in minoranza...

DALLA NOSTRA REDAZIONE RITA DE BUONO

BOLOGNA. La crisi fredda era iniziata il 5 maggio quando il segretario cittadino del Psi, Federico Grilli, ignorando il parere dei suoi due consiglieri comunali, decideva di uscire dalla maggioranza...

Gli assessori socialisti e Franco Piro contrari alla rottura

Pci avrebbe dovuto offrire la «festa» dell'assessore al traffico, Claudio Sassi, e il congelamento del piano traffico elaborato dal consulente tedesco Bernard Winkler. Strumentale la doppia in quanto l'elaborazione del piano era andata avanti per anni e tutte le varie fasi erano state a più riprese approvate dai partiti della maggioranza...

Rapporti mafia-politica Orlando contro Forlani «Collusioni ci sono e negarle è devastante»

ROMA. Nuova polemica tra Leoluca Orlando e Arnaldo Forlani. Il sindaco di Palermo, infatti, non ha molto apprezzato il modo con il quale il segretario del suo partito ha risposto ieri - parlando appunto a Palermo - alla denuncia di Occhetto circa l'influenza che clientele e delinquenza organizzata hanno sul voto nel Mezzogiorno...



Franco Imbeni

Luciano Ceschia, in lista per le europee, replica al «Popolo» Un ex dc con i comunisti «Ho scelto la via dell'alternativa»

«Cattolico democratico», iscritto alla Dc fino a quattro anni fa, Luciano Ceschia è candidato indipendente nelle liste del Pci alle europee, dopo avere abbandonato la direzione dell'«Alto Adige». Un «transfuga dalla cattiva coscienza», lo definisce indispettito il «Popolo». «Uno che si batte per un progetto di alternativa che si scontra con le tendenze dominanti nella Dc», replica.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

Europee, per la circoscrizione nord-est. Per molti è stata una sorpresa. Come mai? Non è stata una scelta improvvisa ma lo sbocco di un lungo percorso, segnato da crescenti diversità rispetto alla Dc e sempre più affinità col Pci. Il «Giornale» di Montanelli ha scritto che il «cattolico» Ceschia ha trovato la sua «casa naturale» in fin dei conti, è vero. Ma guarda che certe premesse sono lontane. A Trieste, quando ho diretto il «Piccolo», mi hanno accusato di avere portato il giornale su posizioni filostave e filocomuniste. A

Dal congresso della Dc in qua una grossa fetta del partito è stata ridimensionata; emarginata; fatta fuori. Un modo per dire che queste persone non servono, coerente del resto con la linea dc, che si priva di persone di grande qualità. Bo drato, Martinazzoli, per essere un paio. Mantengono le cariche, ma quanto contano? Ecco, «riengo sia iniziata una lunga fase di crisi di queste espressioni, che mette a nudo il problema: dove collocarsi per fare politica? per essere elementi attivi e dinamici? E la tua risposta è: nel Pci. No, in un progetto di alternativa, di cui il Pci può essere il polo. Io faccio campagna per quel progetto, non contro la Dc. Anche se le cose, necessariamente, vanno in rotta di collisione. Del Pci mi ha particolarmente convinto l'ultimo congresso, una proposta che si concilia con l'impegno dei cattolici democratici, perché rivolta verso una società che cambia, verso una voglia di tornare a far politica anche

dentro i partiti, non solo nell'associazionismo. Il «Popolo», quotidiano Dc, ti ha dedicato un corvo in prima pagina, intitolato «Transfuga dalla cattiva coscienza». Spiega le tue critiche alla Dc con l'intento di rassicurare la propria traballante coscienza. Ti attribuisce una «conversione coincidente con «promozioni elettorali». Io non sono un convertito, continuo ad esprimere le mie vecchie opinioni, sulle quali loro non erano d'accordo e per questo mi hanno sempre attaccato. E poi, ora io corro il rischio: da direttore mi sono dimesso appena candidato. Vorrei vedere chi lo fa, tra di loro. Hai sempre lavorato in due realtà di confine, attraverso da particolari tentazioni. Come le giudichi? Mentre si teorizzava retoricamente la «funzione di ponte» tra culture, si emarginavano gli intellettuali più aperti, si assegnava alla città la funzione

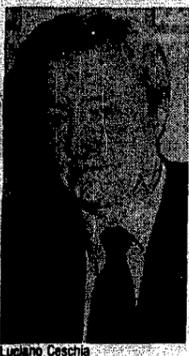
di diga contro il mondo slavo. Trieste doveva essere una città cattiva, perché posta sul confine. Anche Bolzano, la yorrebbero «cattiva» perché terra di confine visto sempre come divisione, separazione di comunità. Lo Statuto d'autonomia dell'Alto Adige, pur avanzato, in alcune parti è pensato per dividere in ghetti, in altre è stato attuato con questo stesso scopo. Solo un ruolo di pace può invece garantire un futuro economico e culturale nell'Europa unita, questo bisogna capirlo. Avrai un impegno europeo anche come giornalista? Quello che mi pare urgente è riaprire un fronte riformista sui temi dell'informazione, perché all'Europa ci stiamo avvicinando nel peggiore dei modi: la Rai viene giocata come materia di ricatto fra Dc e Psi. Il progetto della maggioranza e del Pci sancisce e rafforza l'oligopolio delle private estenti, la legge sull'editoria viene aggirata con concentrazioni e intrecci.

Parla il pittore Luigi Spacal «Perché io, sloveno, mi candido con il Pci»

TRISTE. Nei dodici paesi della Comunità europea vivono oltre quaranta milioni di persone che hanno una lingua ed una cultura differenti da quelle dello Stato in cui vivono. Nella campagna per le elezioni del 18 giugno tutti dichiarano di voler contribuire a costruire l'Europa ma, come già avvenuto in passato, per le destre e per i partiti di governo il leit-motiv è quello dello sciovinismo nei confronti degli sloveni che vivono in queste terre da più di mille anni, sostenendo che si tratta della minoranza più protetta in Europa e opponendosi quindi ad una legge per la loro tutela globale. La infondatezza di simili affermazioni è documentata in un pieghevole che la Slovenska Kulturna Gospodarska Zveza (Unione culturale ed economica slovena) sta diffondendo tra la maggioranza italiana del Friuli-Venezia Giulia in duecentomila esemplari ed i cui contenuti sono stati illustrati dai dirigenti della Unione. Il presidente Klavdij

SILVANO GORUPPI

Pacifico - affermando che è indubbio come la tutela della minoranza slovena sia di gran lunga inferiore a quella di cui godono i franco provenzali in Valle d'Aosta e, in modo ancor più evidente, di quella della minoranza tedesca dell'Alto Adige - ha rilevato la grande differenza tra i diritti realmente goduti dagli sloveni in Italia ed i principi stabiliti dalla risoluzione del Parlamento europeo. Paticic e gli altri dirigenti hanno insistito che gli sloveni non chiedono dei privilegi, ma solo i diritti sanciti dalla Costituzione, dalla «dichiarazione sui diritti dell'uomo e dai trattati internazionali sottoscritti dall'Italia. Sono questi i presupposti, è stato detto, per una integrazione attiva della minoranza che si oppone alla assimilazione. Noi non siamo un partito e non chiediamo voti, ha detto Paticic. Tuttavia, del direttivo della Unione, il quale non ha però potuto fare a meno di definire «scandalosa» la candidatura dell'on. Giulio Camber



Luciano Ceschia

TRISTE. Triestino, una vita spesa professionalmente nelle regioni di confine, prima il Friuli-Venezia Giulia, poi il Trentino-Alto Adige, a fare il giornalista ed il direttore di quotidiani (col lungo periodo, fra 1970 e 1979, di segretario nazionale della Federazione della stampa). Assessore Dc a Trieste in anni lontani, poi ancora a lungo democristiano, della «sinistra», e sempre nell'area dei cattolici democratici. Adesso, Luciano Ceschia ha abbandonato giornalismo (dimettendosi dalla direzione del quotidiano «Alto Adige») e Dc per candidarsi come indipendente nelle liste Pci per le

Corte dei conti  
Illegittima  
la nomina  
del pg?

ROMA. La Corte costituzionale sarà chiamata a pronunciarsi sulla legittimità delle leggi che consentono al governo di nominare il procuratore generale della Corte dei conti. Ad investire i giudici della Consulta di questo problema sarà, nei prossimi giorni, il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, la cui prima sezione ha deciso di sollevare la questione di legittimità dopo avere esaminato il ricorso formulato da sette presidenti di sezione della Corte dei conti contro la nomina all'incarico di Emilio Di Giambattista, decisa dal governo il 23 dicembre del 1987. La nomina fu decisa in base all'art. 7 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto n. 1214 del 12 luglio '34, e all'art. 4 del decreto legislativo n. 589 del 5 maggio '48. Si tratta di una normativa che affida appunto al governo la nomina del procuratore generale. A sostenere la tesi di incostituzionalità accolta dal Tar è stato il viceprocuratore generale della Corte dei conti Mario Casaccia intervenuto in giudizio a sostegno dei ricorrenti. Secondo il Tar, le disposizioni impugnate sono incostituzionali perché violano gli artt. 100, 103, 104, 107 e 108 della carta costituzionale, finendo così non garantire l'assoluta autonomia del potere giudiziario rispetto a quello esecutivo, cioè al governo. In sostanza il cardine su cui si impenna il ragionamento dei giudici del Tar è che non può considerarsi effettivamente autonomo e indipendente un magistrato nominato dal governo, del quale il magistrato stesso deve essere "istituzionalmente contraddittorio" e non "interlocutore" insomma, un procuratore generale della Corte dei conti nominato dal governo non è in condizione di poter tutelare gli interessi dello "Stato comunista", ossia non è in grado di tutelare una corretta gestione del patrimonio e del danaro pubblico.

Aule giudiziarie vuote  
Lo sciopero si farà

«Nessuno di noi può assistere seduto all'eutanasia della giustizia. Ci criticano per due giorni di sciopero? Ma il potere politico è in sciopero da vent'anni sui problemi della giustizia». Sono pungenti annotazioni di Raffaele Bertoni, presidente dell'Anm, nel corso della conferenza stampa di giudici e avvocati a Roma. E il governo? Spedisce ai magistrati una circolare con un burocratico elenco di «iniziative»

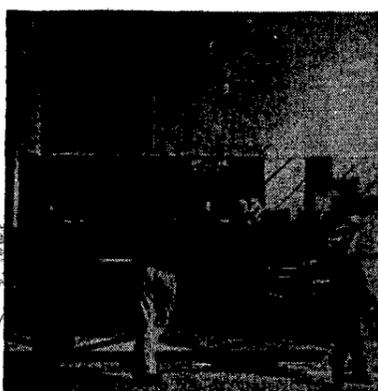
FABIO INWINKL

ROMA. Allora sarà sciopero, lunedì e martedì, nei tribunali italiani il primo per le riforme, il primo con giudici e avvocati uniti nella lotta. Questa volta i richiami e gli ammonimenti venuti da certi settori del mondo politico non hanno fatto deflettere gli operatori della giustizia dalla decisione presa un mese fa. Ieri, a piazzale Clodio, il «Comitato avvocati e giudici per la giustizia» si è presentato compatto all'appuntamento con i giornalisti. Con l'Associazione nazionale magistrati c'erano le varie sigle dell'associazionismo forense, a smentire le ipotesi di divisioni e ripensamenti circolate nei giorni scorsi. Associazionisti, Federavvocati, Aiga (Associazione giovani avvocati), Unione delle camere penali, Unione delle camere civili. Un fronte ampio, per un pronunciamento

che supera i tradizionali schemi e interessi corporativi. «Al contrario - fa notare Raffaele Bertoni, presidente dell'Anm - ci rimettiamo due giorni di retribuzione, e gli avvocati i loro emolumenti. Per quanto ci riguarda mi auguro che il ministro Amato, così spargano con i poveri, voglia destinare il denaro che ci sarà trattenuto al pagamento dell'aumento delle pensioni deciso dalla Corte costituzionale a favore dei nostri colleghi andati in pensione nel 1983 e non ancora attuato dopo oltre un anno». Saranno due i momenti centrali di questa mobilitazione delle toghe. Lunedì al palazzo di giustizia di Palermo, «capitale giudiziaria d'Italia», martedì nella capitale, nell'aula Occorsio di piazzale Clodio. E assemblee e in-

contri si terranno in tutti gli altri distretti. Assai netto, ieri, il pronunciamento sull'«indifendibile entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale alla data del 24 ottobre '89», con tutte le conseguenze in termini di mezzi e strutture, di un'effettiva difesa dei meno abbienti, dell'impiego del giudice di pace, della revisione delle circoscrizioni, del potenziamento della polizia giudiziaria, nonché misure anticorruzione del nuovo processo civile. Magistrati e avvocati, nei loro interventi, hanno riconosciuto impegno e competenza al ministro Vassalli, soprattutto nella predisposizione del nuovo processo penale. Bertoni, dopo aver alluso ad un «picchettaggio» politico che limiterebbe l'iniziativa del Guardasigilli, ha contestato a Vassalli l'affermazione di non essersi occupato e di non volersi occupare dello sciopero. «Non è vero - ha precisato - perché gliene parliamo da più di un anno. Del resto, ha appena varato un decreto legge sugli organici ma per quelle assunzioni ci vorranno anni, a meno di non voler ricorrere a reclutamenti straordinari a tutto scapito della professionalità dei giudici». C'è di più. In data 6 giu-

Giudici e avvocati illustrano la protesta  
indetta per lunedì e martedì  
Manifestazioni a Palermo e a Roma  
Burocratica «autodifesa» del ministero



Rognoni ammette:  
«Quelle promesse  
rimaste tali»

ROMA. «Lo sciopero dei magistrati giusto o sbagliato che sia, è comunque un chiaro sintomo di disagio e di difficoltà in cui versa la giustizia italiana». A dichiararlo è stato il presidente della commissione Giustizia della Camera Virginio Rognoni. «Certo si tratta di un fatto straordinario - ma era già stato minacciato nel novembre scorso ed era entrato solo sulla base di promesse che però sono rimaste tali. Se lo sciopero è stato inteso come mezzo di lotta per ottenere qualcosa mi sembra sia nato male visto che la controparte, il governo, oggi non c'è. Se viceversa vuole essere uno strumento di denuncia delle cose che non funzionano allora può avere un suo significato». Di tutt'altro avviso un altro dc, il sen. Claudio Vitalone, per il quale «lo sciopero dei magistrati proclamato per i prossimi 13 e 14 giugno rappresenta un evento di straordinaria gravità che rischia di aumentare il senso di sfiducia dei cittadini nella giustizia e di accentuare la crisi delle istituzioni». 4 giudici hanno ragione - ha proseguito - quando protestano per le mancate riforme nel campo giudiziario. Non hanno invece ragione quando adottano forme di lotta sindacale garantite dall'ordinamento con riferimento a ben altre situazioni soggettive e che per i modi, i tempi ed i contenuti si risolvono in un inammissibile scontro frontale con gli altri poteri dello Stato. I comunisti esprimono solidarietà a avvocati e magistrati che scoperano insieme per la prima volta e non per chiedere benefici economici o corporativi, ma riforme e mezzi nell'interesse dei cittadini. L'Iniziativa, afferma il responsabile giustizia del Pci Cesare Salvi richiama l'attenzione di tutti sulla gravità dell'emergenza giustizia e, in particolare, sugli intollerabili ritardi nell'apprestamento delle misure e dei mezzi indispensabili per l'entrata in vigore del nuovo processo penale. E al governo e alla maggioranza che va addebitata la responsabilità di questa situazione.

Si sposano  
i «pentiti»  
Sergio Calore  
ed Emilia Libera

Due grandi «pentiti» Sergio Calore, del terrorismo nero, ed Emilia Libera (nella foto), del terrorismo rosso, si sposeranno entro questo mese. Il loro amore è nato tra le mura del supercarcere di Paliano dove sono stati rinchiusi negli ultimi anni. E proprio al Comune di Paliano sono state affidate nei giorni scorsi le pubblicazioni che annunciano il loro matrimonio. La data precisa non hanno voluto indicarla né i diretti interessati, né gli impiegati del Comune. Emilia Libera, 35 anni, romana, è in libertà provvisoria da sei mesi ed è in attesa di un figlio. Negli anni di piombo era conosciuta col nome di battaglia «Nadia» ed era amica di Antonio Savasta, altro terrorista pentito. La sua latitanza ebbe termine nel gennaio 1982 quando la polizia fece irruzione in un appartamento di Padova dove veniva tenuto prigioniero il generale americano James Lee Dozier. Sergio Calore, nato 35 anni fa a Tivoli, attualmente è in semilibertà. Fu l'operaio in una fabbrica vicino Roma e la notte rientra nel carcere di Paliano dove ha trascorso gli ultimi dieci anni. È stato uno dei personaggi più importanti del terrorismo nero.

Suona campana  
durante comizio  
Parroco  
denunciato  
dal Msi

Fulvio Spiluga. «La costante violazione della legge elettorale da parte del parroco di Basovizza è un comportamento che si ripete ormai da sei anni, da quando cioè il Msi tenne la prima volta, tra una folla di slavocomunisti urlanti e inferociti, un comizio nel rissementato borgo carsico», ha dichiarato, dopo la denuncia agli uffici della questura di Trieste, Fulvio Spiluga il quale ha aggiunto che «se i buoni consigli e le ripetute civili proteste nei suoi confronti non sono servite, gli farà bene allora bene imparare a proprie spese a comportarsi secondo la legge italiana, giacché Basovizza non è Jugoslavia».

Tutti dieci  
per un liceale  
di Cassino

Lo studente del liceo classico «Carducci» è stato promosso con la media dei dieci risultando tra i più bravi in Italia. Si tratta di Antonio Tedesco, di 17 anni, residente ad Alina (Frosinone) con i genitori, entrambi insegnanti. Lo studente è stato promosso in seconda liceo con dieci in tutte le materie. Dinanzi alla bacheca dell'istituto gli studenti, anche delle altre scuole, fanno la fila per vedere la sfida dei dieci. Negli anni precedenti il giovane aveva ottenuto voti tra l'otto e il dieci; quest'anno, invece, ha fatto il pieno. Lo studente quest'anno ha vinto anche due premi in concorsi indetti dalla Regione Lazio con viaggi a Bruxelles e Strasburgo. Il bravo studente, che è figlio unico, ha dichiarato di studiare quattro-cinque ore al giorno, a seconda dei compiti. Il resto del tempo - ha detto - lo dedica allo sport.

Investi la moglie  
in auto  
con l'amico  
A giudizio

Tentato omicidio è il reato di cui deve rispondere in Corte d'assise l'operaio Massimo Delana, 34 anni di Quartu Sant'Elena (Cagliari) protagonista alcuni mesi fa di un incredibile episodio provocato dalla gelosia. Al volante della propria vettura l'11 gennaio scorso il giovane, sorprese la moglie (dalla quale viveva separato) in auto con un amico, speronò la macchina facendola finire in un canale e, non soddisfatto, inseguì ed investì la donna causando gravi lesioni. Al termine dell'inchiesta sulla vicenda Massimo Delana è stato ora rinviato a giudizio oltre che di tentato omicidio nei confronti della moglie, Maria Gabriella Paulis di 28 anni, è accusato anche di danneggiamento per le conseguenze causate alla macchina della moglie e per quelle subite dall'uomo, Vincenzo Piloni di 55 anni, che si trovava in compagnia della donna.

Due uomini  
uccisi  
in un agguato  
nel napoletano

Due uomini sono stati uccisi ed una donna è rimasta gravemente ferita ieri sera a Caserta, nel napoletano. Si tratta di Cro Felliccia e Michele Castaldo, quest'ultimo pregiudicato e fratello di un presunto camorrista ucciso nei giorni scorsi nella stessa zona, e di Elisabetta Turboli di 21 anni, ora ricoverata all'ospedale nuovo Pellegrini dove i sanitari la stanno sottoponendo ad un delicato intervento chirurgico. I tre, secondo quanto ha dichiarato la donna alla polizia, erano a bordo di una Fiat-Uno nei pressi del campo sportivo di Caserta, quando sono stati raggiunti dai colpi d'arma da fuoco sparati da più persone fuggite poi a bordo di un'auto di grossa cilindrata.

La polemica sui pentiti  
L'Antimafia intenzionata  
ad «interrogare»  
il ministro degli Interni

ROMA. Pentiti e lotta alla mafia dopo le spiate, i patteggiamenti, le smentite, ecc. partituali, le polemiche, Sotto accusa dopo una settimana di lotta aperta tra gli uffici preposti a fronteggiare la malavita organizzata, è finito l'onorevole Antonio Gava, ministro degli Interni. Lo chiama in causa senza troppi giri di parole Luciano Violante, vicecapogruppo comunista alla Camera, lo ascolterà l'Antimafia che sulla presenza in Italia di Contorno ha deciso di andare a fondo. In un articolo che compare oggi sul quotidiano «l'Unità» di Palermo, Violante scrive: «Da quando agli Interni c'è l'onorevole Gava lo Stato si è ridotto come la Croce rossa conta i morti, cura i feriti ed avverte le famiglie. Ed è per questo che Cosa nostra trionfa. Violante entra nel merito delle polemiche seguite alle dicerie (mentite) sulla presenza in Italia del superpentito Buscetta. «Se il giudice Falcone il colonnello dei carabinieri Mori, il dottor De Gennaro della Cnminapool sostengono tutti che Buscetta non ha messo piede in Sicilia e tuttavia le voci continuano a circolare con insistenza delle due lune o

c'è un complotto per nascondere un grande imbroglio o si sta sviluppando una lucida strategia per dare addosso all'Antimafia. Propondo per la seconda ipotesi perché c'è un fortissimo interesse a screditare Buscetta, Contorno e tutti gli altri che hanno reso dichiarazioni contro la mafia. Si sta sviluppando quindi un'operazione di fiancheggiamento alla mafia». Accuse pesantissime. Ed ad aggravare la confusione e il clima di sospetto si aggiungono le dichiarazioni dell'altro commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica che ha dichiarato di essere rimasto all'oscuro di tutto ciò che avveniva riguardo ai pentiti. (Ma un giornale sostiene che Sica interrogò Contorno una settimana prima del suo arresto). Sulle dichiarazioni di Sica interviene anche la Voce repubblicana riproponendo la necessità di una legge sui pentiti. Per chiarire i motivi che hanno condotto in Italia Totuccio Contorno la commissione parlamentare Antimafia ha annunciato che ascolterà i responsabili della vicenda. Tra le persone invitate a parlare naturalmente ci sarà anche Gava.

L'ha chiesto «a causa delle sessantuno minacce ricevute»  
Caso Cirillo, udienza a porte chiuse  
per l'ex deputato missino Manna

Si torna a parlare di minacce al processo Cirillo. Rivela di averne subite di «pesanti» e chiede «per sicurezza» di essere sentito a porte chiuse, l'ex deputato missino Angelo Manna. Chiama in causa Piccoli, difende la camorra e si fa ammonire dal presidente. Un giornalista riapre il caso Ammaturo. «Forse il segreto della sparazione dei biglietti degli uomini politici a Cutolo portò alla morte il vicequestore».

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

NAPOLI. Ci mancava solo un'udienza a porte chiuse. L'ha pretesa «per ragioni di sicurezza» il tesista del giorno al processo sul caso Cirillo l'ex deputato missino Angelo Manna. 54 anni, protagonista di un seguitissimo «serale» di prediche televisive, e persino di un appello alla pacificazione rivolto negli anni caldi ai diversi clan di camorra a fianco dell'avvocato Enrico Madonna l'ex difensore computato di Cutolo, che sul episodio ha voluto lasciare agli atti una sua conclusa puntualizzazione. «Ho lasciato quattro memorie nelle mani di quattro diversi notai. Comunque faccia mettere a verbale, signor presidente, per ogni evenienza anche che sono un bugiardo, ha preteso Manna dopo aver fatto uscire pubblico e giornalisti adducendo a sostegno della sua richiesta di essere sentito a porte chiuse, una sequenza di minacce di morte, ripetute ed annodate diligentemente, «sessantuno» in totale, l'ultima stanotte. Perché tante minacce, on Manna? L'ex parlamentare ha detto e non detto cercando di ridimensionare le proprie frequentazioni camorriste e infuocando i suoi rapporti con il fare Cirillo a due incontri con lo scomparso giornalista televisivo Joe Marrazzo a caccia di notizie sulla trattativa. «Ma ebbe l'impressione che ne sapevo più di me», ha minimizzato. Eppure quando fu

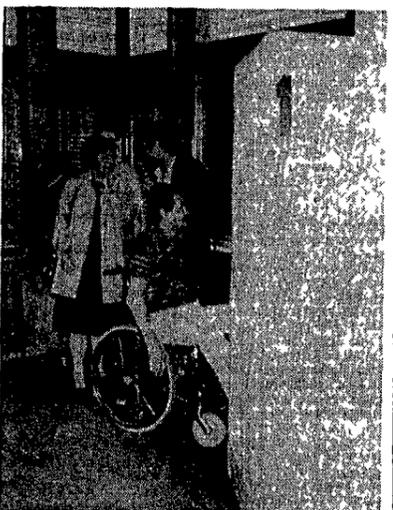
interrogato dal giudice Alemi, nel novembre 1985 ricorda di essere stato al centro di uno strano episodio un altro parlamentare, l'ex deputato dc Claudio Pontello - ha rivelato Manna - l'avrebbe avvicinato a Montecitorio, chiedendogli di non parlare dell'on. Piccoli e del ruolo da lui avuto nel caso Cirillo al magistrato, perché Piccoli «è una brava persona, e quindi gli sarebbe dispiaciuto se io ne avessi parlato male». Lanciato il sasso Manna ha subito però ritirato la mano. «Pazienza non fu mandato a svolgere le trattative da Piccoli, ma da circoli repubblicani americani», ha affermato con piglio sicuro. E che cosa volevano questi circoli Usa? «Lanciare la camorra contro le Br per sgominarle», è la teoria di Manna che ammette, tuttavia, di avere incontrato Pazienza ad Acerra, in compagnia di camorristi. Tra essi spicca il nome di Nicola Nuzzo, uno dei protagonisti della trattativa che non può più parlare, morto ammazzato. Ebbene a pizzichi e bocconi Manna ha voluto aggiungere un nuovo giallo alla lunga lista di «misteri» del caso Cirillo. Rivela di aver avuto un personale «informatore» sul

caso Cirillo, un professionista di cui si decide a fare il nome, il medico Franco Vicino, detto «Ciccio», con un passato di militanza nella sinistra extraparlamentare. Fu lui a rivelargli il vero ruolo di Pazienza, proprio lui che era in contatto con Nuzzo, vecchio suo compagno di scuola. «Ho saputo da Vicino che Nuzzo per suo tramite aveva stabilito contatti con le Br. E guardate che fine hanno fatto tutt'e due». Anche Vicino, un nome che è stato fatto ten per la prima volta, si scopre infatti, è stato ammazzato. Ancora un messaggio misterioso secondo Manna un amico nostro leghebbe il caso Cirillo al fermento dell'assessore Pino Amato e all'uccisione del De Rosa, che avrebbe dovuto occuparsi degli appalti del temuto avvocato Sergio Pastore, difensore dell'«Unità», incalza con domande più precise. Il teste spugna via. Ed il presidente Pasquale Casotti l'ammonisce severamente a rispondere a tono. Il pm Alfonso Barbarano chiede la trasmissione del verbale al suo ufficio per valutare se procedere per reticenza. E così si passa a sfogliare

un'altra pagina nera il trafugamento e la sparizione, secondo il giudice Alemi operata dal questore Walter Scott Locchi e dal commissario Cro del Duca, di alcuni biglietti augurali a firma di uomini politici (Ministero dei Trasporti, il sottosegretario, on. Raffaele Quaranta, e Camera dei deputati, il segretario generale) trovati a casa di Cutolo ad Ottaviano nel corso di una perquisizione. Si torna a porte aperte il giornalista Sergio De Gregorio che assiste alla scena conferma decisamente le sue accuse di questore - aggiunge - mi convocò e m'invitò anche a tacere. Poi mi confidò con il vicequestore Antonio Ammaturo, e lui mi disse: «Non preoccuparti, mi informo io», passarono i giorni e non ne seppi più nulla. Né quei biglietti sono mai ricomparsi nel processo contro Nico. Un mese dopo Ammaturo fu assassinato. E si seppe del dossier sul caso Cirillo che aveva spedito al ministero e che non venne mai trovato. Allora moralmente non me la sento sentita di tener segreto un episodio che si può ritenere che abbia portato il povero Ammaturo alla morte».

Handicappati  
A Modena  
nuove cabine  
elettorali

MODENA. Ciascuno dei 282 seggi del Comune di Modena in cui il 18 giugno si voterà per le elezioni europee sarà dotato di una cabina elettorale che consente a chi è costretto a spostarsi in carrozzina di completare il suo dovere civico senza disagio. In quasi tutti i seggi inoltre si è intervenuti per eliminare completamente le barriere architettoniche (gradini, marciapiedi, scale) che ancora esistevano. Lo ha annunciato il sindaco della città, Alfonsina Ripaldi, in un incontro con i rappresentanti delle associazioni di volontariato e dei parroci. L'intento del Comune, reso possibile anche da un contributo finanziario della Regione Emilia Romagna, è costato oltre 160 milioni.



Lo chiedono i delegati dei militari. L'Esercito: «Ci apriremo alle donne»  
«1990, anno della sicurezza in caserma»

VITTORIO RAGONE  
ROMA. Dialogo a distanza sul tema della sicurezza in caserma, fra il generale Domenico Corcione nuovo capo di Stato maggiore dell'esercito e il Cocer interforze, i delegati che rappresentano i militari. Corcione ha incontrato la stampa per una prima presa di contatto, e non ha lesinato critiche agli organi di informazione, che si occuperebbero delle Forze armate in maniera «epidica e sensazionalistica». «I veni problemi - ha aggiunto il generale - sono altri, spesso ignorati. Ne ha il lustrati tre, a mo' di esempio la sproporzione, nella struttura militare, tra organi di comando e organi operativi le

difficoltà nell'addestramento, la mancanza di una programmazione attendibile. Sulla possibilità di una componente femminile nelle Forze armate, il generale ha affermato che questa non è esclusa in avvenire sia per riconoscere «pari dignità alle donne» sia a causa del decremento demografico. A una domanda sui compiti dei rappresentanti eletti dai militari, Corcione ha poi risposto: «Le Forze armate sono un tutto unico, all'interno non è concepibile il conflitto. Il Cocer non è stato creato come un soggetto di contrattazione. Cominciamo a preoccuparci quando intravediamo germi di sindacalizzazione, che non sono ammissibili». Corone ha poi ricordato che il Cocer, dopo le sciagure della caserma di Pietralata e di villa Borghese, ha preparato un documento sulla sicurezza nelle caserme. «Non l'ho letto ancora ma tutto ciò che viene proposto in termini di maggiore sicurezza non può che trovarmi d'accordo». Un ora dopo in un bar del lungotevere i delegati del Cocer hanno presentato ai giornalisti il documento al quale si riferiva il capo di Stato maggiore dell'esercito. Si tratta di una relazione sulla sicurezza, la prevenzione antinfornistica e l'igiene del lavoro nelle forze e nei corpi armati dello Stato. «Un diritto inalienabile come quello della sicurezza sul lavoro - scrive il Cocer -

molto spesso nell'ambiente militare non viene recepito come interamente applicabile». Eppure «il concetto di sicurezza come diritto-dovere inalienabile trae diretto fondamento dalla Costituzione». Se l'attività operativa delle Forze armate - hanno spiegato i delegati - è legata al massimo di professionalità e all'ottimizzazione delle procedure d'intervento e dei mezzi, l'addestramento e le attività cosiddette «dimostrative» (parate ecc.) sono da rivedere in profondità. Un addestramento sicuro richiede grande attenzione all'ambiente di lavoro. Il Cocer ricorda, in proposito, che alla caserma «Gandini» di Pietralata dove dieci giorni fa due soldati sono morti schiacciati da un mezzo cingolato, da anni si addestrano alla guida giovani inesperti proprio in prossimità di un crepacapo. Quanto alle «esibizioni», il Cocer chiede il divieto categorico di espose di personale e mezzi a scopo di qualunque tipo. Sopra ogni altra cosa, i militari vogliono che sia modificato il decreto ministeriale del luglio 1979, che istituisce gli organismi di prevenzione antinfornistica nelle Forze armate comitali, centri e gruppi di vigilanza che, localmente, esaminano le misure idonee a migliorare le condizioni di lavoro. In tali organi è rappresentato solo il personale civile, e restano trascurati i problemi del personale militare. «Quella gravissima lacuna - scrive il Cocer - deve essere immediatamente eliminata», ammettendo nei comitati, oltre ai rappresentanti sindacali del personale civile della Difesa, anche i delegati con le stellette. Su questa farsaglia, il Cocer chiede anche l'autonomia funzionale dei medici militari, e il riconoscimento degli incidenti come incidenti sul lavoro e non un servizio, per affermare appunto la qualità di lavoratori a pieno titolo dei cittadini in divisa. Infine, la richiesta che il 1990 sia proclamato «Anno della prevenzione e della sicurezza nelle Forze armate», recuperando, attraverso una redistribuzione delle risorse di bilancio, la priorità che il problema merita.

**Rivoluzione anagrafica per decreto: chi vive sotto lo stesso tetto fa parte di un solo nucleo**

**Per i Comuni 12 mesi per organizzarsi Scompare il capofamiglia nasce il «dirigente»**

# Eravate conviventi? Non più Adesso siete una «famiglia»

Forse sarà vista come una «prepotenza», ma d'ora in poi anche chi ha scelto di non sposarsi e di convivere farà parte di una «famiglia anagrafica». Lo ha deciso un decreto presidenziale, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'altro ieri, che riscrive il regolamento anagrafico in vigore dal 1958. Cancellato l'anacronistico «capofamiglia», ogni componente è responsabile di ciò che dichiara.

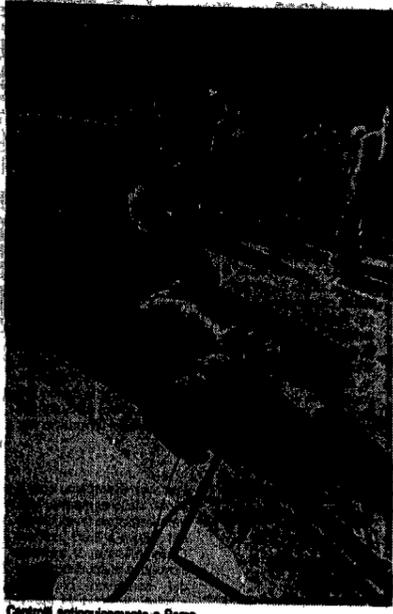
ANNA MORELLI

ROMA. Nell'art. 4 è specificato «Per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune». Per i conviventi invece il nuovo regolamento intende tutt'altro e cioè «un insieme di persone normalmente coabitanti per motivi religiosi, di cura, assistenza, militari, di pena e simili» con un «responsabile

passato da 16 a quasi 19 milioni. Di fatto ora si impedisce la coesistenza di più famiglie sotto lo stesso tetto e quindi la possibilità di denunciare redditi separati e di usufruire di agevolazioni fiscali e previdenziali «doppie». La nuova anagrafe (i Comuni hanno 12 mesi per adeguarsi) prevede una «scheda individuale», sulla quale devono essere indicati il sesso, la data e il comune di nascita, lo stato civile, la professione, arte o mestiere abitualmente esercitato o la condizione non professionale, il titolo di studio, nonché l'indirizzo dell'abitazione, una «scheda di famiglia» intestata alla persona che dichiara la costituzione del nuovo nucleo, nella quale sono indicate le posizioni anagrafiche dei componenti e i loro «movimenti» (nascite, morti, matrimoni), una «scheda di convivenza» con il

nome della persona che normalmente «dirige» la comunità e di tutti i membri della stessa. Altre novità riguardano la popolazione residente e cioè «le persone che hanno la propria dimora abituale nel comune». Non cessa di essere residente colui che per lavori stagionali o per altre cause di durata limitata va ad abitare in altri comuni o all'estero. Per ottenere l'iscrizione all'anagrafe gli stranieri devono esibire anche il permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno, mentre per i neonati si risolve, alla luce anche del nuovo diritto di famiglia, un'annosa questione d'ora in poi il bambino con genitori iscritti in comuni diversi, sarà segnato nel comune di residenza della madre. Infine il nuovo regolamento introduce una maggiore «trasparenza» nella consultazione. Infatti chiunque potrà ri-

chiedere ed ottenere certificati di residenza e di stato di famiglia di altre persone, senza dover esibire un documento di riconoscimento implicitamente si afferma la tesi che la divulgazione dei dati anagrafici non costituisce violazione della sfera privata del cittadino. Entro un anno, dunque, la tradizionale famiglia italiana, basata solo su vincoli di sangue e di parentela, si allargherà, per diventare un'«unità» complessa di tanti individui, titolari e responsabili di diritti e di doveri. Ma, anche alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale, che negava alla superstita di una coppia convivente more uxorio il diritto all'eredità, appare urgente un adeguamento della legislazione civile e penale alla piccola, grande «evoluzione» anagrafica.



Controlli antinquinamento a Roma

## Accordo dei Dodici Misure all'americana per avere auto pulite anche nella Cee

Accordo raggiunto tra i ministri dei Dodici (nonostante l'opposizione di Grecia e Danimarca per motivi nettamente opposti) sui limiti delle emissioni nocive delle auto. Dal luglio '92 tutti i nuovi modelli con cilindrata inferiore a 1400 cc e dal gennaio '93 tutti gli altri veicoli nuovi immatricolati nella Cee dovranno rispettare standard più rigorosi simili, per severità, a quelli degli Usa. Incentivi per nuove auto

LUSSEMBURGO. Un importante passo verso l'auto pulita e, contro l'inquinamento atmosferico è stato compiuto ieri a Lussemburgo dal Consiglio dei ministri della Cee per l'Ambiente. È stato deciso che dal luglio 1992 tutti i nuovi modelli con cilindrata fino a 1400 cc e dal 1993 tutti gli altri veicoli nuovi immatricolati nella Cee, dovranno rispettare standard molto più severi. Le misure decise sono assai più restrittive di quelle proposte dalla commissione europea che il mese scorso il Parlamento di Bruxelles aveva già detto insufficienti, e che l'esecutivo aveva subito dopo smentito. Si rifanno in pratica, alle misure in atto negli Stati Uniti. I singoli paesi, prima delle date fissate, potranno concedere facilitazioni finanziarie a chi acquista vetture conformi alle nuove norme (che saranno formalizzate in un prossimo consiglio dei ministri). Per ora è stato solo deciso che il valore degli incentivi «dovrà essere sostanzialmente inferiore» al maggior costo del veicolo. Secondo valutazioni della Commissione europea, si tratterebbe di un 15-20 per cento in meno.

1991, e quella degli altri che le volevano differita al 1996. La Grecia ha votato contro perché chiedeva maggiori incentivi fiscali per rinnovare il suo parco macchine assai obsoleto tanto da provocare l'inquinamento più forte d'Europa. La Danimarca, invece, era contraria per il maggior anticipo voleva infatti anticipare le misure al '91. Con la decisione dei ministri rientra nell'ordine anche l'Olanda che aveva adottato incentivi in anticipo i quali ora appaiono conformi all'accordo globale. L'Italia si è adoperata in questa discussione per ottenere non solo le anticipazioni delle date riguardanti i limiti di emissioni più rigorosi e l'abolizione di tappe intermedie, ma anche nel promuovere nuove iniziative della comunità nella lotta all'inquinamento atmosferico. Sottoscrisse il ministro Ruffolo. «La direttiva consentirà di ridurre drasticamente e in tempi rapidi le emissioni nocive di ossidi di carbonio e di azoto per le nuove auto in Italia le automobili sono responsabili per il 91% dell'inquinamento». I Dodici hanno inoltre raggiunto l'unanimità nell'aggiornamento della risoluzione sull'effetto serra (riferimento cfr. eccetera) e sulla protezione dei cuccioli di foca e dei elefante africano.

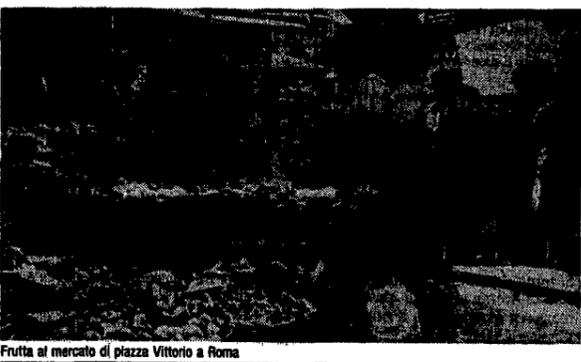
La ricerca di tre studiosi dell'Enea che hanno «incrociato» dati di uno studio Usa con quelli della dieta mediterranea

# 3600 tumori l'anno per i pesticidi

Pesticidi nel piatto. Ogni anno in Italia sono 3600 i tumori provocati dai residui di questi prodotti, di cui si fa un uso sproporzionato, e che finiscono nel cibo quotidiano. Uno studio commissionato a tre esperti di agrobiotecnologia dalla Lega ambiente, e pubblicato da Nuova ecologia, incrocia risultati degli studi sulla cancerogenità dei pesticidi condotti negli Usa con i dati della dieta mediterranea.

MIRELLA ACCONCIANESSA

ROMA. Tremila seicento tumori ogni anno. È il prezzo pagato dai consumatori italiani per il fatto di nutrirsi con cibi che contengono residui di pesticidi. Il dato, pubblicato dal mensile Nuova ecologia, nel numero oggi in edicola, è il risultato di uno studio condotto da tre ricercatori dell'Enea, esperti di agrobiotecnologia. Lo studio è stato commissionato dalla Lega ambiente nella cui sede ieri si è svolta la conferenza stampa di presentazione dei risultati. Va subito detto che la ricerca è la prima che affronta il problema del rischio oncogeno da pesticidi per i consumatori, tutte le altre, finora, si erano esclusivamente occupate dei danni alla salute degli addetti all'industria dei fitofarmaci e dei lavoratori agricoli. Vincenzo Caffarelli, Cristiano Grandi e Lucio Troilo hanno utilizzato la stessa metodica dell'Epa (Ente per



Frutta al mercato di piazza Vittorio a Roma

sono piuttosto allarmanti. Tra gli alimenti più penalizzati infatti ci sono il vino, i pomodori, la pasta, i generi di larghissimo consumo in Italia. Gli alimenti presi in esame dall'indagine sono 15. Oltre ai già citati essi sono latte e derivati, carne, pane, mele, patate, pere, agrumi, pesce, riso, insalata, zucchero e frutta secca. I rischi del menù sono ripartiti tra i vari tipi di fitofarmaci utilizzati: fungicidi, insetticidi, erbicidi. Per i fungicidi il rischio è ripartito in maniera pressoché equivalente tra ortaggi, frutta e vino. Gli stessi ricercatori sottolineano come sia sorprendente il dato oncogeno associato al vino. Nel liquido, caro agli etni e agli italiani, ci sono, infatti, tutti i residui di pesticidi ammessi per l'uva. Gli esperti fanno notare che mentre ogni litro di vino per uso umano il quale si sia dimostrato sperimentalemente mutageno, teratogeno o cancerogeno nei test sugli animali, viene immediatamente eliminato dal commercio, lo stesso non avviene per i pesticidi i cui residui si trovano negli alimenti. Cesare Donnhauser, responsabile agricoltura della Lega ambiente, ha tenuto a precisare che i risultati della ricerca si riferiscono solo all'uso dei pesticidi, mentre ancora non conosciamo gli effetti sinergici derivanti dalla miscela di nutrienti e additivi comunemente usati nella conservazione e nella trasformazione degli alimenti. Alla luce anche di questa nuova ricerca appare sempre più necessario sanare l'agricoltura procedendo ad una radicale riduzione dell'uso di fitofarmaci nelle nostre campagne per eliminare i veleni nel piatto.

## L'anno finisce tra le polemiche per l'ora di religione Oggi ultimo giorno di scuola I presidi minacciano gli esami

ROBANNA LAMPUGNANI

ROMA. Oggi per circa un milione di studenti è l'ultimo giorno di scuola. Una chiusura anticipata di tre giorni a causa delle elezioni europee di domenica 18. Ma per circa due milioni di ragazzi questo sabato non significa accantonamento dei libri da martedì infatti, partono gli esami il 13, appunto, di quinta elementare, con il coinvolgimento di 730 mila alunni, e di terza media per altri 800 mila giovani il 22, invece, sarà il turno degli esami di Stato che per circa un mese impegnerà 450 mila ragazzi. Ma questa fine anno si preannuncia poco tranquilla. Non ci sono le agilizioni del personale della scuola per il rinnovo del contratto come l'anno scorso, tuttavia dai presidi ai tecnici e ausiliari sono minacciate e previste diverse agilizioni. Hanno iniziato i presidi del Cobas che hanno

preannunciato il blocco degli scrutini per protestare contro l'assenza di una norma per l'immissione in ruolo Galloni dovrebbe presentare un decreto in tal senso, che prevede il doppio canale di inserimento attraverso i concorsi e il titolo. Ma i Cobas contestano proprio questo che alla fine immetterebbe in ruolo solo una minima parte dei 120 mila precari della scuola. Sempre dai Cobas, dal personale ausiliario tecnico e amministrativo aderente a questa associazione, c'è la minaccia per il regolare svolgimento del primo giorno d'esame di maturità. Per il 22, infatti, hanno proclamato uno sciopero e una manifestazione che si terrà in via Trastevere a Roma, dinanzi alla sede ministeriale. La protesta è contro salari non dignitosi e poche garanzie di occupazione.

Pronti al blocco degli esami di maturità sono i presidi che si riuniscono nella Associazione nazionale. Lo stato di agitazione proclamato già da alcuni giorni nasce dalla protesta contro la creazione di Galloni sull'ora di religione che prevede il cosiddetto «stato di non obbligo». «Se entro il 16 giugno, data fissata per la riunione dei vertici dell'Associazione, il ministro non ci avrà risposto in modo esauriente adoteremo le contromisure del caso, anche il blocco degli esami di maturità e quelli di settembre». La minaccia è del presidente dell'Associazione Sandro Aldiso, il quale sottolinea con forza l'illegittimità e l'illegittimità di una circolare che prevede la sosta a scuola di studenti, persino di bambini di 5 anni dato che si riferisce anche alle mateme, senza alcuna sorveglianza e senza far nulla. «Noi - prosegue Aldiso - non siamo disposti a essere responsabili di studenti che ci possono in qualsiasi momen-

## Torino: inquisito il direttore Funerale delle detenute Una madre tenta suicidio

TORINO. Per poco la tragedia delle Vallette - in seguito alla quale il direttore del carcere torinese ha già ricevuto comunicazione giudiziaria - non ha fatto un'altra vittima. Quando hanno posato la bara di Vesna Urbanovic una delle otto detenute uccise nelle proprie celle dalle esalazioni di ossido di carbonio, nello spiazzo centrale del campo nomadi di Strada dell'Aeroporto, la madre, con un urlo di disperazione, ha afferrato un coltello e ha cercato di piantarselo nel petto. La lama ha urtato lo sterno che l'ha deviata, impedendole di penetrare in profondità. È accorso un ambulanza, la donna è stata medicata, era svenuta, le hanno dati dei calmanti. C'erano quasi mezzo migliaio di «rom» a far cerchio intorno ai feriti di Vesna e dell'altra giovane zingara morta alle Vallette, Mansula Dragutinovic, quando è avvenuta la drammatica scena. E per partecipare alla triste cerimonia dell'addio in mezzo alla

gente del campo, voluta dalla tradizione dei nomadi di ceppo slavo, c'era anche sotto scorta dei carabinieri un giovane detenuto che con Vesna aveva fatto «promessa di matrimonio». Il nome di Vesna Urbanovic è salito fuori a sorpresa al momento di dettare l'iscrizione per la lapide mortuaria. Nell'elenco delle vittime dell'incendio figurava un nome falso, Radica Trajkovic, quello che la ragazza prima di documenti, aveva dichiarato al momento dell'arresto, avvenuto nel agosto dello scorso anno per furto e rapina. La comunicazione giudiziaria inviata al direttore del carcere, Giuseppe Suraci, ipotizza il reato di omicidio colposo plurimo. Nella mattinata di ieri il dott. Suraci è stato sentito dal sostituto procuratore della Repubblica Elena Dalosio, che conduce l'inchiesta giudiziaria. Il procuratore aggiunto Francesco Marzocchi ha tenuto a precisare che il provvedi-

## ECONOMICI

**A LIDO ADRIANO (Re)** affittiamo ville, bungalow, appartamenti sul mare con piscina, tennis. Prezzi settimanali da 340.000 - Offerta famiglie settimanale gratuita. Richiedete catalogo: «Centri Vacanze Marine» - Tel. 0544/494050. (1)

**CESINATO (Viterbo - Hotel Giustiniani)** - Tel. 0547/66370 - vicino mare - Camera con servizi - Aria condizionata - Cucina completa - Promozioni luglio 20.000. (32)

**GATTO MARÈ - Hotel** Affittio - via Martelli, 60 - Giugno pensione completa 23.000; sconto bambini, corvive; gruppi familiari. Luglio-Agosto: Interpestici. Cucina completa; ottimo trattamento; ampio parcheggio recintato. - Tel. 0547/86123. (23)

**ALDO CLASSE - S-vio - novità estate '89** spiaggia piscina gratuita. Affittiamo ville - appartamenti settimanalmente da 340.000 - Luglio-Agosto 340.000 - Settimane gratuite. Richiedete catalogo, Camerone 0544/839101-22365. (31)

**BELLARIA Residences Giardini** - Tel. 0541/46289 - prenotate subito vacanze azzurre in un angolo ancora naturale della Romagna appartamenti sul mare con telefono, televisione, piscina, parco, parcheggio, self-service, proposte interessanti. - Tel. 0541/46289. (18)

**RENZO MIRAMARE - Hotel** Soave - tel. 0541/372667 - 23 m. mare, moderno, confortevole; cucina completa - Giugno 30.000 - Luglio 300/350.000 - Agosto 38.500/48.000. (22)

**PI ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA**

REGGIO EMILIA - Via P. Marani 9/1 - Tel. 0522/23.323 23.658

**3 LUGLIO - 29 LUGLIO 1989**

**Corso nazionale per segretari e dirigenti dei circoli territoriali**

Il programma si articolerà in tre parti:

- Letture e commento di parti scelte dalle opere di A. Gramsci - Il Pci e la costruzione della democrazia italiana - Trasformazione e crisi della società italiana negli anni della direzione di Berlinguer.
- Partecipazione alle attività e alle iniziative della Festa nazionale della Fgci che si terrà a Modena.
- L'ultima settimana del corso sarà dedicata ai seguenti temi: marginalità e disagio giovanile; volontariato; nuove forme di impegno nel segno della solidarietà; elezioni amministrative 1990; i giovani e gli enti locali; l'associazionismo giovanile.

Invitiamo fin d'ora le Federazioni a individuare le compagnie e i compagni da far partecipare al corso, telefonando alla segreteria dell'Istituto: 0522/23.323 23.658

**FGCI Nazionale**

**CINECA**

**CENTRO DI CALCOLO INTERUNIVERSITARIO DELL'ITALIA NORD-ORIENTALE**

**Bando di concorso n. 1 per contratto formazione e lavoro della durata di un anno (leggi 863/84 e 113/86)**

Il Consorzio Interuniversitario per la gestione del Centro di Calcolo Elettronico dell'Italia Nord-Orientale (CINECA) bandisce un concorso per titoli ed esami per 3 posti di Programmatori. L'inquadramento previsto corrisponde alla qualifica CO con una retribuzione lorda annua di Lire 22.660.000 ca.

Le domande redatte in carta semplice ed indirizzate all'Ufficio amministrazione del CINECA - Concorso n. 1 per Contratto Formazione e Lavoro - Via Magnanelli, 6/3 - 40033 CASALECCHIO DI RENO (Bo) dovranno contenere, sotto la responsabilità del compilante, la dichiarazione della data di nascita, di essere in possesso del diploma di istruzione secondaria di secondo grado o di diploma di istruzione secondaria di primo grado integrato da adeguata e documentata qualifica professionale. Saranno presi in considerazione le attività precedentemente svolte ed eventuali altri titoli. Sono ammessi a partecipare con titolo posizionale gli appartenenti alle categorie indicate nel titolo 1 della legge 2 aprile 1968 n. 482 contenente la disciplina generale delle assunzioni obbligatorie purché iscritti negli appositi elenchi istituiti presso il Competente Ufficio Provinciale del Lavoro.

L'esame di concorso consisterà in un colloquio rivolto a mettere in evidenza le conoscenze di base del candidato su: Fondamenti di informatica e linguaggi applicativi. Le domande dovranno pervenire al CINECA entro le ore 12 del 14 luglio 1989. La graduatoria compilata al termine delle prove avrà la validità di 18 mesi. Per quanto non richiamato dal seguente bando, e per la regolamentazione del rapporto, si fa riferimento all'accordo sindacale.

**COMUNE DI BOLOGNA**

**SERVIZI DEL PERSONALE U.O. CONCORSI**

È aperto un concorso per titoli ed esami a n. 32 posti di esecutore - collaboratore specializzato degli asili nido, 4° qualifica funzionale area educativa e sociale.

Titolo di studio: Diploma di licenza media, esperienza biennale in pubbliche amministrazioni con profilo di collaboratore scolastico o simili o abilitazione alle professioni di cuoco o esperienza semestrale presso servizi di ristorazione collettiva. Scadenza il 30.6.89 ore 12.30.

Per informazioni e copia integrale del bando rivolgersi ai Servizi del Personale, U.O. Concorsi - via Battistelli, 2 - Bologna, tel. 051/336905/04/09.

p. IL SINDACO dr. Giancarlo Pavanti

Napoli Finto medico rischia linciaggio

NAPOLI. Pungeva di essere un medico della Usl incaricato di ispezioni igienico-sanitarie nelle case e di controlli anti-Aids sui cittadini. Con questo sistema Vincenzo Ferretti, 42 anni, ha ingannato numerose casalinghe sottoponendole ad accurate visite per le quali chiedeva un compenso tra le cinque e le 15.000 lire. Alla fine, però, l'uomo è stato smascherato da una paziente e salvato da un tentativo di linciaggio, da parte di un gruppo di inquilini, grazie all'intervento della polizia.

Ferretti, accusato di atti di libidine, usurpazione di funzione pubblica e truffa aggravata, è continuato a essere tenuto nel carcere di Foggia reale e Napoli. Il falso è stato bloccato dagli agenti nel quartiere San Giovanni a Teduccio, alla periferia orientale di Napoli, nel rione di case popolari di via Nuova Villa.

All'arresto gli agenti sono giunti dopo che l'uomo - come era solito fare da qualche tempo - si era recato in un appartamento spacciandosi per un dipendente dell'Unità sanitaria n. 56. In casa ha trovato due ragazze, A.R., di 15 anni, e M.A., di 17, una delle quali, durante la visita, si è trascinata ed è corsa a chiamare una zia, T., di 41 anni.

La donna ha dapprima creduto alle affermazioni di Ferretti e si è fatta anch'ella visitare pagando 15.000 lire. Poi, però, ha temuto di essere sbagliata e si è rivolta ad un parente, suo vicino di casa. Questi ha avvisato la polizia, che è giunta sul posto proprio mentre Ferretti, che frattanto aveva cercato di scappare, stava per essere aggredito da un folto gruppo di inquilini tra i quali si era diffusa la notizia.

Carabinieri Cocer nega dissenso

ROMA. Il ministero della Difesa ha diffuso ieri un comunicato dell'Ufficio di presidenza dei Carabinieri, l'organismo che rappresenta gli uomini dell'Arma, a proposito del dissenso espresso dai delegati nei confronti della parata per il 175° anniversario della Benemerita. Al comitato di presidenza, erano presenti il Cocer e il ministro della Difesa. Il Cocer - è detto nella nota - precisa che il 6 giugno u.s. il Cocer, riunito in assemblea, ha approvato a maggioranza (un solo voto contrario) una delibera nella quale non viene espresso alcun atteggiamento negativo nei confronti dell'istituzione, né tantomeno nei confronti della cerimonia, ma definita "folkloristica". La nota prosegue così: «Nessuna messa è stata organizzata dal Cocer in Roma il 7 giugno u.s. in suffragio dei caduti dell'Arma».

Napoli «Scompare» donna-record Ha 114 anni

TORRE DEL GRECO. Non vi è alcuna traccia nei vari uffici degli enti locali di Torre Del Greco dell'esistenza di Giovanna Scognamiglio che, secondo le indagini condotte dall'associazione italiana ufficio anagrafe stato civile, con i suoi 114 anni sarebbe la persona più anziana d'Italia. Dopo i tentativi presso il centro di elaborazione dati e anagrafe del comune che hanno dato esito negativo, ai pari di quello dell'ufficio elettorale, sono stati chiesti informazioni anche alla direzione del cimitero dove il nominativo non è facilmente individuabile essendo i registri stilati in ordine cronologico di morte. In realtà si dà per scontato che la donna, alla quale viene attribuita un primato di longevità che non le spetta, sia morta in un paese estero nell'abitudine di un figlio emigrato. È questa la versione più verosimile. Anche a livello di Usl è stato accertato che il nominativo della Scognamiglio non risulta tra gli elenchi degli assistiti.

In un asilo vicino a Viterbo un uomo ha sequestrato 4 persone tra le quali un bambino La resa dopo ore di trattative

Terrore nella scuola materna

Aveva ricevuto un avviso di pignoramento, si sentiva per questo un perseguitato. Ieri mattina Domenico Curti, 58 anni, è andato dentro la scuola materna di Sutri e ha sequestrato quattro persone, tra cui un bambino di quattro anni, minacciando di far esplodere due bombole di gas se non avessero chiamato il suo avvocato. Ore di trattative. Curti ha liberato prima il bambino poi gli altri ostaggi e si è arreso.

GIANNI CIPRIANI

SUTRI (Viterbo). «Scusate ma non ce l'avevo con voi. Vuol dire che offriro un caffè a tutti. A buon rendere». Così, con fare gentile, Domenico Curti ha stretto la mano ai tre ostaggi ancora nelle sue mani, ha aperto la porta del piccolo ambulatorio della scuola materna e si è arreso. Fuori, pronti ad intervenire, i Nocs, le «teste di cuoio» della polizia. Ancora pochi minuti e sarebbe scattato il piano d'azione che avevano preparato. Domenico Curti non si era reso conto di quello che aveva fatto, credeva che lo avrebbero lasciato andare via libero. Quando l'hanno portato via, i carabinieri sono riusciti a trattenerlo a stento: una folla inferocita che ha cercato di scagliarsi contro la gazzezza con la quale lo stavano portando in caserma. «Disgraziato, infame», urlava la gente. In un attimo è esplosa tutta la tensione accumulata in cinque ore. Quando l'hanno portato via, durante le quali l'uomo ha tenuto sotto sequestro Enrico Angeletti, un bambino di quattro anni, sua nonna Carmela Grisanti, Raffaella Lasco, medico

scuolastico e Filippo Ventura, opero del comune di Sutri e anche autista dello scuolabus. «Faccio saltare tutto», aveva minacciato. L'uomo, un pensionato della Voxson che da alcuni anni si era trasferito a Sutri, un paese in provincia di Viterbo, era andato alla scuola materna di mattina presto, deciso a portare a termine un'azione clamorosa per attirare l'attenzione della gente sulle ingiustizie e le persecuzioni di cui, nella sua mente ossessiva, si sentiva vittima. Aveva ricevuto un avviso di pignoramento, credendo di avere il suo telefono sotto controllo. Domenico Curti è entrato nel parcheggio interno della scuola materna a bordo della sua Panda. Poi è sceso. «Devo scrivere le mie nipotine», ha detto. Nessuno a farlo. Infine ha chiuso le porte e si è barricato. È stata una maestra d'asilo, alcuni minuti dopo, ad accorgersi di quello che era accaduto. «Chiamate il mio avvocato», ha detto a stento Domenico Curti, sofferente di asma.

È stato dato l'allarme. In pochi minuti la scuola materna è stata circondata dai poliziotti e carabinieri. Sono arrivati il prefetto di Viterbo, il questore e il sostituto procuratore Andrea Petroselli. A convincere l'uomo a non fare pazzie sono accorsi anche il deputato comunista, Quarto Trabacchini, il senatore Ugo Sponet e il sindaco di Sutri Lionello Picini. Domenico Curti era irremovibile. «Chiamate i giornalisti», ha detto - voglio fare una conferenza stampa per raccontare tutte le ingiustizie che ho subito». La trattativa è andata avanti per alcune ore. Alle 14.20, quando è arrivato il suo avvocato, l'uomo si è convinto a lasciare

Voleva un prestito di 20 milioni per pagare i debiti Dopo le rassicurazioni degli agenti ha rilasciato gli ostaggi



Il piccolo Enrico Angeletti in braccio ad un vigile urbano viene portato fuori dalla scuola. Nella foto piccola, Domenico Curti

andare il piccolo Enrico. «Sono rovinato dai debiti - ha continuato a lamentarsi - non posso neanche più comprarmi un vestito. Voglio un prestito di 20 milioni che mi permetta di risolvere i miei problemi. Giuro sul mio onore che il restituirò. Chiedete anche al rabbino di Roma se mi dà un po' di milioni perché voglio combattere tutti questi criminali che ce l'hanno con me. Alla fine, mentre già i Nocs studiavano un piano d'intervento, gli ultimi accordi. «Promettetemi che mi lascerete andare libero perché piuttosto che andare in galera mi uccidano», ha gridato. Lo hanno rassicurato. Allora ha slegato

gli ostaggi. «Spero che potranno parlare con più calma dei miei problemi», ha sorriso alla dottoressa. Ha aperto la porta ed è stato afferrato da due carabinieri. «Non voleva metterci paura - racconta la dottoressa Raffaella Lasco che ha i polsi ancora segnati dalle corde - ma si è messo con un fiammifero in mano davanti a due bombole di gas che aveva portato dentro. Ho avuto l'impressione che se la situazione fosse precipitata avrebbe tentato di farle esplodere. Per fortuna, sia noi ostaggi che le persone che trattavano da dietro le porte siamo riusciti a non innervosirci. È andata bene».

Il piccolo Enrico. «Sono rovinato dai debiti - ha continuato a lamentarsi - non posso neanche più comprarmi un vestito. Voglio un prestito di 20 milioni che mi permetta di risolvere i miei problemi. Giuro sul mio onore che il restituirò. Chiedete anche al rabbino di Roma se mi dà un po' di milioni perché voglio combattere tutti questi criminali che ce l'hanno con me. Alla fine, mentre già i Nocs studiavano un piano d'intervento, gli ultimi accordi. «Promettetemi che mi lascerete andare libero perché piuttosto che andare in galera mi uccidano», ha gridato. Lo hanno rassicurato. Allora ha slegato

Napoli Legami tra camorra e antiquari

NAPOLI. L'ipotesi di un collegamento tra un traffico di opere d'arte rubate, l'attività di alcuni antiquari e gli spostamenti di pregiudicati della camorra ricercati dalle forze di polizia, è contenuta in un rapporto inviato alla procura della Repubblica dalla Criminalpol di Napoli, diretta dal vice questore Matteo Cinque. A quanto si è appreso, una decina di antiquari (quasi tutti residenti in Campania) sarebbero stati denunciati con l'accusa di ricettazione, nonché per aver dato ospitalità a latitanti presunti camorristi. Le indagini, condotte in collaborazione dalla Criminalpol e dalla polizia francese, sono partite dall'arresto di Francesco Schiavone, di 55 anni, considerato «reeder del boss» Antonio Barbellino - quest'ultimo scomparso un anno fa in Brasile in circostanze non ancora chiarite - catturato a Milerny, un centro a pochi chilometri da Lione il 23 maggio scorso. L'uomo, soprannominato «Sandokan», fu trovato dagli investigatori in una villa di proprietà di Antonio Renna, di 53 anni, antiquario, originario di Mondragone (Caserta). Nella villa la polizia sequestrò numerosi oggetti d'antiquariato (soprattutto statue e dipinti), di cui l'antiquario non aveva saputo giustificare la provenienza.

Successivamente le indagini sono state spostate in Campania dove sono stati eseguiti controlli presso alcuni antiquari e sequestrati di opere d'arte delle quali non è stato documentato l'acquisto. Secondo notizie non confermate né smentite dagli inquirenti collegamenti tra latitanti della camorra e persone legate al mercato dell'antiquariato avrebbero emerso già in passato in diverse circostanze.

Attentato Molotov animaliste a Milano

MILANO. A dieci giorni dalla notte delle bombe (il 29 maggio scorso) tre attentati andarono a segno contro gli uffici e gli impianti della Montedison, una nuova impresa questa volta «a base» di bottiglie incendiarie - è stata realizzata nella notte di ieri - firmata con una rivendicazione ecologista. Di mira è stata presa la sede nel capoluogo lombardo della Maggioni Winthrop, multinazionale Usa del settore farmaceutico, accusata di sperimentare sugli animali i propri prodotti: le molotov sono state lanciate contro le finestre al piano terreno della direzione in via Giuseppe Colombo, nella zona di Città Studi, e hanno di strutto infissi, scrivanie e computer in due uffici.

È la seconda volta che la Maggioni Winthrop entra nel mirino dei terroristi «verdi». Lo scorso 4 maggio un gruppo di incendiari penetrò nello stabilimento di viale Forlanini e appiccò il fuoco alla cabina dei compressori, causando danni per un centinaio di milioni; le indagini su quell'attentato hanno portato nel gennaio scorso, dopo le bombe alla Montedison, all'emissione da parte della Procura di quattro mandati di perquisizione nelle abitazioni di altrettanti militanti della Lega anticaccia della Lega ambientalista e del centro anarchico-ecologista Mirinda Mondo. Le perquisizioni sono concluse senza dar risultati. Il nuovo attentato contro la Maggioni Winthrop è stato rivendicato ieri pomeriggio con un volantino dall'Alf. Il fronte di liberazione animale autore delle incursioni contro gli allevamenti di visoni in Friuli.

Vicino ad Agrigento un giovane di 21 anni colto da un raptus uccide a fucilate madre, sorella e fratello Stermina la famiglia e si uccide

Ha aspettato che in casa fossero tutti svegli, ha imbracciato un vecchio fucile e ha fatto fuori madre, sorella e fratello. Poi ha rivolto l'arma contro di sé e si è tolto la vita. Così Pietro Mortellaro, un giovane ventunenne di Bivona in provincia di Agrigento, ha sterminato in un raptus di pazzia l'intera famiglia. Già il padre e il nonno del ragazzo erano morti suicidi.

Milano, i medici denunciati dai genitori per lesioni colpose «Per operare il bimbo alle tonsille hanno fatto un'anestesia da cavallo»

È entrato in ospedale per farsi togliere le tonsille, ne è uscito completamente paralizzato e cieco. La tragedia è toccata a Roberto, un bimbo di sei anni, operato al «Vittore Buzzi» di Milano, uno degli ospedali pediatrici più noti d'Italia. I genitori hanno sporto denuncia alla procura penale: «I medici gli hanno somministrato una dose di anestetico che sarebbe andata bene per un adulto».

Secondo una prima ricostruzione, la «strage» deve essere avvenuta quando l'intera famiglia si era già alzata, avendo i carabinieri trovato i corpi sul pavimento. Pietro Mortellaro, in preda al raptus omicida, ha salito le scale e, imbracciando il vecchio fucile tenuto in casa da anni, senza essere stato usato, ha fatto fuoco sulla madre, sulla sorella e sul fratello. Subito, dopo ha rivolto l'arma contro se stesso ed ha sparato un colpo. Il giovane, però, non è morto subito. Si è trascinato per qualche metro fino a rag-

Inchiesta a Catania per il grano radioattivo Comunicazione giudiziaria ad Antonio Ferruzzi

CATANIA. L'indagine sul grano radioattivo importato dalla Grecia continua ancora. Intanto, però, il pretore di Catania Giuseppe Toscano ha emesso alcuni avvisi di garanzia ad alti dirigenti della Ferruzzi: al presidente della società Arturo Ferruzzi, all'amministratore delegato e all'amministratore della Silos Granai Sicilia Angelo Magliari. Per tutti l'accusa è di aver importato una partita di grano - 170 tonnellate - non rispondente ai requisiti di legge. Dalle indagini predisposte dal pretore era risultato, infatti, che la partita era costituita da una miscela di grano radioattivo e non contaminato, un espediente escogitato in Grecia per sfuggire ai vari controlli sanitari e doganali. Invece il raggio è stato scoperto perché i tecnici dell'Istituto di igiene si erano allarmati per un campione casuale risultato radioattivo in misura superiore a quella consentita; poi successivi controlli hanno svelato che la partita era in realtà molto pericolosa per la salute pubblica.

In relazione a questi avvenimenti e alle notizie diffuse dalle agenzie di stampa il Gruppo Ferruzzi ha diramato un comunicato in cui si precisa che la partita di grano importata era accompagnata da un certificato di legge. Dalle indagini predisposte dal pretore era risultato, infatti, che la partita era costituita da una miscela di grano radioattivo e non contaminato, un espediente escogitato in Grecia per sfuggire ai vari controlli sanitari e doganali. Invece il raggio è stato scoperto perché i tecnici dell'Istituto di igiene si erano allarmati per un campione casuale risultato radioattivo in misura superiore a quella consentita; poi successivi controlli hanno svelato che la partita era in realtà molto pericolosa per la salute pubblica.

«Berlusconi ci emargina, troppo care le sue tv» Elezioni, stop agli spot? Dp ricorre al pretore

ROMA. «Oscuramento» per gli spot elettorali trasmessi in questi giorni dalle emittenti televisive di Silvio Berlusconi? Potrebbe essere la conseguenza di un ricorso d'urgenza che Democrazia proletaria ha presentato alla procura di Roma. Sotto tiro l'art. 175 del regolamento di attuazione della prima udienza, davanti al pretore Velardi. Entro pochi giorni il magistrato dovrebbe prendere la sua decisione. Qual è il problema? Secondo Dp i costi delle campagne su queste emittenti sono tali da rendere impossibile alle forze politiche minori «di accedere a quella che è ormai la sede normale della competizione elettorale: le reti radiotelevisive».

Il prezzo di un pacchetto di spot elettorali sarebbe di un miliardo - ribattono i le-

«Berlusconi ci emargina, troppo care le sue tv» Elezioni, stop agli spot? Dp ricorre al pretore

gali della Fininvest comunicazioni - ma noi, proprio in considerazione della pubblica utilità delle trasmissioni, facciamo uno sconto del 90 per cento: si pagano così solo 100 milioni. Comunque non discriminiamo nessuno e non violiamo nessuna legge». «Centi milioni non sono pochi e resta il fatto che chi ha più soldi può acquistare più pacchetti di spot», replicano i ricorrenti. Questi ultimi, per altro, non sollevano solo una questione di vil denaro. «Le leggi elettorali del 1956 e del 1975 puniscono chi affligge i manifesti, ormai divenuti una forma di propaganda minore, un millimetro fuori dallo spazio assegnato al suo partito - dice l'avvocato Ezio Menzione, esponente di «Iniziativa giuridica democratica» - mentre non c'è nulla che regolamenti lo sfruttamento delle tv commerciali». E in effetti quelle leggi prevedono un meccanismo garantistico che coinvolge anche la Rai attraverso il controllo delle varie tribune politiche da parte della commissione parlamentare di vigilanza; al contrario non esiste nulla del genere per quel che riguarda la tv privata, dopo che nel 1976 la Corte costituzionale ha aperto la strada alle trasmissioni commerciali su vasta scala. A 13 anni da quella sentenza le emittenti berlusconiane sono seconde, come audience, solo alla televisione di Stato e quindi sostiene Dp - il problema deve essere affrontato dal legislatore. Una questione che potrebbe giungere di nuovo di fronte ai giudici dell'Alta corte nel caso il pretore dovesse convenire sugli aspetti di incostituzionalità cui hanno fatto riferimento i ricorrenti. **C.M.B.**

Il prezzo di un pacchetto di spot elettorali sarebbe di un miliardo - ribattono i le-

«Berlusconi ci emargina, troppo care le sue tv» Elezioni, stop agli spot? Dp ricorre al pretore

Il prezzo di un pacchetto di spot elettorali sarebbe di un miliardo - ribattono i le-

Cara Unità perché continui a ignorarci?

MARCO PANNELLA

Caro direttore, tutti contro il Pci, in Italia si pensa al voto. Qualche volta per la verità, mi sembra che davvero tutti...

Un paio di settimane fa, in un suo intervento, Occhetto sollecitò i dirigenti della nuova Federazione a sciogliere i loro...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, condivido quanto è stato affermato da Occhetto: là dove sono più forti mafia e clientele, il Pci è penalizzato...

Come avviene il mercato dei voti

Caro direttore, condivido quanto affermato da Occhetto, cioè che la dove sono più forti le clientele e la mafia, il Pci è penalizzato...

Lo scoramento tra i compagni è molto alto e penso che adesso ci sia una peggiore sarebbe di perdersi nelle solite autocritiche e legeriazioni interne...

Sempre più la gente, per ottenere

quanto le è dovuto per diritto e non le viene dato, ricorre al politico: succede per avere la fornitura dell'acqua, della luce, il posto di lavoro o il letto all'ospedale...

Ci sono dei compagni che hanno reagito dicendo che a questo punto tanto vale rubare come gli altri, se non altro ci voteranno; e in questa città di Sanremo balzata agli onori della cronaca tante volte, è una mentalità diffusa...

Caro direttore, mi ha molto interessato l'articolo apparso in seconda pagina sui voti comprati...

che deve essere, invece, la base di una lotta dura contro mafia e Dc. Ma vi siete mai chiesti perché contro un nugolo di Br, con menti molto capaci, si è arrivati alla vittoria usando il pugno di ferro...

Caro direttore, ho colto con particolare piacere la ferma e decisa denuncia del compagno Occhetto contro le pratiche ricattatorie e clientelari così palesemente emerse nelle ultime elezioni...

Caro direttore, mi ha molto interessato l'articolo apparso in seconda pagina sui voti comprati...

Caro direttore, mi ha molto interessato l'articolo apparso in seconda pagina sui voti comprati. Anche se mi ha fatto molto piacere questa consapevolezza e questa presa di coscienza...

Caro direttore, mi ha molto interessato l'articolo apparso in seconda pagina sui voti comprati. Anche se mi ha fatto molto piacere questa consapevolezza e questa presa di coscienza...

Caro direttore, mi ha molto interessato l'articolo apparso in seconda pagina sui voti comprati...

L'esperienza «arancione» e la decisione di votare Pci

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

ELLEKAPPA



Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

Caro direttore, confesso di essere rimasto, sino a pochi giorni fa, nel dubbio su cosa votare alle prossime elezioni europee...

CHE TEMPO FA



- TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 5 24, Verona 8 24, Trieste 13 24, Venezia 10 23, Milano 12 24, Torino 12 20, Cuneo 12 21, Genova 15 22, Bologna 12 26, Firenze 10 27, Pisa 9 24, Ancona 14 22, Perugia 11 24, Pescara 15 25, L'Aquila 7 23, Roma Urbe 15 29, Roma Fiumic 14 24, Campobasso 13 22, Bari 14 24, Napoli 13 28, Potenza 9 22, S M Leuca 16 25, Reggio C 13 25, Messina 19 31, Palermo 18 27, Catania 13 20, Alghero 13 28, Cagliari 13 25, TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 7 16, Londra 11 21, Ajaccio 15 32, Madrid 12 26, Berlino 9 19, Mosca 17 29, Bruxelles 9 21, New York 18 26, Copenhagen 7 16, Parigi 10 20, Stoccolma 14 20, Ginevra 7 20, Helsinki 9 18, Varsavia 4 21, Lisbona 14 21, Vienna 10 22

12 L'Unità Sabato 10 giugno 1989

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI. Programmi. Notizie ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 19,30. Pagine stampa con Giovanni Genardi di "Paese Sera" 8,30. La Cina che conosco con Paolo Fracasso 9,00. Il Salvaggio di oggi 9,30. Speciale Europa. Parla Eleonora Pirella, 10 il riflettore tra storia e propaganda. Conversazione con Luciano Carlini, 11 Promemoria per il cittadino elettore. La violenza sessuale 15 il discorso di Achille Occhetto a Napoli, 16 Televisione, 17 vi ricordate i pesi morti? Parlano di Ginevra e Donat Cattin.

L'Unità

Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 269.000, Semestrale L. 138.000. Estero: Annuo L. 592.000, Semestrale L. 296.000. Per abbonamenti versamenti sul c/c n. 430207 intestato all'Unità, via Fulvio Testi 75-30162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

12 L'Unità Sabato 10 giugno 1989

Borsa  
+0,19  
Indice  
Mib 1062  
(+6,2 dal  
2-1-1989)



Lira  
Un netto  
miglioramento  
delle posizioni  
tra le monete  
dello Sme



Dollaro  
Un nuovo  
balzo  
verso l'alto  
(in Italia  
1448,60 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Vertice Cee Italia e Spagna unite

ALGERO. Italia e Spagna andranno al vertice di Madrid unite. L'obiettivo? Dare il via alla prima fase dell'unione monetaria tra i Dodici e definire gli elementi operativi della seconda e terza fase. I due paesi non accettano l'altolà della Thatcher, disposta al massimo a far partire solo una parte del rapporto Delors, quella che prevede l'entrata di tutte le monete dei Dodici nella Sme. La lady di ferro non vuole invece neppure parlare dei punti più nuovi del documento che richiedono modifiche alle istituzioni e una revisione del Trattato della Comunità.

La parola chiave della posizione di Italia e Spagna, che in questo momento ha la presidenza della Cee, è «unitarietà»: le tre fasi dell'unione economica e monetaria non possono essere separate. «Un'ipotesi che nemmeno facciamo», ha detto il presidente del Consiglio democristiano, Ciriaco De Mita. Ma allora il vertice di Madrid è destinato, già da ora, a chiudersi con una rotta? «No», ha risposto De Mita. «La Thatcher voterà a favore del rapporto quando capirà che è sola».

Felipe Gonzalez il 19 giugno voterà a Londra per il incontro decisivo prima della riunione dei Dodici. Ieri ha spiegato di nuovo chiaramente che la Spagna considera «l'unione monetaria un problema chiave anche dal punto di vista politico». Il capo del governo spagnolo, che ha già avuto colloqui con Mitterrand e Soares, ha giudicato il rapporto Delors «un procedimento utile». «A Madrid dovremo arrivare a conclusioni operative», ha aggiunto «su due punti cruciali: l'unione monetaria e la dimensione sociale dell'Europa». In ogni caso, secondo i due governi, il vertice dei Dodici non può chiudersi con un nulla di fatto. «Dobbiamo prendere una decisione chiara», ha detto De Mita, «anche se non rettofos».

Le possibilità di un esito positivo sono comunque legate all'atteggiamento di Londra. I due capi di governo ne hanno parlato nelle due ore passate sulla terrazza dell'hotel El Faro, affacciata su una baia splendida (pranzo a base di aragosta, gnocchetti sardi e spigola). E sembrano disposti a credere che alla fine un compromesso si troverà. «Tra noi il grado di convergenza è praticamente totale», ha spiegato Gonzalez «e sulle possibilità di arrivare ad un accordo a Madrid ho un ragionevole ottimismo».

### Inflazione Nella Cee 5,3% in aprile

BRUXELLES. L'inflazione nella Cee ha registrato una accelerazione in aprile con incrementi dello 0,8% mensile e del 5,3% annuo: contro incrementi mensili dello 0,4% in marzo e dello 0,5% in febbraio. Su base annua, l'aumento dei prezzi al consumo è il più alto dal gennaio 1986. I dati comunicati da Eurostat sono provvisori.

Nell'ambito della Comunità, il tasso mensile di inflazione più alto si è registrato in Inghilterra, seguono la Grecia con l'1,6%, il Portogallo con l'1,1%, Italia e Belgio con lo 0,7%, Germania, Francia e Danimarca con lo 0,6%, Lussemburgo e Spagna con lo 0,3%. Non si hanno dati per l'Irlanda.

In aprile, l'inflazione è aumentata in Usa dello 0,7% mensile e dell'1,2% annuo, e in Giappone dell'1,2% mensile e dell'1,8% annuo.

### Cgil, Cisl e Uil in allarme per le forti spinte a bloccare il sindacato sulla scala mobile

# Lo spettro della disdetta «No alle forzature»

Disdettare la scala mobile? «Un'ipotesi che la Confindustria sta discutendo, ma sulla quale non è stata ancora presa nessuna decisione»: così dichiara Carlo Patrucco confermando che comunque i padroni hanno tutta l'intenzione di riaprire la partita salariale. E c'è anche chi punta ad una forzatura. Le reazioni di Trentin, Del Turco, Benvenuto, Caviglioli.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Sta inquinando le relazioni industriali la rincorsa di conferme e smentite sulla scala mobile. Conferme esplicite, come nel caso dell'ex presidente Federtesile Giancarlo Lombardi, o implicite di altre categorie. Sergio Pininfarina ieri si è ripresentato cercando di correggere il tiro, a dimostrazione che la sua leadership è piuttosto traballante. Il capo della

Confindustria ha escluso in termini perentori decisioni unilaterali nel prossimo direttivo della Confindustria, ma ha ammesso che della disdetta «discuteremo» assieme ad altri problemi con i sindacati in occasione di prossimi incontri. Mentre il suo vice Carlo Patrucco a Roma nella sede del Cnel ha dichiarato che «non c'è alcuna decisione formale in me-

rito all'accordo dell'86 sulla scala mobile. C'è una discussione ampia - ha però ammesso - su tutti i fattori inerenti il costo del lavoro e sugli strumenti adatti a riportarlo sotto controllo». Anche per il presidente di Federtesile, Giorgio Malerba «la disdetta non è nei piani immediati». Tuttavia - precisa - si avverte «la necessità di ridurre il peso degli automatismi nella componente salariale». Tanto che la sua federazione si propone di presentarsi al sindacato, in occasione del rinnovo contrattuale, un progetto di riforma della struttura del salario.

Non mancano i dissensi, come dell'associazione degli industriali dell'abbigliamento, che prende le distanze: della disdetta non sa nulla, loro non c'entrano con la

Federtesile. Degli altri più nessuno si azzarda a chiedere apertamente la disdetta, ma tutti mirano a riaprire la partita salariale di pari passo, par di capire, con il tentativo: di coalizzare un fronte sindacale-Confindustria nei confronti del governo dopo la decisione sulla defiscalizzazione degli oneri sociali. Niente «guerre sante», assicurano. Solo un normale dibattito che Patrucco riassume così: per ogni unità di prodotto esportato, il costo del lavoro incide al 40% contro il 26% circa per ciascuna unità di prodotto importato. Dove va a finire la competitività? E dopo i recenti provvedimenti del governo in materia di defiscalizzazione degli oneri sociali, il costo del lavoro aumenterà dall'8% nell'88 al 10,2% nell'89 e contemporaneamente - prevede Patrucco - anche le retribuzioni lorde dal 7,1% dell'88 saliranno al 7,7% a fine '89, e tutto ciò senza rinnovare i contratti dell'industria. Ecco - è la sua conclusione - le materie da discutere con il sindacato.

Ma lunedì gli industriali di Torino potrebbero prendere la decisione che potrebbe allineare il fronte. Sul costo del lavoro «più alto in Italia che in qualunque altro paese» insiste Felice Morillaro, di Fedemeccanica: «L'argomento andrebbe affrontato globalmente ed in una sede unica». Dunque si torna a coltivare l'idea di centralizzare una trattativa sul salario? Ecco un altro problema da chiarire.

A Patrucco comunque hanno subito replicato i leader sindacali. Bruno Trentin:

«Se lo spettro della disdetta viene agitato in relazione ai rinnovi contrattuali trarremo le nostre valutazioni davanti ad una decisione formale ed ufficiale». Rino Caviglioli, Cisl: «La disdetta sarebbe una decisione anomala e contraddittoria: pregiudicherebbe i rinnovi contrattuali». Ottaviano Del Turco: «Saremmo costretti a chiedere in fabbrica i soldi che la disdetta farebbe perdere. Ma io lo considero un banale tentativo di creare un clima artificioso». Giorgio Benvenuto: «Sarebbe un errore simile a quello fatto dal governo sui ticket. Funzionerebbe come un detonatore di conflittualità in vista dei rinnovi contrattuali dell'industria privata». E aprirebbe un doppio regime, una spaccatura tra lavoratori pubblici e privati, come ha osservato Trentin.



Carlo Patrucco

### Aprile: per il fisco entrate record

Aprile da record per le entrate tributarie: il fisco ha incassato 19.228 miliardi di lire con un aumento del 24,3% sullo stesso mese del 1988; nel settore delle imposte dirette, anzi, l'incremento è stato addirittura del 43,5%. I dati sono stati resi noti ieri dal ministero delle Finanze. Anche i dati relativi al complesso del primo quadrimestre del 1989 mostrano un tasso sostenuto di aumento: le entrate tributarie erariali sono ammontate a 79.031 miliardi di lire con un incremento del 17,7% sul 1988.

### Sgravi a Gardini: inchiesta della Cee?

Nella sua attuale formulazione, il decreto sugli sgravi fiscali su concentrazioni e fusioni fra gruppi industriali, rischia di riaprire il «contenzioso» tra Roma e Bruxelles sulle modalità di creazione dell'Enimont dalla fusione tra Enichem e parte delle attività della Montedison. Indagini, già raccolte in ambienti comunitari, confermate, lasciano supporre che i servizi della politica di concorrenza della commissione stanno studiando l'avvio di un'inchiesta sugli sgravi all'Enimont. Ufficialmente, non ci sono reazioni alla volontà espressa dal ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, di spostare al 31 dicembre 1992 il termine di applicazione del provvedimento.

### Imi: «Non stiamo vendendo Generali»

L'Imi (Istituto mobiliare italiano) smentisce l'operazione riferita da alcuni organi di stampa secondo la quale i Fondi dell'Istituto sarebbero pronti a vendere un pacchetto di 200/300 miliardi di lire di azioni delle Assicurazioni Generali alla propria capogruppo. L'Imi, sempre secondo le notizie riportate dalla stampa, avrebbe poi dovuto emettere un prestito obbligazionario con Warrant Imi-Generali per lo stesso valore. L'Istituto mobiliare italiano, si legge nella nota diffusa ieri, «a soli fini di doverosa trasparenza e di chiarezza d'informazione al mercato, ribadisce l'indefinità di qualunque illazione di questo tipo».

### Per la Savoia contratto in Urss da 60 miliardi

Alta Savoia (gruppo Eni) di Pordenone è stato firmato, ieri, un contratto per la fornitura di impianti di filatura all'Unione Sovietica del valore di 60 miliardi. Il contratto costituisce uno dei più significativi accordi con l'Urss e tecnologica dei macchinari, come è detto in una nota della «Savoia». Le linee di macchine che fanno parte della fornitura sono destinate alla ristrutturazione delle fabbriche di Kalinin, Morshansk, Frianovo e dei complessi tessili di Pinsk e Ogrè.

### Anche Benetton fa il suo ingresso nella Borsa di Wall Street

Dopo le Borse di Milano e Francoforte e il Seaq (Circuito computerizzato) di Londra, il titolo della Benetton è quotato anche alle borse di New York e Toronto. «Attraverso l'emissione di azioni - ha detto l'amministratore delegato Aldo Palmeri - abbiamo ridotto l'indebitamento a breve di 150 miliardi di lire allargando la base azionaria anche geograficamente. La quotazione accompagna inoltre la crescita all'estero del gruppo sui vari mercati».

### Serie di scioperi del Soccorso stradale

Continuano gli scioperi del Soccorso stradale. Aci che ieri hanno interessato gli addetti alla viabilità (dalle 19,30 alle 23,30) e il centralino «116» (4 ore per turno). Gli scioperi sono stati indetti dai sindacati confederali dei trasporti (Flit, Fit e Ultrasporti) a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. Gli scioperi proseguiranno per tutto il mese di giugno con il seguente calendario: domenica 11 si ripeteranno le stesse agitazioni di oggi (la viabilità del secondo turno è il centralino «116» 4 ore per turno); lunedì 12 giugno: viabilità per primo turno (dalle 6,30 alle 10,30), centralino «116» 4 ore per turno; venerdì 23: viabilità dalle 15 alle 23, officine, economato, tipografia; 8 ore, direzione orario intero; sabato 24: viabilità dalle 6,30 alle 15; domenica 25: viabilità dalle 6,30 alle 15, centralino «116» due turni completi. I sindacati hanno reso noto inoltre di aver sospeso gli scioperi tra il 12 e il 23 giugno in coincidenza con le elezioni europee.

FRANCO BRAZZO

### De Benedetti attacca di nuovo la linea Pininfarina-Romiti, arrogante e miope Imprenditori intelligenti contro quelli «vecchi», incapaci di rispondere alle domande sociali

# «Una Confindustria di paleocapitalisti»

Le due anime del capitalismo, una arrogante e miope, l'altra intelligente. Lo schema è di Carlo De Benedetti, in sintonia con i giovani imprenditori. Ma chi sono gli arroganti? Quelli che vogliono la disdetta dell'accordo sulla scala mobile? Oggi parlano Romiti e Trentin, ma c'è chi sente odor di fronda per il presidente Pininfarina e paragona la vicenda Confindustria alla vicenda Cgil dello scorso anno.

DAL NOSTRO INVIATO  
BRUNO UGOLETTI

SANTA MARGHERITA LIGURE. Il titolo dell'annuale convegno dei giovani imprenditori è «Dove va il capitalismo?». La risposta, scherzosa, guardando i titoli dei giornali, potrebbe essere «sulla scala mobile», alludendo alla ventata ipotesi di una disdetta dell'accordo che collega i salari all'andamento dei prezzi. Ma qui, in questo raffinato incontro a più voci, con il fior fiore dell'imprenditoria nostrana,

l'argomento viene pressoché evitato. C'è ben altro che scade, fa notare qualcuno il 30 giugno. Ad esempio viene al pettine la legge sul Mezzogiorno, una bella torta da spartire. E gli imprenditori dovrebbero fare uno sgargio al governo - custode del famoso accordo separato del febbraio '84 - proprio prima del 30 giugno? Ma forse la mossa sulla scala mobile è stata fatta proprio per lanciare un sfilzo alle an-

te riformistiche che sembrano muovere questo incontro sulla Riviera ligure. E comunque uno dei tanti sintomi, dopo la sortita polemica di Gardini, del malessere che investe la leadership di Pininfarina. E c'è chi, sottobanco, accenna ad una vicenda confindustriale simile a quella che ha vissuto lo schietto nell'analisi è il vulcanico De Benedetti che conclude una tavola rotonda, moderata da Giampaolo Pansa, con Asor Rosa, Francesco Forte, Luciano Gallino, Giancarlo Lombardi, Piero Prozzoli. L'uno di loro parla di una Confindustria dove «l'umanità interna è spesso solo apparente». E spiega che esistono due correnti, due anime. La prima è quella di chi avendo rafforzato il proprio potere economico, la propria capacità di pressione politica, avendo indebolito il sindacato,

«spostato gli equilibri politici, crede che tutto ciò significhi il «trionfo del capitalismo». L'altra anima - la sua - è quella del «capitalismo intelligente» che conosce l'esistenza di sacche di «paleocapitalismo» in Italia e vuole una svolta per rispondere «ad una nuova e crescente domanda sociale». La contrapposizione fra le due linee, avverte De Benedetti, è più netta di quanto crediate. Ma a chi allude? Chi sono i trionfanti un po' imbecilli? Quelli che vogliono la disdetta della scala mobile? Giancarlo Lombardi, ex presidente della Federtesile, tra i fautori della disdetta, spiega l'iniziativa quasi in polemica con i vertici della Confindustria «che avevano due mesi per fare accordi e non ne sono stati capaci, certo, anche per le debolezze dell'interlocutore sindacale». Ma Lombardi si schiera subito dalla

parte degli «intelligenti» e rincara la dose, parlando di uno sviluppo che non può essere riservato solo ad una minoranza. Lombardi, addirittura, se la prende con quelli che vogliono smantellare lo Stato sociale e pensano ad un'assoluta deregulation. «Il mercato ha bisogno di regole», dice, «il capitalismo ha bisogno di Stato». Non a caso, conclude, ciò che frenò il progresso è il «divario tra la produttività delle imprese e la sclerosi della pubblica amministrazione». E insomma questo, che nasce a Santa Margherita Ligure, un vero e proprio «manifesto del capitalismo democratico», anche se le riforme invocate, le regole, rimangono molto nel vago.

Asor Rosa, l'intellettuale comunista, invitato a questo primo confronto (oggi ascolteremo Romiti, Trentin, Nesi, Rossi, Andreatta, Pininfarina e al-

tri ancora) mette in guardia gli imprenditori da un'orgogliosa autosufficienza. C'è chi vuole «stravincere», osserva, cancellare il proprio antagonista principale, la classe operaia, «indebolendone fino al grottesco, la rappresentanza». Ma una democrazia che scende sotto certi livelli di conflittualità, conclude Asor Rosa «va verso il regime e questo forse non conviene nemmeno allo sviluppo capitalistico». L'invito è, perciò, a cercare alleanze con le forze sane, produttive, non con quelle parassitarie. Insomma, «intelligenti di tutto il mondo unitevi». Ma torna il quesito: chi rappresenta l'anima arrogante e non intelligente della Confindustria? Non Romiti, crediamo, visto che è tutto intento a cercare un rapporto positivo con i sindacati. E allora? Forse qualcuno fa il doppio gioco: uno tattico, tutto contingente, l'altro sui destini del mondo.

### I sindacati protestano: ci sono le condizioni per chiudere Parastato, negoziato impantanato Un occhio al contratto, l'altro al voto

RAUL WITTENBERG

ROMA. È diventato una specie di racconto a «suspense» il rinnovo del contratto del parastato, determinante per gli altri comparti del pubblico impiego. Non tanto per la trattativa «segreta» (che le parti insistono nel definire «approfondimenti informali» sulle rispettive posizioni): giovedì mattina c'è stato il secondo incontro in un riservato ufficio di Via Veneto tra Cgil Cisl Uil e l'autonomia Cisl da una parte, i ministri Paolo Cirino Pomicino della Funzione pubblica e Giuliano Amato del Tesoro dall'altra. Incontri riservati - a quattro occhi hanno parte della consuetudine contrattuale nel settore privato, che in questo caso si ripete in quello pubblico. La «suspense» sta nello sbocco di un negoziato che si svolge alla vigilia del rinvio della trattativa al 15 giugno, «a tre giorni dal-

le elezioni, vi fosse un uso improprio della contrattazione pubblica». Resta comunque l'interrogativo su quanto il nuovo governo si adeguerà a quel che si raggiunge nel negoziato con i ministri precedenti. E i sindacati più di tanto non possono ottenere: è già qualcosa se in piena crisi si continua a trattare, dicono. E non si spostano di un millimetro dalla loro piattaforma che chiede 340mila lire di aumento.

Il confronto sulla parte normativa, in cui si sono registrati i maggiori progressi, riprende martedì prossimo (giovedì 15 quello sulla parte economica). «Abbiamo chiarito il funzionamento del fondo di produttività», dice Grandi della Fp-Cgil. Sarà alimentato dal vecchio fondo dello 0,8%, dai risparmi di gestione, da eventuali ticket degli utenti per i «diritti di urgenza», da altri ri-

sparsi; e da una quota consistente di quell'1,50% oltre l'inflazione promesso dal governo (il resto in busta paga; ad esempio se allo stipendio tabellare venisse riconosciuto uno 0,7%, l'aumento mensile lordo medio sarebbe di 50mila lire). E come sarà speso? Certamente in base ai risultati, ovvero sulla produttività realizzata, erogato concretamente dagli enti del parastato: l'Inps e l'Inail hanno già rimborsato al salario di produttività lo 0,10% del loro bilancio.

Prosegue intanto la protesta dei Cobas del parastato (in cui rappresentano oltre il 5% necessario per sedere al tavolo negoziale) che si ritengono esclusi dalla «trattativa segreta». Ma l'agitazione per ora non sfocerà in scioperi. Il governo scavalca tutte le regole, afferma Pierpaolo Leonardi, «pensiamo di togliere la nostra firma dai codici di autoregolamentazione».

### COMUNE DI RIVODUTRI PROVINCIA DI RIETI

Avviso di gara

Questa amministrazione deve provvedere alla sottostante licitazione privata per l'appalto del seguente lavoro, giusta delibera del C.C. n. 71 del 28.4.1989:

«Piano di recupero del villaggio S. Maria: costruzione di n. 12 alloggi finanziati con Legge 457/78 - Importo a base d'asta L. 645.000.000.

La gara verrà effettuata con le modalità previste dall'art. 1 lettera A, Legge 14/73.

Ai sensi art. 17, comma 2, Legge 67/88, la percentuale indicata dalla Amministrazione è del 7%.

Le ditte interessate possono presentare domanda di invito alla licitazione privata entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta non vincola l'Amministrazione. Rivodutri, 10 giugno 1989

IL SEGRETARIO COMUNALE  
dott. Basilio Dolores s.v.  
IL SINDACO  
dott. Quirino Fiorilli

### Dopo il grande sonno

la rivista dei curiosi

TIC Sacrée bédé TIC Tele cinesi TIC Ho fatto l'amore con condom TIC Piccola farmacia inutile TIC Spaccatori e spacciati TIC Indiani e cowboys TIC Penguin Café Orchestra TIC Il gran Mogol TIC Barcellona bar TIC La smorfia TIC Pecora elettrica TIC Buen delle leggende TIC Demotrio Stratos TIC Svusy goes to Mosca TIC Lirica d'estate TIC Freak Brothers TIC Robert Crumb TIC Massimo Giatton TIC Fofi e i treni di oggi TIC Assenteisti europei TIC TIC Aids: il nome della legge TIC

In edicola a giugno

Pignoramento a Piazzaffari
Anche l'ex presidente degli agenti di cambio senza mobili e computer

MILANO L'ufficiale giudiziario... L'ex presidente degli agenti di cambio senza mobili e computer...

Spaventa la «fortezza» europea
Ma di più il protezionismo Usa

Stati Uniti e Giappone non hanno ancora sciolto timon e nerse sul Mercato unico europeo... Ma di più il protezionismo Usa...

DAL NOSTRO INVIATO
STEPANO RIGNI RIVA

VENEZIA Man mano che la prospettiva del Mercato unico europeo del '92 si avvicina... Ma di più il protezionismo Usa...

macchina economica del Sol Levante, che si troverà di fronte un interlocutore assai più compatto e meno cedevole... Ma di più il protezionismo Usa...

re agli americani tutte le responsabilità dello scacco... Ma di più il protezionismo Usa...

La classifica del risparmio
Alla Lombardia il primato dei depositi in banca
Ultime le regioni del Sud

ROMA Nella classifica dei depositi bancari delle famiglie il primato spetta alla Lombardia... Alla Lombardia il primato dei depositi in banca...

BORSA DI MILANO

MILANO Piazza degli Affari consolida i progressi ottenuti... Borsa di Milano...

Limature in vista dei «premi»

Il Mib che alle 11 segnava un aumento dello 0,4% ha terminato l'ultima seduta della settimana con un +0,19%... Limature in vista dei «premi»...

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Chimiche, Assicurative, and various individual stocks.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for Title, Content, and Term.

OBBLIGAZIONI

Table of government bonds with columns for Title, Content, and Term.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market data including various financial instruments.

TERZO MERCATO

Table of third market data including various financial instruments.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for Title, Content, and Term.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for Title, Content, and Term.

ITALIANI

Table of Italian investment funds with columns for Title, Content, and Term.

INDICAZIONI

Table of market indicators and indices.

INDICAZIONI

Table of market indicators and indices.

**Banche pubbliche nel Sud  
Continua il declino  
tra scioperi  
e «falsi» investimenti**

La Regione Sicilia si appresta ad acquistare azioni del Banco di Sicilia per l'ammontare di 1.000 miliardi attraverso un mutuo dello stesso Banco; al Banco di Napoli vi è una situazione di estrema precarietà sulla quale si innestano scioperi da parte di alcuni gruppi di dipendenti che protestano e chiedono interventi. La situazione delle principali Banche meridionali si fa sempre più ingarbugliata.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Il Codice civile (e il Codice penale) pare non siano sufficienti ad arrestare le tentazioni della Regione Siciliana di impadronirsi del Banco di Sicilia. Il tentativo che viene portato avanti è noto, il nostro giornale lo ha denunciato nei giorni scorsi. Il Banco ha bisogno di capitalizzarsi e per questo interviene la Regione acquistando «future» azioni per 1.000 miliardi. Ma la Regione questi soldi non li ha e se li fa prestare dallo stesso Banco di Sicilia. Il Banco, attraverso la Regione, così si acquista da solo. Ma questo la legge lo vieta, perché il finanziamento per acquisto di azioni proprie viene punito con una pena che va dai 6 mesi ai tre anni. La Regione Siciliana non se ne dà comunque per inteso, tanto è vero che è già stato presentato all'Assemblea regionale un disegno di legge per contrarre un mutuo di 1.000 miliardi per acquisto di azioni del Banco di Sicilia. Presso chi sarà contratto il mutuo nel disegno di legge non è detto, ma è facile arguire che sarà lo stesso Banco di Sicilia.

Che cosa significherebbe questo in termini di gestione? Come si comporterà la Regione per far sì che gli utili che ricavano dalle azioni che acquista siano superiori al costo del mutuo? Sono tutti interrogativi urgenti. Tanto più che proprio in questi giorni si è diffusa una notizia quanto meno sconcertante: il presidente del Banco, Paravicini (il cui mandato è da tempo scaduto ed è in prorogatio), sarebbe orientato a passare tutti i dipendenti alla gestione previdenziale dell'INPS, scaricando sulla previdenza pubblica i problemi che sono propri della banca e facendo pagare ai lavoratori il malgoverno delle direzioni che si sono succedute negli anni. Una decisione che è già stata duramente criticata dalla segreteria nazionale del sindacato bancario Cgil. Nico-

letta Rocchi. Anche da questo punto di vista, quindi, la situazione del Banco di Sicilia è quanto meno paradossale. È singolare il fatto che una Regione si accinga ad accendere un mutuo tanto ingente non per spese pubbliche produttive ma per acquistare azioni di una banca. Se questo avvenisse, e il Banco di Sicilia venisse sottratto ulteriormente al controllo del ministero del Tesoro, aumenterebbe enormemente la lottizzazione e il clientelismo che certo non sono assenti nella vita del Banco. È stupefacente che su quanto sta avvenendo non si sia ancora pronunciato il ministro del Tesoro Amato, autore tra l'altro di un disegno di legge che prevede, per il Banco di Sicilia come per il Banco di Napoli, che ricapitalizzazione e riforma marcano di pari passo. Il disegno di legge Amato è fermo alla Camera per la crisi di governo, ma è certo che il tentativo della Regione Siciliana di aumentare la propria presenza nel Banco va in senso opposto alle intenzioni di Amato. Il Pci - dice Angelo Di Mattia, responsabile della Commissione credito del Pci - ha molte riserve da fare sul disegno di legge Amato, ma condivide pienamente la proposta di tenere unite ricapitalizzazione e riforma, e proprio per questo sostiene che sia il ministro, sia il Banco di Sicilia debbono esprimersi pubblicamente su questa vicenda. Altrettanto intricata è la situazione al Banco di Napoli dove una serie di scioperi organizzati dalla Uil e dal sindacato autonomo si ripercuote sull'utenza. Anche in questa banca c'è una situazione dirigenziale inammissibile: il consiglio di amministrazione è in prorogatio da 2 anni e il presidente è scaduto da ben 4 anni. Senza un gruppo dirigente autorevole e legittimo sarà impossibile anche affrontare i problemi che sorgono tra i lavoratori.

**Il commissario «apre»  
a settori non rappresentati  
Cgil-Cisl-Uil: «Si tratta  
di un'intimidazione»**

**Cobas ammessi alle trattative?  
I sindacati attaccano Schimberni**

Trasporti: sarà un'estate tranquilla? Il fronte che desta maggiori preoccupazioni è quello ferroviario. Blocchi dei Cobas per 4 giorni dal 21. E ieri polemica dura tra sindacati e Schimberni in seguito ad una lettera di quest'ultimo che farebbe supporre aperture ai Cobas. Apprezzamento, invece, di Cgil-Cisl-Uil per l'Alitalia di Verri. I controllori di volo revocano lo sciopero di domani, ma confermano quello del 26.

PAOLA SACCHI

ROMA. Pace con Verri, guerra con Schimberni. La sorte dei trasporti resta più che mai altalenante. I sindacati apprezzano le proposte espansive della «nuova» Alitalia, mentre contestano i tagli prospettati dal commissario della Fs e fanno dure critiche alla eventualità da lui avanzata (secondo l'interpretazione da parte di Cgil-Cisl-Uil di una lettera inviata loro dal commissario) di ammettere i Cobas dei macchinisti alle trattative. Ieri mentre da Parigi, nel-

tra il commissario delle Fs e le federazioni dei trasporti saliva alle stelle.

La miccia è stata accesa da una lettera di Schimberni ai tre segretari generali di Filc Cgil, Fil Cisl e Uiltrasporti, lettera in cui il commissario afferma che il prossimo incontro del 13 giugno potrebbe costituire l'occasione per esaminare insieme le modalità e le tecniche per promuovere la presenza al tavolo negoziale di quei settori non compiutamente rappresentati. Un'espressione generica ma sufficiente a scatenare la polemica. «Non abbiamo il monopolio della rappresentanza», ha preteso il segretario generale della Filc Cgil, Luciano Mancini. «Ma è certo - ha aggiunto - che queste operazioni di basso profilo non servono a Schimberni». Critiche di Mancini anche ai tagli ferroviari: «È vero che esistono differenze strutturali tra il trasporto aereo

e quello ferroviario, ma è anche vero che mentre Verri affronta la crisi con una politica di sviluppo legata a forti investimenti e riorganizzazioni e con questa difende il lavoro, Schimberni scarica sul lavoro i costi della ristrutturazione. Dura la reazione di un altro segretario della Filc, Mauro Moretti. «Schimberni può ammettere chi vuole ai negoziati, noi non abbiamo il monopolio della rappresentanza. Ma deve ricordarsi che il codice di autoregolamentazione gli impone di trattare con chi questo codice lo rispetta. E i Cobas con gli scioperi indetti dal 21, scioperi a scacchiera per le modalità temporali che territoriali, lo violano». Critiche non meno forti da parte dei segretari generali della Filc Cisl Gaetano Arcioni e della Uiltrasporti Giancarlo Aiazzi. Il primo definisce quello di Schimberni «un disegno che punta alla frantumazione dei

sindacati: la sua è una concezione arcaica delle relazioni sindacali». Il secondo sostiene che le Fs «imboccano una strada minata». Come si sa, i Cobas dei macchinisti (assai soddisfatti per l'apertura di Schimberni) si protestano contro l'accordo sui turni estivi e i tagli hanno proclamato a partire dalle 14 del 21 quattro giorni consecutivi di scioperi articolati per compartimenti. E da ieri sera alle 21, intanto, sciopero di 24 ore a Verona. Intanto, i controllori di volo dell'Anpac hanno revocato lo sciopero di domani, quelli della Licia fino a ieri sera hanno mantenuto un'agitazione sempre per domani limitata a Fiumicino e che non dovrebbe avere conseguenze sul traffico aereo. Sulla possibilità di andare ad un'estate tranquilla incombe anche la minaccia degli scioperi dei traghetti. In ballo c'è la ristrutturazione della flotta pubblica.

**Fs, scioperi a raffica  
dal 21 e la Filc denuncia:  
«I Cobas violano il codice»  
Rischi di un'estate «calda»**

**Italtel - At&T  
Dopo gli anni magri  
mille assunzioni,  
metà saranno ricercatori**

ROMA. Grazie all'accordo con l'At & T, l'Italtel garantisce mille assunzioni (comprende del turn-over) nel corso del 1989. E questa la novità emersa ieri nel corso dell'incontro fra i vertici della società manifatturiera della Stet e i segretari nazionali di Fiom Cgil, Giorgio Cremaschi, Fim Cisl, Luciano Sciala e Uilm, Antonio Mucci.

L'amministratore delegato della Italtel Salvatore Randi ha illustrato in dettaglio i contenuti di un accordo che è stato definito «aperto», cioè disponibile a potenziali partnership, probabilmente sui singoli prodotti. Chiarezza è stata fatta anche sulla società che sarà gestita non pariteticamente ma a maggioranza At & T (60%) in contropendenza rispetto all'accordo globale.

Si tratta di una società di commercializzazione della telematica privata (centralini) che opererà nei mercati europei dove la presenza della multinazionale americana è già consistente: Spagna, Portogallo, Inghilterra e Grecia. I prodotti saranno realizzati nello stabilimento Italtel di S.M. Capua. Vettere su licenza At & T. Per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni pubbliche, scaterà la regola del 50% fra Italtel e At & T nel senso che ognuno si rafforzerà nei mercati in cui già opera. Satisfazione per il piano occupazionale presentato dall'Italtel è stata espressa dal segretario della Fiom Giorgio Cremaschi. «Siamo convinti che il settore è in forte espansione e forse le assunzioni dovranno essere più di mille», ha detto Cremaschi. Secondo Luciano Sciala l'impatto occupazionale è estremamente rilevante e di questo il sindacato terrà conto. Certo è che potrebbero sorgere problemi per quanto riguarda la presenza in Italia dei centri produttivi delle altre società europee. In particolare a cavallo del 1990-91 quando scadranno le licenze della Siemens, il sindacato dovrà vigilare attentamente. Dei mille posti 500 sono per ricercatori. Secondo fonti sindacali a fine mese l'Italtel potrebbe concludere un accordo per la produzione di fax con una grossa società giapponese.

Sulla deregulation telefonica in Europa interviene l'Alcatel Philippe Giuntz: «La Comunità europea si sta muovendo con troppa fretta con il tentativo di mettere le società europee in una posizione di svantaggio, senza concessioni da parte americana e giapponese. Così ci troveremo di fronte a una concorrenza non paritaria».

**L'assemblea di Genova: rispondono in pochi all'appello dei camalli**

**«Il sindacato non fa il suo mestiere»  
ma non c'è intesa tra Cobas e portuali**

GENOVA. Uniti nella critica al sindacato e nel lamentarsi di non essere compresi dall'opinione pubblica si sono incontrati ieri nella sala della chiamata portuale i testimoni di antiche e recenti polemiche sul modo di far politica e pratica sindacale oggi.

L'invito al convegno è partito dai delegati della Compagnia unica dei portuali genovesi. All'appuntamento sono venuti in circa 150. C'erano i Cobas dei macchinisti, i rappresentanti dei contestatori dell'Alia di Pomigliano, un «coordinamento milanese» e una delegazione da Castellanza, nome famoso una

ventina d'anni or sono perché fu quello della prima fabbrica in cui si aprì una vertenza per l'ambiente. «L'obiettivo che ci proponiamo - ha detto Bruno Rossi, leader del consiglio dei delegati portuali - non è quello di formare un nuovo sindacato ma di riportare il sindacato alle sue funzioni, che sono quelle di migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori».

Rossi ha detto che la vicenda portuale dovrebbe fornire un esempio del modo in cui il sindacato non fa il proprio mestiere accettando che venisse stracciato un contratto di lavoro. «Trentin non ci ha capiti e per farlo dovrebbe discutere con noi», ha concluso. Non è solo Trentin a non aver compreso i portuali ed i termini del contratto esistente in porto ma - ha ammesso Rossi - anche gran parte della opinione pubblica e di questo il portuale si è rammaricato dicendo che l'incontro con le altre realtà «tradite» dal sindacato avrebbe dovuto offrire un utile scambio di conoscenze. Analogo il discorso degli altri intervenuti, ciascuno dei quali - come ha fatto Ezio Gallori, leader dei macchinisti - ha parlato delle proprie esperienze, annunciando ulteriori lotte.

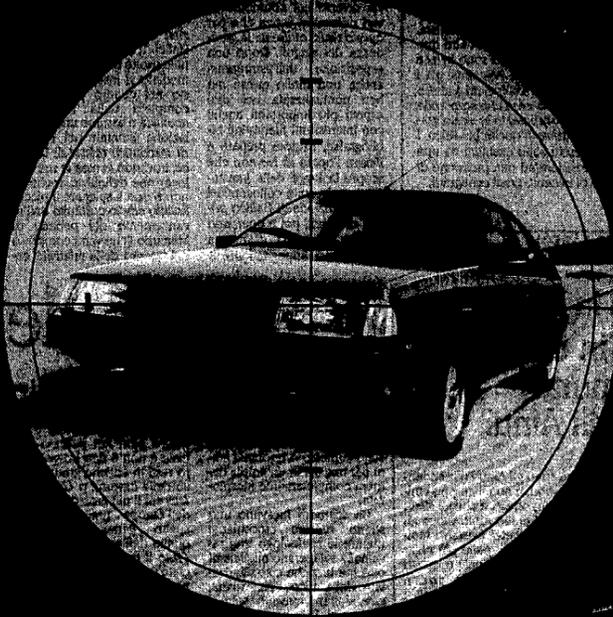
**Un nuovo «buco» al Tesoro?**

**Amato: costa 1.100 miliardi la decisione della Corte sulle pensioni pubbliche**

ROMA. Potrebbe aprire un «buco» da 1.100 miliardi di lire nelle casse dello Stato la prevedibile estensione all'intera pubblica amministrazione del principio stabilito recentemente dalla Corte Costituzionale a proposito degli aumenti retributivi al personale della scuola andato in pensione tra il primo giugno 1977 ed il primo aprile 1979. E quanto sostiene il ministro del Tesoro Giuliano Amato in una relazione consegnata in Parlamento.

**OBIETTIVO: CITROËN BX.**

**8 milioni senza interessi in 18 mesi oppure 42 rate da L. 228.000.**



La gamma BX non teme confronti: 19 versioni da 1124 a 1905 cc; benzina e diesel; iniezione e turbo; trazione anteriore o integrale; berlina o break. Tutte con le famose sospensioni idropneumatiche.

Se il vostro obiettivo è acquistarne una, questo è il momento giusto per agire.

Solo fino al 30 giugno, ci sono 8 milioni di finanziamento senza interessi in 18 mesi con rate da L. 444.000\*. Oppure 8 milioni in 42 rate da L. 228.000\* ad un tasso fisso annuo estremamente vantaggioso: 5,64%. Per chi paga in contanti sono naturalmente previste grandissime facilitazioni.

Ma queste sono solo alcune delle possibilità che vi aspettano: i Concessionari Citroën sono pronti ad illustrarvi altre formule finanziarie, innovative e ugualmente vantaggiose per voi.

Queste straordinarie proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Approfittatene subito: la vostra BX vi sta aspettando dai Concessionari Citroën.



È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 30 GIUGNO.

**Una radiazione fortissima dalla costellazione del Cigno**

Un gruppo di fisici dello Utah hanno rilevato una radiazione ad altissima energia proveniente dalla costellazione del Cigno. L'energia emessa da questa radiazione è vicina al cosiddetto «esaelettron volt», un termine coniato recentemente per definire un'energia pari a un miliardo di miliardi di elettronvolt (si tratta di una cifra che si può esprimere con un dieci seguito da diciotto zeri). La fonte di questa radiazione è stata identificata in uno degli oggetti più singolari dell'Universo, Cygnus X-3, costituito da due stelle che ruotano una attorno all'altra ogni 4 ore circa. La natura di questa straordinaria emissione è ancora sconosciuta.

**Rubati i codici del computer Macintosh della Apple**

I codici segreti di uno dei più popolari computer della storia il «Macintosh» della Apple sono stati rubati da un gruppo misterioso che minaccia di renderli pubblici. I codici permetterebbero ad altri fabbricanti di computer di produrre imitazioni a buon mercato del popolare «Macintosh». I misteriosi «pirati» hanno inviato a diverse compagnie di computer lettere contenenti anche dischi «floppy» con sezioni del codice operativo del «Macintosh». Nelle lettere, firmate «gruppo Prometeo» (il personaggio mitologico che avrebbe rubato il fuoco agli dei per donarlo agli uomini), si spiega che la iniziativa ha lo scopo di far beneficiare l'intera umanità, e non solo la Apple, dei frutti del «genio di un gruppo di ricercatori» della compagnia. La Apple ha finora conservato uno stretto controllo sulla produzione del computer «Macintosh» rifiutandosi di fornire ad altre compagnie la licenza ed i codici operativi per mettere sul mercato imitazioni del popolare elaboratore.

**Un rapporto della Cee sull'effetto serra**

La commissione europea preparerà con un anno di anticipo sul previsto - e quindi entro il 1990 - un rapporto contenente proposte concrete per limitare al massimo l'effetto serra, cioè il riscaldamento della temperatura media del pianeta causato dalle emissioni di anidride carbonica, cloro, metano e altri gas prodotti dall'attività umana. I ministri dell'ambiente dei dodici paesi hanno approvato l'altro ieri una risoluzione in questo senso. Lo studio fisserà le priorità per le iniziative da prendere, a breve e medio termine, tenendo conto dei fattori di sicurezza, economici, effetti sull'ambiente, salute pubblica e garanzia di disponibilità di nuove fonti energetiche.

**Sistema antinquinamento dei sovietici nel Mar Nero**

Gli scienziati sovietici dell'Istituto dell'energia Krzhizhanovskij di Mosca hanno sviluppato un nuovo sistema di pompaggio che può aiutare a controllare l'inquinamento marino nel Mar Nero e produrre una consistente quantità di carburante. Le pompe possono estrarre infatti dal fondo del Mar Nero acqua salifera che si accumula alla velocità di due metri all'anno. Circa il 90% dell'acqua di questo specchio di mare è contaminata dall'acido solfidrico, tanto che a partire dalla profondità di 80 metri scompare ogni forma di vita. I sovietici pensano che, installando alcune centinaia di pompe attorno alla costa, sarà possibile ridurre l'inquinamento e produrre, con i gas estratti, energia elettrica fino a 80 miliardi di kilowattora all'anno. La riserva di gas estraibile - costituita anche da ammoniaca, metano ed etano - viene stimata in 7.600 milioni di tonnellate: sarà possibile estrarne 75 milioni di tonnellate all'anno.

**Sovietici e tedeschi vicini al record di profondità**

Sovietici e tedeschi sono impegnati in una singolare gara scientifica per realizzare un buco della profondità di 15 chilometri verso il centro della Terra. Il trapano tedesco è vicino ai 4.000 metri di profondità e si trova di fronte ad una temperatura molto superiore a quella prevista. Questo incombente probabilmente ritarderà di altri due anni il progetto e ne sconsiglierebbe i costi. I sovietici sono invece nettamente in vantaggio con un buco che raggiunge già i 12.000 metri di profondità. Il record di 15.000 metri è atteso per il 1992 o al più tardi il 1995. Ma la cosa che sorprende di più i sovietici è non aver ancora sorpassato lo strato granitico della crosta terrestre per entrare in quello basaltico. I trapani usati da sovietici e tedeschi sono costituiti da una lega di alluminio in grado di resistere ad una pressione di 100 bar e ad una temperatura di trecento gradi centigradi.

ROMEO BASSOLI

**Antropologia in Usa Giapponesi in crisi: il nobile samurai discende dagli Ainu?**

I samurai, i guerrieri medioevali giapponesi, discendono dagli Ainu, il gruppo etnico che i giapponesi considerano «primitivo» e che è soggetto a numerose forme di discriminazione? Questa scoperta è stata accolta da reazioni opposte nel paese del Sol Levante ed ha suscitato polemiche. Nella genealogia del Giappone la maggior parte della popolazione, così come gli antichi samurai, viene fatta discendere direttamente dagli Jomon, un gruppo autoctono. Gli Ainu invece, gruppo etnico del nord del paese, viene considerato come razzialmente diverso. Ma dopo l'attento esame di scheletri e documenti storici un antropologo dell'università americana del Michigan, C. Loring Brace, ha concluso che sono gli Ainu i discendenti Jomon, e non il gruppo etnico giapponese, e che gli stessi samurai erano Ainu. Come gli Ainu i samurai avevano moltissimi capelli, pelle più chiara, il naso più simile a quello degli occidentali. La grande maggioranza dei giapponesi invece derivano dagli Yayoi, che emigrarono nel paese dalla Corea nel 300 circa dopo Cristo, introducendovi la coltura intensiva del riso e soppiantando rapidamente gli Jomon. Gli Ainu oggi sono circa diciottomila e vivono quasi tutti nell'isola di Hokkaido, a nord-est del paese. La teoria dell'antropologo è stata rifiutata dai suoi colleghi giapponesi mentre gli americani sono più possibilisti anche se hanno richiesto al loro collega del Michigan un «supplemento di prove».

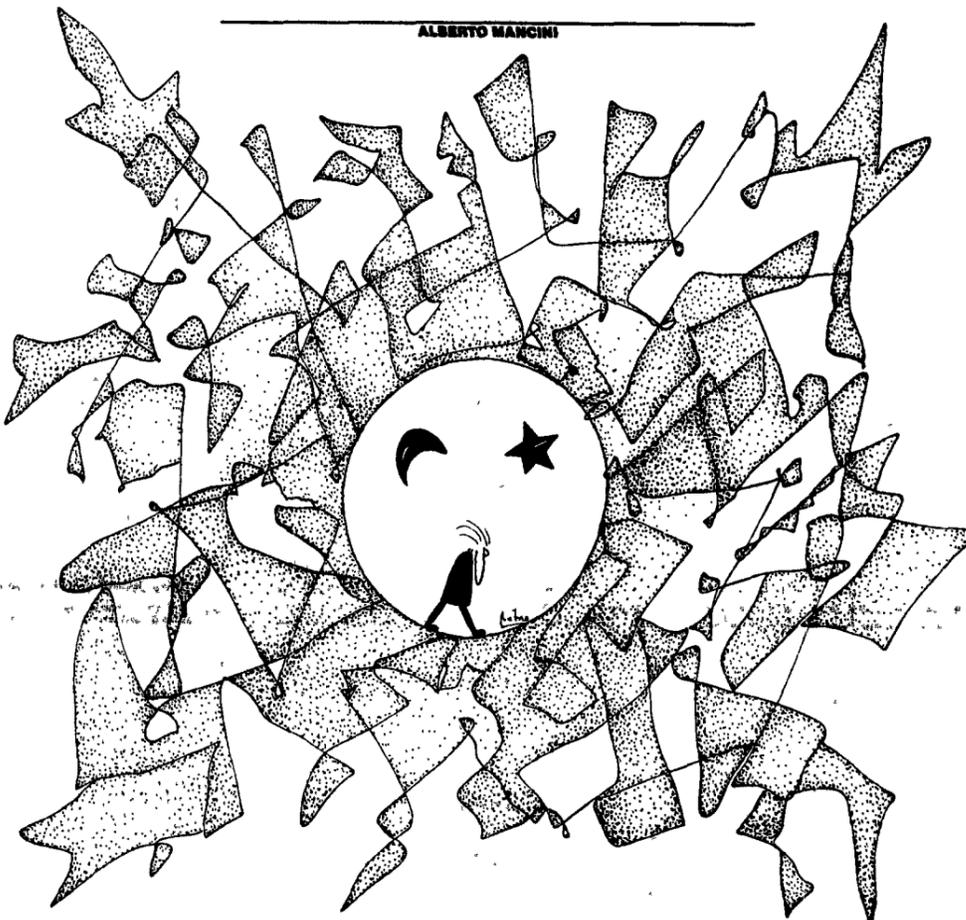
**La storia di tutte le idee di cosmo Dall'astrologia antica alle più moderne teorie in un libro di Alessandro Braccisi recentemente pubblicato**

**Graffiti dell'universo specchi dell'uomo**

Dall'astrologia antica ai buchi neri. La storia del pensiero umano sull'universo registra radicali cambiamenti dell'idea di cosmo. Alessandro Braccisi la ricostruisce in un libro dal titolo «Esplorando l'universo», edito da Zanichelli. Nessuna delle tappe evolutive viene dimenticata per ricostruire

un affresco del pensiero umano. La gravità di Newton e la relatività di Einstein per arrivare alle più moderne teorie. Quella di Gold e Hoyle che descrive un cosmo stazionario e eternamente simile a sé stesso, e quella del Big Bang che lo vede in continua evoluzione.

ALBERTO MANCINI



ziati come Hooke, Hugen, Halley. Il problema gravitazionale risolto nel suo «spetto immediato si inserisce ben presto nel quadro più vasto e completo della meccanica analitica e assume una formulazione generale nel Trattato di meccanica celeste di Laplace, trovando in essa la sua collocazione definitiva, anche se non riesce a spiegare il piccolissimo effetto costituito dall'avanzamento del perielio di Mercurio (che verrà compreso nel quadro della relatività generale di Einstein). Nasce intanto il problema della costituzione interna delle stelle per la cui soluzione è indispensabile conoscere, oltre al fenomeno gravitazionale, la termodinamica e poi la fisica atomica, specie nell'aspetto dell'interazione fra la materia ad alta temperatura e la radiazione e infine la fisica nucleare per quanto riguarda la produzione dell'energia nel profondo dell'interno stellare. Risolto questo problema si è affacciato il suggestivo capitolo dell'evoluzi-

zione stellare che sotto il dominio generale della gravità e di stabilità i quali svolgono un ruolo notevole per quanto riguarda sia le osservazioni, sia la teoria aprendo una serie di questioni tuttora oggetto di studio come quella riguardante la presenza nelle galassie di materia che misurazioni indirette fanno ritenere dover esistere ma che direttamente non si riesce a individuare. Di qui il problema, tanto importante anche dal punto di vista di una cosmologia generale, della natura di questa materia oscura. Un capitolo astronomico di grande interesse è quello dei raggi cosmici, ossia delle particelle (protoni in generale) estremamente energetiche che colpiscono la terra da tutte le direzioni in maniera assai uniforme. Di esse generalmente poco si parla, nella letteratura di informazione scientifica ma, oltre a costituire una interessantissima fenomenologia che coinvolge la struttura della galassia e del mezzo intergalattico, sono im-

portantissimi perché generati in occasione degli eventi più energetici che hanno luogo nell'universo. Siamo nell'ambito di quei fenomeni cosmici in cui hanno luogo erogazioni di energie gigantesche delle quali ci si è potuto rendere conto pienamente quando sono state approntate le tecniche di rivelazione che hanno dato luogo alle cosiddette nuove astronomie: radioastronomia, radioastronomia di altissima definizione ottensiva, con radiotelescopi che operano insieme ma separati anche da migliaia di chilometri fra loro, astronomia X e gamma. Così parlando dei raggi cosmici l'autore introduce nella maniera più naturale le cosiddette stelle a neutroni e le pulsar, le sorgenti particolari quali Cygnus X3 e S5433. Le prime sono oggetti che si formano come abbiamo detto in occasione del fenomeno delle supernove, le altre sono di origine meno chiaramente individuata sebbene anch'esse collegate al fenomeno supernova ma reso più complesso dal fatto che verosimilmente anche trattandosi di stelle singole si tratta di sistemi binari. Queste e altri tipici oggetti energetici sono le sorgenti iniziali dei raggi cosmici i quali una volta iniziati nello spazio vengono in parte accelerati ma specialmente deviati dai campi magnetici distribuiti nella galassia fino a perdere completamente la direzione della sorgente che li ha generati. Questa particolare fenomenologia trova il suo coronamento nell'analisi delle energie elevatissime, anche astronomicamente parlando, che hanno luogo nelle regioni nucleari delle galassie di cui sono esempi particolari le non ancora abbastanza chiarite quasar e i fenomeni in cui si assiste a velocità apparentemente superiori a quella della luce per i quali occorre ricorrere a modelli che mettano in evidenza come ciò possa accadere solo in apparenza, cioè come un effetto di prospettiva, senza corrispondere a velocità reali anche se pur sempre prossime a quelle della luce.

Infine il capitolo sull'universo nel suo insieme, nel quale dopo una interessante esposizione dei momenti storici in cui forse la relatività generale einsteiniana e la versione cosmologica con la sua iniziale difficoltà ad adattarsi a interpretare la realtà, l'autore mostra come tale difficoltà fu superata dai contributi di Friedmann, Lemaitre, Eddington, dello stesso Einstein e naturalmente di Hubble per la parte osservativa; da tutto ciò ebbe origine il concetto di un universo in evoluzione nato miliardi di anni fa. Seguono gli sviluppi successivi con le proposte di Bondi, Gold, Hoyle del cosiddetto universo stazionario (ossia che rimane eternamente simile a se stesso) e l'ulteriore elaborazione teorica osservativa che ha condotto in maniera sempre più eloquente fino a oggi a rafforzare l'idea dell'universo in evoluzione. Si tratta di un ottimo libro che appaice per le sue citazioni e riferimenti storici puntualmente riportati è interessante oltre che per una persona genericamente colta, anche per un astronomo professionista.

**Il mistero del cranio dell'orso delle caverne**

Lentamente, con prudenza, Daniele Sottocorno arrivò al fondo del pozzo, gli percorsi strisciando sui gomiti quattro o cinque metri in uno stretto cunicolo orizzontale e finì per trovarsi in un'ampia camera completamente inesplorata. Gli scarponi facevano uno strano rumore crocchiante mentre lo speleologo avanzava nella sala, erano migliaia di ossicine bianche e sottili, rivelate dalla luce della torcia, che si frantumavano sotto i suoi passi. Si trattava di un'infinità di costole di pipistrello, accumulate laggù da tempi immemorabili fino a costituire un vero e proprio spesso tappeto, fantastico e allucinante al tempo stesso. Tra le minuscole ossicine c'era qualcosa d'altro, che subito attirò l'attenzione di Daniele. Si trattava di ossa più grandi e molto più antiche, come rivelavano le spesse incrostazioni che le coprono in gran parte. Fra queste, una grossa mandibola portava ancora infisse lunghe zanne giallastre. Non c'erano dubbi, erano i resti di un orso delle caverne! Quelle antiche fiere erano vissute in gran numero dalle nostre parti nel periodo glaciale e non è raro trovare i loro resti in antiche grotte. L'orso delle caverne o Ursus spelaeus era il più grosso carnivoro dell'Europa preistorica. L'aspetto generale ricordava quello dell'attuale orso bruno (solo il muso era più schiacciato) ed era così grande e possente da non avere praticamente nemici, ad eccezione dell'uomo primitivo, che lo cacciava per la folta pelliccia e per contendergli le caverne dove si rifugiava durante il lunghissimo inverno glaciale. In ogni caso i cacciatori preistorici nutrivano una sorta di venerazione per il grande orso e, forse, in alcuni luoghi ne facevano addirittura oggetto di culto, come testimoniano i ritrovamenti di crani d'orso seppelliti in rozze tombe, forse a seguito di qualche rito magico. Durante la penultima glaciazione la specie entrò in una

profonda crisi, l'ambiente si fece troppo ostile, costretti a rifugiarsi nelle grotte per periodi lunghissimi gli orsi furono vittime di temibili artrosi, dovute all'ambiente malsano (si pensi che sono stati trovati addirittura dei gruppi di vertebre completamente fuse tra loro a seguito di gravissimi fatti artrosici); inoltre la caccia spietata da parte dell'uomo primitivo ne decimò la popolazione. Così alla fine dell'era glaciale anche il grande orso delle caverne, come il Mammut e il rinoceronte lanoso, scomparve dalla faccia della Terra. I ritrovamenti di resti di orso speleo non sono dunque rari, ma la scoperta di esemplari così grossi e ben conservati come quello della grotta di Punta Paradiso costituiscono un'eccezione, per cui Daniela Sottocorno, una volta guadagnata la luce del sole, si affrettò a informare le autorità scientifiche competenti. Grazie alla sua segnalazione venne organizzata un'altra discesa a scopo esplorativo cui presero parte il dr. A. Tinton, geologo dell'Università degli Studi di Milano e direttore del Museo civico di Scienze naturali di Induno Olona, che

si apre l'ingresso di una spelonca che, a dispetto del nome, sembra proprio condurre agli inferi. In questa grotta, ai primi di gennaio di quest'anno, Daniele Sottocorno del Gruppo speleologico del Cai di Varese, si accingeva a scendere in un pozzo appena scoperto in fondo alla camera principale. Invece qualcosa andò storto. La scoperta di inquinamento da idrocarburi nella grotta, causato probabilmente da una stazione Fiat che progettava in una zona vicina, provocò l'intrufolarsi nella faccenda di altri gruppi speleologici che rivendicavano il diritto a scendere per guidare le operazioni di disinquinamento, oltre che una sorta di «priorità territoriali» rispetto al gruppo del Cai di Varese. Comunque sia quando scienziati e speleologi del Cai varesino, scesero nuovamente nella grotta il cranio non c'era più e molte delle ossa erano state danneggiate o distrutte, alcune addirittura sembravano essere state calpestate intenzionalmente. Chi può aver compiuto un atto simile? Per il dr. Tinton non ci sono dubbi: «Solo uno speleologo esperto poteva ar-

rivare fino alle ossa, per cui non è difficile avere sospetti che l'altro ingresso della grotta era stato chiuso da una ferriata con tanto di lucchetto e solo gli affiliati ai tre gruppi speleologici della zona, il gruppo del Cai, quello di Gavi, rate e la Federazione speleologica Varesina potevano accedere. Escluderei senz'altro il gruppo del Cai, in quanto se avessero avuto interesse a sottrarre materiale non ci avrebbero certo segnalato la scoperta. Anche gli speleologi di Gavi rate non credo che entrino, in quanto hanno fatto segnalazioni analoghe tempo fa». Resterebbe la Federazione speleologica Varesina, i cui affiliati segnano decisamente ogni responsabilità, anzi affermano di non aver mai visto crani d'orso nella grotta. Ma il cranio c'era eccome, perché è stato fotografato. In ogni caso perché qualcuno avrebbe dovuto fare una simile azione? «Non hai idea di quanta rivalità ci sia tra i gruppi speleologici», conclude Tinton.

SILVIO RENESTO



Ieri ● minima 15°  
● massima 29°  
Oggi il sole sorge alle 5,34  
e tramonta alle 20,43

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1



## Campidoglio Il sindaco: «Niente più consiglio»

Al consiglio comunale di martedì scorso non ne seguirà nessun altro, nonostante l'ordine inviato al Campidoglio dal Coreco di approvare entro il 16 giugno il bilancio comunale. Almeno così minaccia Giubilo. Il sindaco pare intenzionato a non convocare più i consiglieri, e ad aspettare l'arrivo del commissario ad acta che il Comitato di controllo ha promesso di inviare. «Sto riflettendo sulla possibilità di una nuova convocazione», confida ieri mattina in Comune. Ma mi sembra ormai acquisito che per l'approvazione del bilancio non ci sono più le condizioni politiche. Infatti, oltre alle opposizioni, anche il Psi e il Pri avevano fatto sapere al sindaco che non avrebbero votato il documento preparato. «A questo punto», concludeva Giubilo, «non so se si faranno altre riunioni di consiglio per constatare l'impossibilità di approvare il bilancio». L'ultima riunione, in effetti, si era svolta in una generale accusa, dai toni durissimi, contro il primo cittadino da parte di tutti i partiti. E Giubilo deve anche fare i conti con i problemi all'interno del suo partito e della giunta, praticamente ridotta ad un monocolore dc. E tra i problemi più scottanti c'è quello della nomina di Emilio Pompel a presidente della Usl 4. Una nomina che spetta, come tutte le nomine, al consiglio, dove già è stata bocciata Giubilo ha cercato di imporre in giunta, ma un parere dell'Avvocatura gli ha bloccato ancora una volta. Ieri mattina Pompel si aggirava per i corridoi del Campidoglio, talvolta da vicino il sindaco cercando di parlargli. Ma intanto è stata rinviata alla prossima settimana la riunione di giunta che doveva tenersi stamattina per affrontare nuovamente la questione del sindaco in ogni modo, non demorde. «C'è il parere dell'Avvocatura, ma ho chiesto anche quello del Coreco».

Il Pri, per bocca del suo segretario Severo Collura, vista la situazione, invita il prefetto e Coreco a rompere gli indugi e a nominare il commissario. Se non lo faranno, aggiunge, Collura, si assumeranno una grave responsabilità per quanto succederà nei prossimi giorni. Il capogruppo del Pci Franca Prisco accusa Giubilo di mancanza di trasparenza, «il sindaco continua nelle prevaricazioni», dice la Prisco. In quattro sedute di giunta tenute in questo mese ha fatto approvare, ad assessori dimissionari e ora non le vuole far conoscere ai consiglieri. «Evidentemente», conclude la Prisco, «vuole impedire eventuali ricorsi agli organi collegiali».

## Asili nido Il servizio non sarà interrotto

Digiuno scongiurato per gli ottomila bimbi degli asili nido romani. Il Coreco ha sbloccato ieri la nuova delibera «la terza» che consentirà finalmente all'Ente comunale di consumo di pagare i fornitori. Non dovrebbe più essere in pericolo, quindi, la regolare prosecuzione del servizio fino alla fine di luglio. «La denuncia del Pci e la forte protesta di genitori e operatori», dicono i comunisti, «hanno costretto Giubilo a trovare una soluzione, che poteva essere cercata prima dell'esaurimento delle scorte per i rifornimenti alimentari ai nidi, scongiurando il tentativo del sindaco di mandare in anticipo i bambini dei nidi in vacanza. Il Pci manterrà viva la mobilitazione per garantire il pieno funzionamento del servizio e per sventare il tentativo di affossare gli asili nido, che ha come obiettivo la privatizzazione». Anche genitori e operatori restano sul piede di guerra. L'assemblea del 9 nido della XVI Circoscrizione ha deciso ieri di confermare la manifestazione convocata dal Cgd per lunedì alle 9.30 in Campidoglio.

## Contro la proposta dei commercianti il sindaco e l'assessore Redavid «Trinità dei Monti sarà restaurata ma non chiusa»

# Non si ingabbia la scalinata

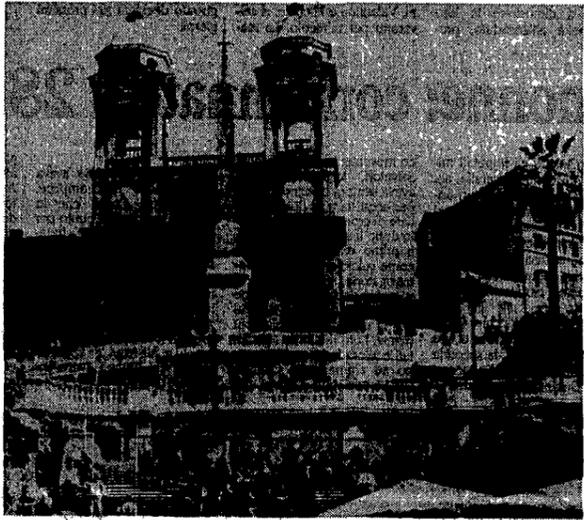
Il Comune boccia la proposta dei commercianti di via Condotti di chiudere di notte la scalinata di Trinità dei Monti. Il sindaco Giubilo fa sapere di essere «in linea di massima contrario». Ancora più duro l'assessore al centro storico Gianfranco Redavid: «Una cosa che non merita molta attenzione». Ma i commercianti insistono. E con loro insiste anche il commissariato del centro.

STEFANO DI MICHELE

«Chiudere Trinità dei Monti? Va bene solo se è una proposta provocatoria in linea di massima, comunque, sono contrario. Certo, i problemi esistono, ma forse bisognerebbe cambiare il costume. Chiudere sarebbe un po' come arrendersi. Il sindaco Pietro Giubilo risponde piccino alla proposta dei commercianti di via Condotti di sbarrare, con due cancelli elettronici, durante la notte, la scalinata di Trinità dei Monti. «Ci sono già delle squadre dell'azienda della nettezza urbana che la notte puliscono il centro», continua il sindaco. «E sicuramente bisognerebbe intensificare la vigilanza...».

Ma a patto che la scalinata venga chiusa di notte? «È una cosa che non merita molta attenzione», e rilancia i progetti di restauro «già in cantiere» da parte del Comune. Progetta Redavid: «Una cosa che non merita molta attenzione». Ma i commercianti insistono. E con loro insiste anche il commissariato del centro. Il primo distretto, quello del centro storico, e che è stato incaricato dal questore imputato di studiare una soluzione per Trinità dei Monti insieme ai negozianti della zona. «L'idea mi sembra buona», sostiene il commissario, «perché permetterebbe di contenere gli episodi di piccola delinquenza che di notte hanno nel centro storico il loro "mercato migliore" data la presenza di turisti».

aggiunge che la chiusura notturna di Trinità dei Monti potrebbe essere un "risparmio" di uomini che potremmo impiegare per rafforzare la presenza diurne nelle varie zone della città ed in particolare per il centro storico».



Un altro appoggio all'Associazione di via Condotti arriva da Carlo Verdone: «Sono d'accordo con Battistoni e condivido pienamente la sua proposta», dice il popolare attore perché mi sembra più che sensato restaurare ad un luogo così pittoresco e pieno di poesia tutta la bellezza artistica che gli compete. Ma anche se i commercianti, sponsorizzando l'impresa, riuscissero a trovare il miliardo promesso, i pronunciamenti del sindaco Giubilo e dell'assessore Redavid sembrano ormai aver affossato ogni ipotesi di sbarrare di notte la grande scalinata di piazza di Spagna.

## Una notte sotto le stelle A Trinità dei Monti tra vetri rotti e lamè

Strani vandali, curiosi teppisti. È un enorme salotto all'aperto, con ragazzi seduti a gruppetti che parlano tra loro. Le scalinate di piazza di Spagna, che i commercianti di via Condotti sognano chiudere durante la notte «per ragioni di sicurezza», alle due del mattino fanno da divani di pietra per giovani in vena di chiacchiere. Niente chitarrine, niente cori notturni, questa è roba del sabato sera. Il resto della settimana, come la notte di questo giovedì, popolano la scalinata gruppetti sparsi e affatto rumorosi. A quest'ora della notte, chi ha bevuto e se ne è già andato da

un pezzo. Sporco, questo sì. Ammucchiati negli angoli, i resti di bevute esagerate giacciono in attesa del netturino. Si cammina circospetti, evitando i vetri a pezzi sparsi ovunque. Pasquale, 24 anni, «pizzettaro» reduce da una serata di lavoro in un ristorante vicino, s'improvvisa guida notturna. «Ecco, vedi che schifo?», dice mostrando i resti di bottiglie di birra disseminate sulla pietra. «Sono gli stranieri», spiega. «Vengono qui e lasciano questa schifezza. A casa loro, facessimo così, sono botte».

Curiosa coincidenza. L'unico ubriaco della serata è un ragazzino biondo che scopriamo tedesco. Siede per conto suo su uno scalino, la testa dondolo del busto. Sta così per un po'. Solo quando si accaccia su un lato, del ragazzo si avvicina a scuotere lo Spiritale. «Dai, tirati su, ma guarda come s'è conciato 'sto mbecille».

## Il Tempio d'Ercole verrà restaurato in sei mesi

Per restaurare il Tempio di Vesta (ma si tratta in realtà del Tempio di Ercole vincitore) al Foro Boario, sono stati stanziati 1 miliardo e 200 milioni, una gran somma versata dallo sponsor, la Permalex. I lavori, che riguarderanno le quattro colonne rivolte verso il Tevere, dureranno circa 6 mesi. Le 20 colonne che costituiscono il Tempio, richieste, già all'epoca di Tiberio, un restauro e furono sostituite. Il restauro totale dovrà consolidare tutte le colonne e la cella e sostituire il tetto in legno dell'800.

## Il racconto della ragazza aggredita a Termini Tentato stupro con spettatori fermato un tunisino

È stato fermato con l'accusa di rapina e atti di libidine violenta. È l'uomo che avrebbe aggredito Donatella B., 26 anni, nei giardinetti di piazza dei Cinquecento, davanti a settanta persone che non hanno mosso un dito per aiutarla. Lei, il giorno dopo, è tornata nella piazza. «È la mia zona», dice, «con i miei amici. Conosco i miei aggressori ma non li denuncerò. Chi parla corre il rischio di una coltellata».

stordita subito. Mi girava la testa, mi sentivo male. Mi sono sdraiata su una panchina e addormentata. Dopo mezz'ora mi sono svegliata di colpo. Sopra di me c'erano otto persone. Mi toccavano dappertutto, sul seno, sulle gambe, le braccia. Ho urlato. La violenza mi fa schifo. Ho urlato ancora più forte quando ho visto quella donna che si avvicinava (la vigliacca in borghese) e allora quelli sono scappati. Li conosco, li vedo spesso, ma non ho nessuna intenzione di sporgere denuncia. Chi vive "qui" deve imparare a farsi i fatti suoi. Ma la violenza, lo stupro, no».

## Elezioni 1 La città si prepara per i seggi

L'assessore al servizio elettorale, Oscar Tortosa, ha reso noto qualche dato relativo alla città e ai suoi abitanti per quanto riguarda l'imminente elezione del Parlamento europeo. Tra i dati significativi, il numero degli elettori: 2.330.274 (1.105.069 maschi, 1.225.205 femmine). Le circoscrizioni con il più alto numero di elettori sono: IV (Montesacro-Nuovo Salaria) 171.476 (80.938 maschi, 90.538 femmine); XIX (Prima Valle-Trionfale) 144.346 (68.097 maschi, 76.249 femmine); X (Cinecittà) 149.192 (71.905 maschi, 77.289 femmine). Il trasporto delle persone inabili potrà essere richiesto dagli interessati ai gruppi circoscrizionali dei Vigili urbani competenti per territorio o direttamente alla Sala operativa del Corpo telefonando ai numeri 67.94.816/67.69.747 entro le 19 di venerdì 16 giugno. Chi non ha ancora ricevuto il certificato elettorale potrà ritirarlo in via dei Cerchi 6 a partire dal 10 giugno.

## Elezioni 2 E c'è anche una scheda referendum

popolare di cui, sinora è il detto pochissimo. La Provincia, il Movimento federativo europeo e l'Associazione dei comunisti-capitale hanno elaborato un manifesto che informa i cittadini su questa seconda scheda, di colore grigio. L'elettore può, barrando l'apposita casella, rispondere «sì» o «no» alla seguente domanda: «Ritenete voi che si debba procedere alla trasformazione della Comunità europea in una effettiva unione, dotata di un governo responsabile di fronte al Parlamento, affidando allo stesso Parlamento europeo il mandato di redigere un progetto di costituzione europea da sottoporre direttamente alla ratifica degli organi costituzionali degli Stati membri della Comunità?». In una parola si tratta di approvare o respingere l'ipotesi di trasformazione della Comunità in una vera e propria Unione politica come avviene ad una Europa unita. Il referendum ha solo valore consultivo e non è vincolante per i governi né per la Comunità.

## Durante l'arresto morde carabiniere

tro un sottufficiale staccandogli quasi di netto, con un morso, un dito. Il militare è stato portato immediatamente in ospedale dove i medici, con un intervento chirurgico, sono riusciti a riattaccargli il dito. L'aggressore è stato arrestato insieme alla sua convivente, Stefania Fedeli, di 23 anni.

## Marino Scoperto il cadavere di un uomo

mezzanotte all'interno di una Fiat Ritmo parcheggiata in via due Fonti del Pascolano nella località Due Santi, una strada con una decina di villette nei pressi del lago di Albano. L'uomo è stato ucciso da un colpo di pistola all'occhio sinistro. Sposato, con due figli, impiegato in una ditta di pulizie, Otello Viola sembrava essere stato convocato per un appuntamento. Il ritrovamento è stato possibile grazie ad una telefonata anonima che lamentava un certo frastuono per la via. Le luci e il motore della Fiat erano infatti accesi, mentre lo stereo suonava a tutto volume.

## Progetti-sogno del Comune Figuraccia sul metrò Stoccolma batte Roma in un match senza storia

Roma come Stoccolma? Il paragone è ardito, soprattutto nel campo dei trasporti pubblici. Eppure c'è chi in Campidoglio, mostra di credere possibile e, con grande sprezzo del ridicolo ha organizzato la mostra «Roma Stoccolma, metropoli italiana e città ospitata fino al 14 giugno nel mezzanino della stazione del futuro metrò di piazza Bologna».

Forse non tutti sanno che... domenica 18 giugno verranno consegnati al vostro due schede. La prima, di colore giallo, è quella ormai nota per il Parlamento europeo, la seconda, invece, si riferisce ad un referendum

Mentre cercava di nascondere una discreta quantità di stupefacenti, Giovanni Della Giustina, 28 anni, viene scoperto dai carabinieri della compagnia di Montecitorio. Per sfuggire all'arresto l'uomo si scaglia contro un ufficiale staccandogli quasi di netto, con un morso, un dito. Il militare è stato portato immediatamente in ospedale dove i medici, con un intervento chirurgico, sono riusciti a riattaccargli il dito. L'aggressore è stato arrestato insieme alla sua convivente, Stefania Fedeli, di 23 anni.

Forse è stato un regolamento di conti tra la piccola malavita locale, a Marino, ma per Otello Viola, pregiudicato di 53 anni, quella di ieri è stata l'ultima notte da vivo. Il suo corpo è stato trovato stato scoperto, poco dopo mezzanotte all'interno di una Fiat Ritmo parcheggiata in via due Fonti del Pascolano nella località Due Santi, una strada con una decina di villette nei pressi del lago di Albano. L'uomo è stato ucciso da un colpo di pistola all'occhio sinistro. Sposato, con due figli, impiegato in una ditta di pulizie, Otello Viola sembrava essere stato convocato per un appuntamento. Il ritrovamento è stato possibile grazie ad una telefonata anonima che lamentava un certo frastuono per la via. Le luci e il motore della Fiat erano infatti accesi, mentre lo stereo suonava a tutto volume.

Così come aspetta la sistemazione del vecchio tratto della linea A. La colpa sembra essere del secondo Mmi - dell'opposizione di interessi particolari. Gli stessi che si opporrebbero alla tramvia del Flaminio dove un intero quartiere è in lutto contro il progetto del Comune e anche questa mattina alle 10 darà via a un presidio in piazza della Marina.

**Coop  
Denuncia  
di Dp  
su aree 167**

Acquistavano case da imprese di costruzioni per venderle ai propri soci Tutto in regola? Non sembrerebbe, visto che protagonisti di questa vicenda sono cooperative costruttrici che iscrivevano i soci al momento della prenotazione dell'appartamento, dopo averli reperiti tramite agenzie immobiliari e pubblici. Oltre al prezzo della casa le coop esigevano anche un obolo a favore del consorzio, senza ovviamente rilasciare ricevute. Somme non proprio inusitate, che si aggiravano in torno agli 8-12 milioni più o meno l'8 per cento del valore dell'appartamento venduto. La denuncia, presentata alla magistratura, è partita da Giuliano Ventura, consigliere comunale di Dp, corredata da numeri di assegni e di conto corrente.

Sotto accusa, cooperative nate tra l'86 e l'88 con il solo scopo di acquistare case per i soci, dopo aver stipulato una presunta convenzione con le imprese che hanno costruito con mutuo agevolato della Regione Lazio su aree 167, destinate all'edilizia economico-popolare. Ventura ha anche consegnato al sostituto procuratore della Repubblica Cesare Martellino una serie di documenti sull'assegnazione delle aree 167 da edificare a credito agevolato o ordinario, sulla base di delibere approvate dal consiglio comunale tra l'83 e l'88 a favore di imprese e coop. «Istituziona con il protocollo d'intesa del '78», il consigliere regionale di Dp, Francesco Bottaccioli ha invece accusato l'assessore ai lavori pubblici Bernardi di avergli impedito di prendere visione della documentazione presentata dalle cooperative edilizie per ottenere i finanziamenti dalla Regione. «È un mio diritto svolgere questa verifica - ha detto Bottaccioli - ed è un mio dovere essere sospettoso. La lobby dei mattone ha troppi uomini alla Piazza».

**Un geometra della V ripartizione  
incriminato per omicidio colposo  
nei confronti della bambina  
schacciata dal crollo di un solaio**

**Accusato per la morte di Cristina**

Cristina Gonfiantini morì sotto un solaio di villa Torlonia il 12 maggio scorso. Ieri il magistrato ha incriminato per omicidio colposo e omissione in atti d'ufficio Maurizio Marchetti, geometra dirigente della V ripartizione del Comune. Nei giorni scorsi lo stesso provvedimento aveva colpito altri tre funzionari della stessa ripartizione. L'ultimo sopralluogo nella villa era stato fatto il giorno prima della morte di Cristina.

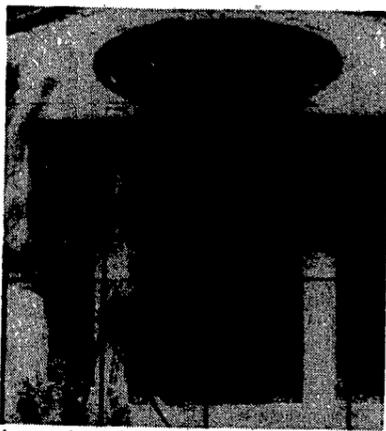
**MAURIZIO PORTUNA**

L'ultimo sopralluogo era stato eseguito il giorno prima della morte di Cristina Per del servizio lavori della V ripartizione (lavori pubblici), a villa Torlonia era tutto a posto. Ventiquattro ore dopo Cristina sarebbe rimasta sotto le macerie di un solaio pericolante. Ieri mattina Maurizio Marchetti è stato formalmente incriminato per omicidio colposo e omissione d'atti d'ufficio. Pochi giorni fa, con le stesse accuse, erano stati in-

criminati altri tre funzionari della ripartizione Roberto Amedeo, dirigente della seconda direzione, Franco Alimonti, direttore dell'ufficio manutenzione ville e Alberto Guidi, responsabile della unità operativa uffici monumentali. Finora era una morte di cui nessuno sembrava avere responsabilità. Competenze scarse da un ufficio all'altro, funzionari che si affannavano a dimostrare la loro estraneità all'accaduto, pro-

**Un sopralluogo a villa Torlonia  
il giorno prima dell'incidente  
non aveva preoccupato nessuno  
Imputati anche altri tre funzionari**

messe di manutenzioni immediate, denunce tanto immediate quanto poco verosimili. Fino alla prima comunicazione giudiziaria il provvedimento colpì un funzionario della X ripartizione, Carlo Melappioni, che si difese sostenendo la sua totale estraneità ai lavori di restauro. A questo punto le indagini presero un'altra strada, quella della ripartizione dei lavori pubblici, che è formalmente responsabile dell'effettuazione delle opere. Cristina Gonfiantini morì in un pomeriggio di un giorno di festa. Con altre decine di bambini era andata a villa Torlonia per festeggiare il compleanno di una sua compagna di giochi. La «serra moresca», circondata da una rete piena di buchi, divenne una trappola mortale. Poteva essere una strage. Altri due bambini, Valentina e Michele, si salvarono per miracolo. Le re-



La nuova rete protettiva intorno alla Serra Moresca di villa Torlonia

**Carcere  
Le detenute  
chiedono  
occupazione**

L'80 per cento delle donne che finiscono in carcere sono recidive. La spirale che si unisce tra droga, detenzione, isolamento riconduce quasi inevitabilmente dietro le sbarre. I dati emersi in un convegno su droga e reinserimento, tenuto ieri nella sezione femminile del carcere di Rebibbia, parlano chiaro. Senza un elemento esterno che spinga al recupero delle detenute tra carcere e droga si innescano un meccanismo perverso, da cui è difficile uscire. Un problema non secondario. È altissima, infatti tra le detenute la percentuale di tossicodipendenti su 1653 donne entrate a Rebibbia dall'inizio dell'88 all'aprile dell'89 ben 605 erano state condannate per violazioni della legge sugli stupefacenti. Tante le giovani. Un sondaggio tra 75 tossicodipendenti detenute nello stesso carcere ha rivelato che per un settimo si tratta di persone al di sotto dei 25 anni, mentre la fascia d'età in cui il fenomeno è più radicato è compresa tra i 23 e i 31 anni. Molissime le straniere, per le quali è più difficile reinserirsi al di fuori del carcere sono circa il 60 per cento.

**Giustizia  
Protesta  
la sezione  
lavoro**

Pochi magistrati, troppe cause, personale e strutture inadeguati. Il comitato per la giustizia del lavoro della procura di Roma passa all'attacco. In programma la pubblicazione di un libro bianco, un convegno, assemblee nelle aziende e ben 80.000 lettere di protesta indirizzate ad operatori del settore. Obiettivo, sollecitare provvedimenti risolutivi della crisi che sta portando alla paralisi della sezione lavoro. Il comitato, formato da magistrati, avvocati, sindacalisti, dall'Unione Industriali e dalla Confindustria, ha denunciato infatti la totale inadeguatezza del personale e dei locali alle esigenze della sezione. Un esempio per tutti i 40 magistrati in organico hanno dovuto sobbarcarsi nell'86 di 590 cause ciascuno, contro le 185 dei colleghi milanesi. Due anni dopo le cose sono ancora peggiorate, con ben 888 cause pro capite, mentre il carico per i giudici di Milano è sceso di tre cause ciascuno. E l'89 si è aperto con 31.000 cause pendenti. Disastrosa anche la situazione del personale di cancelleria. L'organico conta 45 persone, di cui 20 addette all'assistenza all'udienza. Di conseguenza, le udienze vengono spesso rinviate. Il comitato ha anche denunciato una cronica carenza di spazi e locali. «Al contrario di altri uffici giudiziari, la sezione lavoro non è stata dotata dell'automazione - è stato detto - Manca persino una biblioteca con la raccolta completa delle leggi». Il problema della mancanza di spazio dovrebbe risolversi nell'ottobre prossimo, periodo entro il quale è previsto il trasferimento dell'intera sezione nella caserma «Cavour» di viale Giulio Cesare. Ma, a pochi mesi dalla scadenza fissata, non sono ancora cominciati i lavori per adeguare gli edifici che saranno occupati alle norme di sicurezza.

**Uccise le nonne: condannato a 28 anni di carcere**

Ventotto anni e mezzo di carcere. Il pubblico ministero aveva chiesto l'ergastolo, ma i giudici della prima Corte d'assise hanno concesso ad Andrea Salvatori l'attenuante della seminfermità mentale. Quando uccise le nonne era parzialmente incapace di intendere e di volere. Pena ridotta anche per Massimiliano Rocchi, complice in uno degli assassinii. Diciassette anni di carcere invece dei ventisei richiesti. La corte, presieduta da Francesco Amato, ha giu-

dicato anche gli imputati minori. A Tiberio Peccerella, accusato di ricettazione, un anno e quattro mesi invece dei tre anni richiesti, mentre Massimo Palavanchi e Achille Albertini, accusati di spaccio di sostanze stupefacenti, sono stati assolti per insufficienza di prove.

Maria Luisa Rocchi e Maria de Filippi. La prima fu uccisa nel novembre '87, la seconda nel febbraio dell'anno successivo. Due omicidi con un unico movente: la droga. Andrea Salvatori, tossicodipendente, aveva sempre bisogno di soldi per acquistare le dosi giornaliere di eroina. Fu scoperto solo dopo il secondo assassinio, il primo era stato archiviato come suicidio e, durante l'interrogatorio, confessò. «Sì, è vero. Ho ucciso io le mie due nonne. Avevo bisogno di soldi per la droga, non capivo più niente. Loro me li hanno rifiutati e allora le ho picchiate, fino ad ammazzarle. Quando sono in crisi non capisco più niente».

Nel primo omicidio aveva avuto anche un complice, Massimiliano Rocchi, che in istruttoria confermò punto per punto tutte le accuse. Indagando sulla morte delle due anziane donne, gli investigatori risalirono anche ai personaggi minori della vicenda, Peccerella, accusato di ricettazione per un televisore rubato in casa della Rocchi e Palavanchi e Albertini, gli spaccatori da cui Andrea aveva acquistato l'eroina subito dopo

gli omicidi. Tutta l'inchiesta, affidata al giudice istruttore Augusta Iannilli, è ruotata attorno all'incapacità di intendere e di volere dei due giovani. I periti del tribunale hanno fatto ben due esami agli imputati. Secondo il primo erano ambedue seminfermi di mente, ma la giudice non convinta fece ripetere l'esame da un'altra équipe di medici. E questa volta il risultato fu parzialmente diverso. L'unico ad essere parzialmente incapace di intendere e di volere

era Rocchi. Salvatori invece risultò in perfette condizioni mentali. Secondo gli psichiatri perdeva il controllo delle facoltà mentali soltanto in crisi di astinenza. Di qui le richieste del pubblico ministero. La corte ha invece accolto le richieste della difesa. Andrea Salvatori deve essere considerato seminfermo di mente. I ventotto anni e mezzo di reclusione sono così suddivisi: 18 per il primo omicidio, 10 e mezzo per il secondo. □MF

fino a 20 milioni senza acconto

**NON SOGNARE!!  
VIVI LA REALTÀ**

**Domenica 11 giugno siamo aperti tutto il giorno**

**IL VILLAGGIO DELL'ARREDAMENTO al PRENESTINO**

VIA MONTEFORTE IRPINO 24/32  
Tel. 259.80.55-259.49.07-258.41.30

500 metri a destra dopo Largo Preneste, direzione fuori Roma

LETTO IMBOTTITO CON MATERASSO Piumone e CUSCINI L. 1.090.000

BORGIORNO LACCATO L. 1.540.000

CAMERA LETTO CLASSICA L. 2.070.000

COMPOSIZIONE PONTE L. 1.150.000

CAMERA DA LETTO MODERNA LACCATA LUCIDA CON SPECCHI L. 1.400.000

DIVANO PELLE 2 POSTI L. 640.000  
DIVANO PELLE 3 POSTI L. 780.000

ARREDAMENTI DA CUCINA DA L. 1.580.000

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Pronto soccorso, Pronto intervento ambulanza, Pronto soccorso a domicilio, Pronto intervento ambulanza, Pronto soccorso a domicilio.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento ambulanza, Pronto soccorso a domicilio, Pronto intervento ambulanza, Pronto soccorso a domicilio.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento ambulanza, Pronto soccorso a domicilio, Pronto intervento ambulanza, Pronto soccorso a domicilio.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Accia. Acqua, Accia. Recl. luce, Enel, Gaspro int, Nettezza urbana, Sip servizio giusti, Servizio borsa, Comune di Roma, Provincia di Roma, Regione Lazio, Arci (baby sitter), Pronto il soccor.

ORBITA (prevendita biglietti concerti)

Table with 2 columns: Event name and phone number. Includes Accia. Acqua, Accia. Recl. luce, Enel, Gaspro int, Nettezza urbana, Sip servizio giusti, Servizio borsa, Comune di Roma, Provincia di Roma, Regione Lazio, Arci (baby sitter), Pronto il soccor.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Location and phone number. Includes Colonna: piazza Colonna, Maria in via (galleria Colonna), Esquilino: viale Mazzini, Cine- ma Royal, viale Manzoni, C. Croce in Genesaleme, via di Porta Maggiore, Flaminio: corso Francia, via Flaminia Nuova (Monte Via S. Iulio), Salaria: via Veneto, Via Veneto, Hotel Excelsior e Porta Pen- dola, Parioli: piazza Ugheria, Prati: piazza Cola di Rienzo, Trastevere: via del Tritone (Il Messa- gero).

Notti «effimere» Per la città restano briciole

Son rimaste le briciole. L'Estate romana è messa al bando. Senza finanziamenti comunali, con l'unica garanzia di una delibera approvata dalla giunta pentapartita senza nessun obbligo finanziario, la cultura estiva sopravviverà solo grazie alle associazioni che hanno deciso di andare avanti comunque. Partirà a luglio il 13 Festival jazz, sulla scalinata del palazzo della Civiltà. Ot- to serate per 12 grandi protagonisti.

Le associazioni abbandonate dal Comune: non ci sono i soldi Addio «Estate romana»

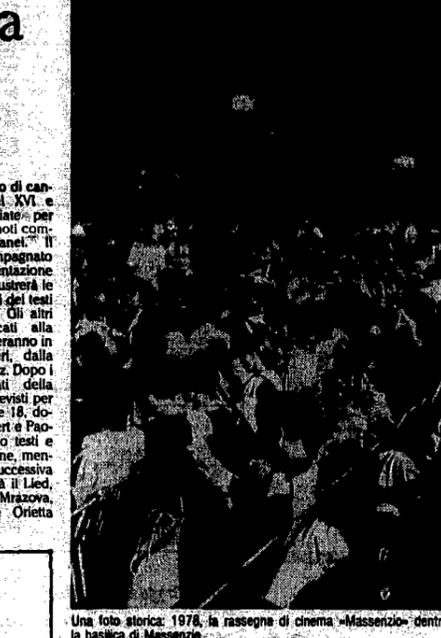
Il giaculo è servito. Deno- ro, si sa, è tutto vuoto. L'Estate romana, con il suo programma è stata tradita in delibera e votata dall'impar- dita giunta pentapartita, ma non c'è il becco di un quattrino per farla decollare davvero. Sulle effimere notti roma- ne dell'estate nicoliniana, è sceso così definitivamente il sipario.

Tutte le mattine calate inesorabilmente su musica, cinema, teatro e arti varie in scena, ai bei tempi, nei mesi caldi delle vacanze romane. «È un momento delicatissimo per i contributi alle manifestazioni culturali, ho sollecitato anche un intervento del sindaco Giulio ma non ho ricevuto nessuna risposta. L'assessore Gianfranco Redavid ieri ha allargato le braccia, convinto di aver fatto tutto il possibile per salvare da morte certa la famosa e attesa estate romana. L'unica cosa da fare è stata votare in giunta la delibera. Delibera programmatica, senza alcun impegno di spesa, un'indicazione della volontà politica dell'amministrazione, senza nessun vincolo finanziario».

La cultura romana è stata abbandonata dal Comune. Non ci sono i soldi per organizzare le feste estive. Le associazioni che si occupano di cultura sono state lasciate a se stesse. Il sindaco Giulio ha fatto tutto il possibile per salvare la famosa estate romana, ma non ha ricevuto nessuna risposta dall'assessore Redavid.

Castelli in musica con gli antichi canti napoletani

Nel pieno delle attività estive, la Scuola popolare di musica di Testaccio ripropone anche quest'anno la rassegna «Castelli in musica», seguito ideale delle attività invernali del Centro permanente iniziative musicali di Nemi. Come di consueto la rassegna si svolge al palazzo Ruspoli di Nemi e si articola in appuntamenti settimanali con seminari musicali e concerti. Dopo l'inaugurazione con il quartetto di sassofoni «Saxophonies» e la successiva accoppiata Sagra delle fragole-musica popolare irlandese, il prossimo appuntamento apre una serie dedicata alla musica vocale. Domani alle 21 la cantante Adriana Bruni, insieme al gruppo cameristico «La Brigata del Fiore», proporranno un interessante repertorio di canzoni napoletane del XVI e XVII secolo arrangiate per questo organico da noti compositori contemporanei.

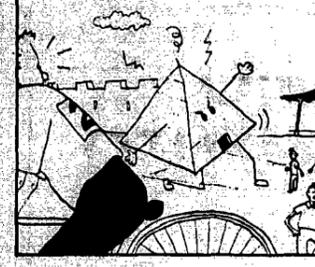


Una foto storica: 1978, la rassegna di cinema «Massenzio» dentro la basilica di Massenzio.

Tutti i popoli con noi Altre culture all'Isola

Sono molte le associazioni e le strutture impegnate a combattere l'intolleranza razziale e alcune di loro si muovono secondo l'idea che la conoscenza del diverso da noi sia una tappa civile e fondamentale verso l'accettazione. «Arti e Misticismo» ripropone così anche quest'anno «Apri la porta al Sud del mondo». Un'iniziativa che in passato ha avuto un notevole successo e che invita le famiglie romane a stringere contatti più stretti con gli immigrati extraeuropei. Partendo da un invito a cena, l'organizzazione dei contatti è affidata all'Arcl (telefono 4180369/4180370) e alle Circonsizioni. Queste ultime provvederanno anche a creare nei quartieri momenti di incontro e dibattito. «Apri la porta al Sud del mondo» durerà dal 16 al 21 giugno, pochi giorni prima dell'inizio di un'altra importante iniziativa multiculturale promossa dalla Regione Lazio in collaborazione con Arcl ed Ente per il Turismo: la «Settimana dei popoli».

L'Isola Tiberina, luogo ormai classico delle attività estive romane, ospiterà dal 24 giugno al 1° luglio un successo programma di spettacoli e spaccati delle culture e delle tradizioni delle popolazioni straniere fra noi. Ogni giorno sarà dedicato ad un paese per una immersione totale nelle culture dei diversi popoli che da alcuni anni hanno scelto l'Italia come meta di emigrazione. Stand con prodotti dell'artigianato, concerti, balletti, letture di poesia, proiezioni video, programmatore cinematografiche, sfilate di moda, spettacoli teatrali e feste si porteranno di volta in volta nel Sri Lanka e a Capoverde, in Palestina e in Africa, nelle Filippine e in Persia. Inaugurerà la settimana, sabato 24 alle 20.45, un megaconcerto che è una sintesi dell'intera manifestazione. Sul palco si daranno il cambio alcuni dei migliori gruppi stranieri che operano a Roma: Afric'Oss, Congo Tropical, Gruppo Capoverde, Yemaya, Barrio Latino, Gruppo Oromo, Gruppo Palestinese, Filippini Life, Gruppo Eritrei e Gruppo Messicano. Negli altri giorni la scena sarà monopolizzata da uno o più paesi che presenteranno diversi momenti di informazione e spettacolo. Il 25 saranno di scena Filippine, America latina, con Argentina e Messico, e Sri Lanka; il 26 l'Africa, in particolare l'Etiopia, e la Siria; il 27 musica persiana e maghrebina e rock hippino; il 28 Libano, Bangladesh e America latina; il 29 Palestina, India ed Eritrea. Il 30 sarà dedicato interamente alla musica africana e il 1° luglio a quella capoverdiana, somala e messicana, mentre il 2 luglio alle 21 una grande festa in piazza saluterà la fine della «Settimana dei popoli». Con l'invito, speriamo, che i momenti di incontro non finiscano e che si proceda verso un impegno concreto alla realizzazione di una società multirazziale e multiculturale, sancito anche dall'accordo tra i sindacati e il Comune di Roma per la creazione di una consultazione cittadina e di un segretario sociale. Accordo che, per ora, è solo sulla carta.



La Rivoluzione francese è in via Giulia

Costumi d'epoca, drappi tricolori, marionette e perfino le teste in cera di Maria Antonietta e Robespierre sono il nuovo décor delle vetrine di via Giulia. Sotto il nome di «Fuori e poscia della Rivoluzione francese» è partita l'iniziativa commemorativa del bicentenario, organizzata dall'Associazione via Giulia, Ineu, assessore alla Cultura e Ambasciata di Francia, che si protrarrà fino al 18 giugno. «A far rivivere la Rivoluzione», spiega Carlo Cattaneo scenografo dell'allestimento, insieme ad Emanuela Fabozzi sono gli stessi materiali scenici utilizzati nell'83 per lo spettacolo di marionette di Maria Signorelli, realizzato al teatro Flaminio, per i testi di Guido Ceronetti. Ad accompagnare il visitatore nella «promenade

«Testimony» il film su Sciostakovic

Black comedy di Atom Egoyan è arrivato al Labirinto. Il film (in visione da martedì scorso nella Sala B) del regista canadese d'origine armena è una riflessione videoesistenziale sul mass media televisivo... e sulla famiglia. Nella Sala A di via Pompeo Magno da oggi e per più giorni «Testimony» di Tony Palmer, protagonisti Ben Kingsley, un complesso, raffinato lavoro sulla vita di Dmitri Sciostakovic. La settimana del Grauco (via Perugia 34) rivolge la sua attenzione al cinema giapponese: mercoledì «Himiko, la figlia del sole di Masahiro Shinoda (1974)». In versione originale e con sottotitoli in lingua francese racconta la storia d'amore incestuosa tra Himiko, la Regina di Shananica e il giovane fratello. Venerdì «Adio isola mia di Yoji Yamada (con sottotitoli in italiano)». Oggi è di scena, invece, una pellicola sovietica, «Pane di noci, di Arunas Zhebrunas. Domani «La Habanera del tedesco Detlef Sierck. Martedì «Retroguardia dell'ungherese Andras Kovacs. Giovedì «Padri e nonni di Jurij Egorov. Al Tibur di Via Degli Etru-



Martedì Destinati a combattere versione italiana del documentario «Bound to strike back». Mercoledì «Note a margine di Preda. È un racconto spietato, allegro, sensibile, di come comunica con il mondo una persona incapace di comunicare normalmente».

Notte ottomana tra finti eunuchi bilinguisti e latte di cocco

In un'atmosfera tra l'intellettuale e l'ironico, accolti da «odalische» che gettavano petali di fiori dalle finestre, si è inaugurata mercoledì la mostra di antichi Kilim presso la sede di piazza Capranica. Mecenate della serata, affabile e creativo, fu agevolmente disponibile, l'ingegnere Carlo Maria Biagiarelli, che ha da tempo rinunciato a qualunque precedente attività per dedicarsi interamente al mondo che lo appassiona, quello dell'arte e dell'artigianato antichi. La foto aveva qualità ed aspetti vari, dai giovanissimi, divertiti al punto da arrivare mascherati con costumi orientaleschi, ai più maturi e seri: mondo della cultura, dell'arte, personaggi politici, diplomazia medio-orientale. Nella stradina adiacente finiti eunuchi impedivano l'accesso a curiosi sprovvisti di invito bilingue (arabo-italiano), mentre nerboruti in costume accendevano fumogioni profumati e fucchi su cui arrostire spiedini di carne. Si andava e si veniva, da dentro a fuori, aria densa di incensi e spezie piccanti, suonatori di antichi strumenti e percussioni. Un noto egittologo, in vena di «mal d'Africa», smesse le salutarie e i frustini da cammello, guardava con affettuosa nostalgia e occhio niente affatto accademico una voluttuosa danzatrice del ventre che si esibiva più volte. Banditi gli alcoolici (con una eccezione di un frizzantino gelato) in omaggio alla consuetudine musulmana, si è bevuto latte di cocco, tè alla menta e succo di albicocche. Mielosissimi dolci hanno impiastrociato le mani di tutti. All'alba, l'egittologo vagava ancora, forse in cerca di qualche tesoro nascosto e ancora sconosciuto. La mostra è aperta, in un caveau naturale colmo di preziosità, che ha tutto l'aspetto di un vero e proprio suk. Cristina Gigante

TELEROMA 56

Ora 10.30 «Mod Squad (i ragazzi di Greer), telefilm, 12.30 Dimensione lavoro, 16.10 La Zecchino d'Oro, 17.30 Mary Tyler Moore Shows, telefilm, 19.30 «Eura: salvaguardia, telefilm, 20.30 «L'ultimo giorno per giorno, 23.00 «Cappello a cilindro, film, 2.10 «Orion» telefilm

GBR

Ora 12.30 Voglia di musica, 13 «Dottori con la sua, telefilm, 13.45 Prossimamente a Gbr, 14.15 Servizi speciali, 14.30 Campidoglio, 15.30 Si o no 16 «Azione esecutiva», film, 16 Tutti in pista nel deserto continentale, 16.30 «Fregio» sceneggiato, 19.30 Motor news, 20.30 «La Martingale» film, 22.15 «O miedeco de pazzia, prosa

RETEMIA

Ora 11.20 Mens sana in corpore sano 13 Tuff'arostano niente fumo, 14 Dintto, rovescio, 15 Basket show, 15.40 Pescaport, 16.30 Il gioco di Retemia 18.05 Diario, 19.30 Il gioco di Retemia 20.25 Ginnastica ritmica, 20.30 I Cenerentoli 21.30 «La squadra segreta» telefilm

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Designi animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Educativo, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satiro, S: Sentimentale, SA: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western

RETE ORO

Ora 12 Vetrina delle offerte, 13 Incontri, 13.15 Rubriche cinema, 13.30 15.30 Gioie in vetrina, 17.30 Vetrina delle offerte, 17.40 Speciale spettacolo, 18 «Piccole donne», film, 19.30 Tgr, 20.30 «Le quattro piume», film, 22.35 Super jazz, 23 Gli speciali di Rete Oro

VIDEOINO

Ora 11 «Dancing days», telefilm, 13 «Dancing days», telefilm, 13.30 «Dancing days», telefilm, 14.30 «Dancing days», telefilm, 15.30 «Dancing days», telefilm, 16.30 «Dancing days», telefilm, 17.30 «Dancing days», telefilm, 18.30 «Dancing days», telefilm, 19.30 Tg Notizie e commenti, 20.30 «Lo scacco» bene, film, 22.30 «Caro il mio amore», film

TELELAZIO

Ora 10.30 «Cantoni animati», 13.10 Andiamo al cinema, 13.20 «News pomariggio», telefilm, 14.05 «Tom Sawyer», telefilm, 16.30 «Mazzingia contro Goldmann», film, 18.05 «Agricoltura» oggi, 20.25 News sera, 20.30 «La vera storia del dottor Jekyll», film, 22.40 I vostri esult.

PRIME VISIONI

Table listing cinema titles and showtimes: ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCHIONE, AMBASCIATORI BEKY, AMBASADE, AMERICA, ANCH'IO, ANTONIO, ARISTON, ASTRY, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO BOMBONI, BALDUNA, BARBERINI, BLUE MOON, CAPITOL, CAPRANCA, CAPRANICHTTA, CASSIO, DIAMANTE, EDEN, ENABREY, ENRIPE, ERIPER, ESPERIA, ETIOLE, EURONE, EUROPA, EXCELSIOR, FARNISE, FIAMMA, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KING, MADISON, MAESTRO, MAESTRO, MERCURY, METROPOLITAN, MIGNON, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PASQUINO.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema titles and showtimes: AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO, DELLE PROVINCE, RAFFAELLO, TIZIANO, AZZURRO MELLES, DEIPICCOLI, GRAUCCO, IL LABIRINTO, SALA D, TIBUR, SALE PARROCCHIALI, FUORI ROMA, ALBANO, FIUMICINO TRIANICO, FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MONTEROTONDO, NOVO MANCINI, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, TIVOLI, GIUSEPPE, VALMONTONE, MODERNO, VELLETRI, FIAMMA.

SCELTI PER VOI



Jeremy Irons nel film «Inseparabili» diretto da David Cronenberg

«INSEPARABILI» Un fatto di cronaca avvenuto a New York nei primi anni Sessanta in un'aula di una scuola di conservatorio. Il regista David Cronenberg è la storia di due gemelli gemelli ricchi e famosi ma legati da un rapporto morboso che sarà messo in crisi da una donna, un'attrice, effetta da una emostrosità delo rrazione alle ovaie. Senza make-up repentinamente si trasforma in una donna, un'attrice, effetta da una emostrosità delo rrazione alle ovaie. Senza make-up repentinamente si trasforma in una donna, un'attrice, effetta da una emostrosità delo rrazione alle ovaie.

BARBERINI

«PICCOLI EQUIVOCI» In diretta da Cannes ecco arrivare sugli schermi «Piccoli equivoci» di Ricky Tognazzi tratto dalla fortunata commedia di Claudio Signorile. Alcuni interpreti sono commoventi: ma resta Sergio Castellitto nel ruolo dello stordito diavolo, e incantevole come «do» per aver abbandonato Francesco, continua ad abitare nella sua casa. Palcoscenico in interni recitato in presa diretta da sei giovani attori in piena forma, «Piccoli equivoci» conferma lo stato di grazia del nuovo cinema italiano: insieme a «Mery per sempre» e «Marrakech Express» è un film assolutamente da non mancare. KING, FIAMMA (Sala 5).

GIOIELLO

«UN'ALTRA DONNA» Ormai ci siamo abituati: Woody Allen racconta un capolavoro corale dodici mesi, anche meno, in questo nuovo gioiello mette a contatto la sua consueta parner, Mia Farrow, con un astro per lui, Jessica Hahn. Il film è un'opera d'arte, una storia di una donna che, da una parte del suo ufficio, sente vibrare le confessioni di un'«altra donna» che si confida a un poliziotto. Nasce così una storia completa fra due persone che non si sono mai conosciute. CAPITOL.

REALI, UNIVERSAL

«RAIN MAN» Oro d'oro al festival di Berlino, candidato alla bellezza di Otto Oscar, è il commovente film dell'italiano Duilio Mattina (bravissimo) in interpreti il ruolo di un uomo che non riesce ad avere contatti con il mondo: non parla, non comunica. È un bambino che gli ha firmato una relazione teatrale, lo dirige Stephen Frears, uomo di punta del nuovo cinema britannico. La storia è quella di un uomo che non riesce ad avere contatti con il mondo: non parla, non comunica. È un bambino che gli ha firmato una relazione teatrale, lo dirige Stephen Frears, uomo di punta del nuovo cinema britannico.

CINECLUB

Table listing cinema titles and showtimes: ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCHIONE, AMBASCIATORI BEKY, AMBASADE, AMERICA, ANCH'IO, ANTONIO, ARISTON, ASTRY, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO BOMBONI, BALDUNA, BARBERINI, BLUE MOON, CAPITOL, CAPRANCA, CAPRANICHTTA, CASSIO, DIAMANTE, EDEN, ENABREY, ENRIPE, ERIPER, ESPERIA, ETIOLE, EURONE, EUROPA, EXCELSIOR, FARNISE, FIAMMA, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KING, MADISON, MAESTRO, MAESTRO, MERCURY, METROPOLITAN, MIGNON, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PASQUINO.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema titles and showtimes: ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCHIONE, AMBASCIATORI BEKY, AMBASADE, AMERICA, ANCH'IO, ANTONIO, ARISTON, ASTRY, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO BOMBONI, BALDUNA, BARBERINI, BLUE MOON, CAPITOL, CAPRANCA, CAPRANICHTTA, CASSIO, DIAMANTE, EDEN, ENABREY, ENRIPE, ERIPER, ESPERIA, ETIOLE, EURONE, EUROPA, EXCELSIOR, FARNISE, FIAMMA, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KING, MADISON, MAESTRO, MAESTRO, MERCURY, METROPOLITAN, MIGNON, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PASQUINO.

PROSA

Table listing cinema titles and showtimes: ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCHIONE, AMBASCIATORI BEKY, AMBASADE, AMERICA, ANCH'IO, ANTONIO, ARISTON, ASTRY, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO BOMBONI, BALDUNA, BARBERINI, BLUE MOON, CAPITOL, CAPRANCA, CAPRANICHTTA, CASSIO, DIAMANTE, EDEN, ENABREY, ENRIPE, ERIPER, ESPERIA, ETIOLE, EURONE, EUROPA, EXCELSIOR, FARNISE, FIAMMA, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KING, MADISON, MAESTRO, MAESTRO, MERCURY, METROPOLITAN, MIGNON, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PASQUINO.

PER RAGAZZI

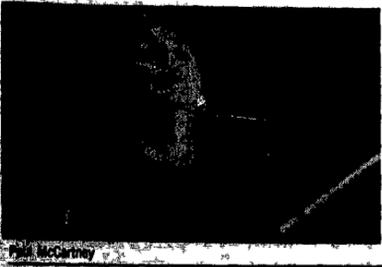
Table listing cinema titles and showtimes: ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCHIONE, AMBASCIATORI BEKY, AMBASADE, AMERICA, ANCH'IO, ANTONIO, ARISTON, ASTRY, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO BOMBONI, BALDUNA, BARBERINI, BLUE MOON, CAPITOL, CAPRANCA, CAPRANICHTTA, CASSIO, DIAMANTE, EDEN, ENABREY, ENRIPE, ERIPER, ESPERIA, ETIOLE, EURONE, EUROPA, EXCELSIOR, FARNISE, FIAMMA, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KING, MADISON, MAESTRO, MAESTRO, MERCURY, METROPOLITAN, MIGNON, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PASQUINO.

MUSICA

Table listing cinema titles and showtimes: ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCHIONE, AMBASCIATORI BEKY, AMBASADE, AMERICA, ANCH'IO, ANTONIO, ARISTON, ASTRY, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO BOMBONI, BALDUNA, BARBERINI, BLUE MOON, CAPITOL, CAPRANCA, CAPRANICHTTA, CASSIO, DIAMANTE, EDEN, ENABREY, ENRIPE, ERIPER, ESPERIA, ETIOLE, EURONE, EUROPA, EXCELSIOR, FARNISE, FIAMMA, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KING, MADISON, MAESTRO, MAESTRO, MERCURY, METROPOLITAN, MIGNON, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PASQUINO.

Advertisement for aliscafi featuring a boat image and travel information for ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - PROCIDA - NAPOLI. Includes details about routes, departure times, and contact information for HELIOS VIAGGI e TURISMO s.r.l.





## Dal 17 al 23 giugno su Raiuno Saint Vincent sfida Sanremo

**SILVIA GARAMBOIS**

ROMA. La vincita di Marco Ravera su Adriano Aragozzini al Festival di Sanremo il «patro» sta infatti cercando di fare della manifestazione valdostana un'«olossal della canzone». Ha invitato Paul McCartney e Stevie Wonder e poi una «squadrà» di cantautori italiani composta da Antonello Venditti, Zucchero Fornaciari, Francesco De Gregori, Enrico Ruggeri, Angelo Branduardi, Fabio Concato e Mario Castelnuovo. Non solo che st'anno, la «festa dell'estate» sarà una non stop dal 17 al 24 giugno (due spettacoli del sabato sera e 5 giorni in notturna, alle 22,15). In Eurovisione e con un accordo con Videomusic che lo trasmetterà via satellite su Super Channel.

È Raiuno il terreno dello scontro a distanza Ravera Aragozzini, che ha assicurato lo stesso sponsor, Carlo Fusconi ha deciso di partecipare alla presentazione della rassegna di Saint Vincent ma come «Dico dell'estate» e cresciuta ora fino a competere diretta con quella «storica» di Sanremo. Ma Ravera porterà a Saint Vincent le sue «aragossini». «Non ho mai fatto neppure quando organizzavo Sanremo», risponde secco. «L'anno scorso, per esempio solo due cantanti hanno fatto entrambi i Festival».

La gara andrà tra gio-

Burt Lancaster e la Sanda nel film tv di Negrin sulla tragedia della nave sequestrata dai terroristi

Tredici miliardi di budget e un cast internazionale per una coproduzione Francia, Germania e Usa

# La «Lauro»? È un kolossal

Tredici miliardi di budget, tre anni di preparazione e un cast internazionale, con Burt Lancaster e Dominique Sanda il drammatico sequestro dell'Achille Lauro è diventato un film per Rai due, diretto da Alberto Negrin. Coprodotto con europei e americani Lancaster è Leon Klinghoffer, il passeggero paralizzato ucciso dai terroristi. «Certe scene erano così realistiche che venno sovrappilate dall'emozione»

**STEFANIA CHINZARI**

ROMA. «La mia sfida è stata quella di recitare la parte di un personaggio che non conoscevo personalmente ma che ho ricostruito attraverso tante piccole informazioni come le tessere di un mosaico. Un uomo paralizzato costretto su una sedia a rotelle un padre che le figlie mi hanno descritto molte volte durante i nostri incontri. Ho cercato di immaginare le sue difficoltà la sua paura la sua personalità e le sue reazioni in un'occasione così terribile come quella del sequestro. Se ho lavorato bene o male sarà il pubblico a stabilirlo». Scopola marrone maglioncino blu 76 anni pieni di fascino Burt Lancaster assediato e un po' inasistito dai fotografi, spiega con queste parole la sua ultima fatica d'attore. Nel film di Alberto Negrin «Il sequestro dell'Achille Lauro» Lancaster è Leon Klinghoffer, il passeggero statunitense ucciso dai terroristi.

Tredici miliardi di budget, tre anni di preparazione, un cast internazionale (oltre a Lancaster Eva Marie Saint, Dominique Sanda e Bernard Bresson) il film si annuncia come un vero e proprio kolossal televisivo coprodotto da Rai due, dalla Tfi francese, dalla Beta tedesca e dalla Tribu Entertainment statunitense. Particolarmente significativa per il programma è la partecipazione americana coinvolta sin dall'inizio del progetto e non limitata, come solitamente avviene per le produzioni italiane e europee, alla fase distributiva. «Vuol dire che l'interesse per il soggetto è davvero mondiale», ha precisato Giovanni Leto capostruttura di Rai due - e che abbiamo proposto un programma degno della massima fiducia nonostante le enormi difficoltà dell'operazione non solo raccontare un episodio così drammatico della nostra storia più recente ma ricostruire anche il contesto politico in internazionale che ha fatto da sfondo alla vicenda».

Il sequestro della nave da crociera «Achille Lauro» avvenne nell'ottobre del 1985 per ben 56 ore quattro terroristi palestinesi tennero in ostaggio i 450 passeggeri e membri dell'equipaggio. Mentre sulla nave il capitano De Rosa (interpretato nel film da Renzo Montagnani) e i sequestrati cercavano di fronteggiare le esagerate decisioni dei terroristi lo sciano internazionale si mobilitava sul destino della nave. I contatti politici e diplomatici tra Italia Stati Uniti e Medio Oriente si intensificavano e si complicavano fino al drammatico episodio che vide le forze militari italiane e americane fronteggiarsi per alcune ore nella base Nato di Sigonella.



Burt Lancaster e Eva Marie Saint in «Il sequestro dell'Achille Lauro»

«Ma questo non mi stancherà mai di ripeterlo non è un film politico», interviene il regista Negrin «è il racconto di una storia dai sapori forti dove c'è di tutto ci sono i civili i terroristi i politici la violenza ma vi si affrontano soprattutto i rapporti psicologici tra i personaggi. Per riscrivere la sceneggiatura ho lavorato con Sergio Donati per più di un anno. Abbiamo letto tutto quello che è possibile leggere sull'argomento le dichiarazioni alla stampa gli atti del processo le testimonianze dei manati. Tutto quello che avevamo in film è rigorosamente documentato: neppure non è alcun tentativo di fare un film

## Censura in televisione Nel caos legislativo taglio selvaggio colpisce «L'ultimo spettacolo»

La censura continua a mettere vittime. Per lo più innocenti. L'altra sera è toccato a «L'ultimo spettacolo» di Peter Bogdanovich. Film asciutto, «d'autore», essenziale, per lo più nella scelta del bianco e nero. A suo tempo (nell'ormai lontano 1971) la commissione di censura lo vietò ai minori di 18 anni. Come è noto una recente decisione della Corte di cassazione ha sommarariamente cancellato il passaggio in tv di tutti i film «proibiti». Non importa né l'ora né l'occasione, né l'ovvia considerazione che il tempo passa (e come!) anche per il comune senso del pudore. L'unica via in questi casi - l'ha ricordato, amaramente anche il curatore del programma Vieri Razzini - è chiedere una «deurbificazione» del drivel ripassato al vaglio della censura, «propone un po' di tagli e ottenere un nuovo voto». Procedura farragosa e deleteria che, nel caso del film di Bogdanovich (trasmesso in tardissima serata da Rai due, ha mostrato anche tutta la sua stupidità e incultura. I tagli modesti nell'originale, hanno tagliato i cinefili dall'orrore di una festa in piscina con qualche ragazzo texano in costume, adomato e trasformato in un rapporto sessuale, che già il copione voleva goffo e imbarazzato in una improbabile sequenza lampo alla Rialto. Come è noto una recente decisione della Corte di cassazione ha sommarariamente cancellato il passaggio in tv di tutti i film «proibiti». Non importa né l'ora né l'occasione, né l'ovvia considerazione che il tempo passa (e come!) anche per il comune senso del pudore. L'unica via in questi casi - l'ha ricordato, amaramente anche il curatore del programma Vieri Razzini - è chiedere una «deurbificazione» del drivel ripassato al vaglio della censura, «propone un po' di tagli e ottenere un nuovo voto». Procedura farragosa e deleteria che, nel caso del film di Bogdanovich (trasmesso in tardissima serata da Rai due, ha mostrato anche tutta la sua

**RAIUNO** ore 20,30 **RAIDUE** ore 14,45

## «Mondiale», aspettando il pallone

Questa sera il varietà del sabato è «Mondiale» su Raiuno alle 20,30 kermesse di star dello sport e dello spettacolo. Un anno dal calcio di inizio Italia '90 Carlo Massarini è il presentatore della megalomane, dove si passeranno il microfono, in studio, sportivi come Tardelli Facchetti Mazzola Riva Orsini, Bonsegna, Altarelli, Silvio Suarez Boniek, Peto, Paola Baresi Falcao «Mondiale», invece, è Alberto Scudi, De Filippo, Villaggio, Chiambretti, Hendel, Pozzetto, Calò, Bergonzoni, Banti, Branduardi e Franca. La serata apre le iniziative Rai per Italia '90 tra sport e spettacolo.

## Immigrati: tredicesimo popolo

Si chiama l'Europa del dodici ma in realtà dovrebbe direi dei tredici. Il tredicesimo popolo è quello, ormai numerosissimo, formato dagli immigrati nei paesi della Comunità. Di questi milioni di persone e del loro diritto ad essere rappresentati anche nel Parlamento europeo di Strasburgo, si occupa la puntata omonima di «Mondiale», in onda su Rai due alle ore 14,45. Il problema della concessione del diritto al voto per gli immigrati si pone per le elezioni nazionali all'interno dei diversi paesi e, forse, troverà una prima soluzione con l'adesione al voto amministrativo, prima passo per un'effettiva integrazione.

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	OTM	SCEGLI IL TUO FILM
<p>8.30 CONDO DI LINGUA FRANCESE</p> <p>9.00 DSE: PERSONI DELLA FRANGIA</p> <p>9.30 JULIAN FONTANE MAGISTRATO. Telefilm «Un volgere imbroglione»</p> <p>11.00 SITUAZIONE IMBARAZZANTE. Film con Ginger Roger David Niven regia di Gordon Kahn</p> <p>12.00 CHECK-UP. Programma di medicina</p> <p>12.00 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di</p> <p>12.00 PRIMA. A cura di Gianni Raviele</p> <p>12.40 VEDRAL. Sette giorni tv</p> <p>14.40 BARATO SPORT. Automobilismo Campionato italiano turismo Ciclisto 72 Giro d'Italia</p> <p>17.00 PREMIO SWILE. Da Flugli</p> <p>18.00 TGI FLASH</p> <p>18.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO</p> <p>18.10 DSE: LABORATORIO INFANZIA</p> <p>18.30 NUOVA FORTUNA. Spettacolo condotto da Giustolisi</p> <p>18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. ONE WEEK IN. Tg1</p> <p>20.00 TELEGIORNALI</p> <p>20.00 MONDIALE A UN ANNO DAL CALCIO D'INIZIO. Varietà con Carlo Massarini</p> <p>22.00 TELEGIORNALE</p> <p>22.10 SPECIALE TGI</p> <p>22.45 ASSEGNAZIONE DELL'ESPRESSO D'ORO 1988. Premio internazionale narrazione-cinema</p> <p>0.15 TGI NOTTE CHE TEMPO FA</p> <p>0.25 IL MARE D'ERBA. Film con Spencer Tracy Katharine Hepburn regia di Ella Kazan</p>	<p>8.15 WEEK-END. Con Giusy Amato</p> <p>9.00 L'UOMO E IL SUO AMBIENTE</p> <p>9.30 VEDRAL. Sette giorni tv</p> <p>9.45 TGI TRENTATRE</p> <p>9.55 GRIDO DI BATTAGLIA. Film con Van Heflin</p> <p>11.55 MAGGIORDOMO PER SIGNORA. Telefilm</p> <p>11.55 SERENO VARIABILE. Con M G Elmi</p> <p>12.00 TGI ORE TREDICI</p> <p>12.15 TGI TUTTOCAMPIONATI</p> <p>12.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO</p> <p>12.35 SERENO VARIABILE (2° parte)</p> <p>14.00 QUANDO SI AMA. Telefilm</p> <p>14.45 TGI NONSOLOERO</p> <p>16.00 VIAGGIANDO VIAGGIANDO</p> <p>16.00 DSE: LABORATORIO INFANZIA</p> <p>16.30 NUOTO. Trofeo Sette Colli</p> <p>17.30 TGI SPORTSERA</p> <p>17.45 PALLANUOTO. Play-off</p> <p>18.45 PERRY MASON. Telefilm</p> <p>18.50 METEOROLOGIE. PREVISIONI DEL TEMPO</p> <p>19.45 TELEGIORNALI TGI LO SPORT</p> <p>20.50 THE EDDIE CHAPMAN STORY (Agli ordini del Futuro e al servizio di Susi Mascetti. Film con Christopher Plummer</p> <p>22.00 TGI STASERA</p> <p>23.05 80 ANNI FA LA GUERRA. Fatti documentati testimonianze in studio Arrigo Petacco</p> <p>24.00 TGI SPORTSERA</p>	<p>10.55 CONCERTO. Dirige Michel Tabachnik</p> <p>11.45 VEDRAL. Sette giorni tv</p> <p>12.00 MAGAZINE S. DI M. De Marchis</p> <p>14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali</p> <p>14.30 TENNIS. Torneo Roland Garros</p> <p>15.45 TGI DIBBY. Di Aldo Siccardi</p> <p>16.00 TGI METEO</p> <p>16.30 TELEGIORNALI REGIONALI</p> <p>16.45 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA</p> <p>20.15 GIRO SERA. Di Giacomo Santini</p> <p>20.30 PUGILATO. Benny Sijow-Baden Hort Titolo mondiale pesi gallo</p> <p>22.00 CARI AMICI VICINI E LONTANI... Di e con Ranz Arbore Regia di Sandro Spina</p> <p>22.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>24.00 TGI NOTTE</p> <p>0.15 ELOR. Di tutto di più</p> <p>0.30 BLACK AND BLUE</p> <p>0.55 SCHOGGE. 20 anni prima</p> <p><b>Clint Eastwood (Italia 1 ore 20,30)</b></p>	<p>12 TENNIS. Francia</p> <p>12.30 TELEGIORNALE</p> <p>12.50 RUGBY</p> <p>14.00 SPORTIME</p> <p>20.30 BASKET NBA Today finale</p> <p>22.15 TELEGIORNALE</p> <p>22.55 PIPICA Belmont Stakes</p> <p>24.00 CICLISMO Giro d'Italia</p> <p>15.00 BLACK BEAUTY. Telefilm</p> <p>16.15 UNA VITA DA VIVERE</p> <p>17.15 M.A.S.M. Telefilm</p> <p>17.45 SUPER 7. Varietà</p> <p>20.30 SONNO ALLA CORTE DINQUILTRATA. Film con S. Foccoli</p> <p>22.55 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>23.55 SHOCK. Film di M. Gava</p> <p>7.30 CORN FLAKES. Video</p> <p>14.30 POMERIGGIO IN MUSICA</p> <p>18.30 A RIGOR DI SPOT</p> <p>18.45 JEFF HEALEY. Special</p> <p>19.45 GOLDBIS AND OLDBIS</p> <p>0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK</p> <p>15.00 UN'ANTICA PRETE</p> <p>16.00 ROSA SELVAAGIA</p> <p>19.00 LA TANA DEI LUPI</p> <p>19.30 YVESBIA. Telenovela</p> <p>20.55 ROSA SELVAAGIA</p> <p>21.15 IL SEGRETO. Telenovela con Christian Bach</p> <p>12.30 VOGLIA DI MUSICA</p> <p>15.30 FRIGOLI. Telefilm</p> <p>19.30 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 LA MARTINGALA. Film con O. Sharif C. Spaak regia di A. Bloch</p> <p>22.30 IL MIEDECO DI' PAZZI. Di E. Scarpatta con D. Palumbo regia di M. Scarpatta</p>	<p>16.30 IL GRANDE GATSBY</p> <p>Regia di Elliott Nugent, con Alan Ladd, Betty Field, Shelley Winters. Usa (1948). 94 minuti.</p> <p>Dal famoso romanzo di Fitzgerald, una versione anni Quaranta dell'ascesa sociale di Jay Gatsby, ragazzo povero innamorato di una ragazza ricca, è quindi deciso ad arricchirsi con ogni mezzo. Un'altra versione, più recente, ha visto Robert Redford nel ruolo del titolo.</p> <p>RETROQUATRO</p> <p>20.30 CIELO DI PIONBO ISPETTORE CALLAGHAN</p> <p>Regia di Clint Eastwood, Clint Eastwood, Type Day. Usa (1976). 94 minuti.</p> <p>Stavolta a fianco del rude Callaghan c'è addirittura una donna poliziotto, che lo «aiuta» nel combattere una banda di assassini capeggiata da un reduce dal Vietnam il masochista «Dirty Harry» mai edotta la collega in gonnella, ma finisce per apprezzare il coraggio.</p> <p>ITALIA 1</p> <p>20.30 THE EDDIE CHAPMAN STORY</p> <p>Regia di Terence Young, con Christopher Plummer, Yul Brynner, Francis-Gran Bretagna (1964). 131 minuti.</p> <p>Scassinatore londinese viene condannato a 15 anni di galera. Ma scoppia la seconda guerra mondiale e Eddie riesce a fuggire dal carcere per farsi reclutare dai servizi segreti tedeschi. Da ladro a spia il passo è lungo, però.</p> <p>RAIDUE</p> <p>20.30 GRAND HOTEL EXCELSIOR</p> <p>Regia di Castellano e Pipolo, con Adriano Celentano, Enrico Montesano, Italia (1983). 110 minuti.</p> <p>Inesatta passerella di divi o presunti tali sullo sfondo di un hotel di lusso il cui direttore è innamorato di una stramba ragazza, ma i clienti (tra cui il pugile suonato e un mago da strapazzo) sono più canale a perdere.</p> <p>CANALE 5</p> <p>20.35 VERDI DIMORE</p> <p>Regia di Mel Ferrer, con Audrey Hepburn, Anthony Perkins Usa (1958). 100 minuti.</p> <p>Avventura romantica sullo sfondo dell'Amazzonia, recita lo slogan pubblicitario. Potrebbe essere d'attualità se non fosse uno sfrenato melodramma hollywoodiano diretto da un attore (Mel Ferrer) una volta tanto passato dietro la macchina da presa. Perché è un cercatore d'oro (e per farsi reclutare dai servizi segreti tedeschi). Da ladro a spia il passo è così così.</p> <p>RETROQUATRO</p> <p>22.45 CAPRICCIO ALL'ITALIANA</p> <p>Di registi vari, con Totò, Walter Chiari, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Italia (1968). 95 minuti.</p> <p>Film a episodi in cui cinque registi (Pasolini, Steno, Monicelli, Zac Bolognini) si azzardano su scene di vita italiana. L'episodio di Pasolini con Totò «Che cosa sono le nuvole», è un piccolo capolavoro: il resto è così così.</p> <p>CANALE 5</p> <p>0.25 IL MARE D'ERBA</p> <p>Regia di Ella Kazan, con Spencer Tracy, Katharine Hepburn Usa (1947). 119 minuti.</p> <p>Un ricco proprietario terriero sposa una ragazza di città e la porta nel suo regno, una unica, sterminata prateria. Ma la ragazza si ammala e il matrimonio è ben presto in pericolo. Melodramma familiare un po' lento salvato dall'ottimo cast.</p> <p>RAIUNO</p>

Incontro a Parigi tra Veltroni (Pci) Fabius e Lang (Ps) per mettere a fuoco una proposta comune per la produzione intellettuale del nostro continente

Cineasti, attori, uomini di teatro hanno aderito all'iniziativa. «Abbiamo buoni rapporti con i comunisti italiani, ci aspettano battaglie comuni»

# Culture europee riunitevi!

Folla delle grandi occasioni alle Tuileries a Parigi: il Partito socialista francese e il Partito comunista italiano presentavano il comune progetto per la nuova cultura dell'Europa. A dirigere le due delegazioni erano l'ex primo ministro Laurent Fabius, presidente dell'Assemblea nazionale e Walter Veltroni, membro della segreteria del Pci. Si è parlato di un consiglio per le arti, di spot, di cinema...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARIBILI

PARIGI. «Europa della cultura», sembrano parole che grondano storia, ed è invece un fragile neonato. Cinema, tv, radio - cioè buona parte dell'Europa che oggi crea, produce e diffonde cultura - sono infatti esposti a tutti i venti. L'impetuoso vento americano dell'Ovest, quello giapponese dell'Est, il vento pesante del carico pubblicitario. Il neonato rischia, grosso, va protetto e fatto crescere. Leri a Parigi ha trovato due levisti esperti, ma anche appassionati: il Partito socialista francese e il Partito comunista italiano. Vogliono accudirlo a quattro mani (ma anche a sei, se ci fosse altra gente di buona volontà) con un comune intento politico la cui consonanza è già stata sperimentata in anni di lavoro a Strasburgo. Pci e Ps hanno così convocato alla Tour de la Liberté, nei giardini delle Tuileries, intellettuali, cineasti, artisti, dirigenti politici. A far gli onori di casa Laurent Fabius, presidente dell'Assemblea nazionale e capofila alle elezioni europee, i ministri della Cultura e delle Comunicazioni Jack Lang e Catherine Tasca. Ettore Scola, Walter Veltroni e Roberto Barzanti. Ma, per il battesimo dell'illusione ideata sono venuti dall'Italia anche Giulio Ponticorvo, Francesco Maselli, Gianni Borgna, Vincenzo Vita, Antonio Bernardi, il presidente dell'Associazione editori radiotelevisivi Sergio Mattucci. E hanno inviato i loro messaggi di adesione Marcello Mastroloni, Federico Fellini, Roberto Benigni, Bernardo e Giuseppe Bertolucci, Carlo Lizzani. Nan-

ni Loy, Giuliano Montaldo, Paolo e Vittorio Taviani, Giuseppe Tornatore. Telegramma di pieno sostegno anche da parte di Achille Occhetto. I francesi non sono stati certo da meno: c'erano Bernard Giraudieu, Marina Vlady, Macha Meril, Carole Bouquet, Jean Michel Jarré, Joris Ivens, Max Gallo, Gerard Fuchs (che per il Partito socialista è responsabile delle politiche europee). Con le "adestrate" di Jacques Perrin, Charlotte Rampling, Serge Lerdy, Claude Berry, per citare solo i più noti.

Semberebbe naturale, ed è invece un paradosso. Sembra naturale che due forze di sinistra si ritrovino sullo stesso fronte. E invece non c'era né il socialista italiano (che hanno distribuito un volantino elettorale, all'ingresso della sala, con accuratezza sottolineando i rapporti di forza tra Pci e Psi) come sono usciti dai test elettorale delle municipalità del 28 maggio) né i comunisti francesi. Perché? «La parola», spiega Jack Lang - appartiene a chi la prende. È nata un'idea, a che Scola lavora con convinzione attorno a un paio di proposte semplici ma chiare, le ha avanzate a Fabius. Certo, se i socialisti italiani volessero unirsi a questo lavoro sarebbe formidabile. E Laurent Fabius: «Si, è questo paradosso che abbiamo relazioni più facili con i comunisti italiani che con quelli francesi. Ma non abbiamo alcuna preclusione per condurre battaglie comuni». E Walter Veltroni: «Vale anche per noi. Rapporti più facili

con il Ps che con il Psi. Ma dobbiamo guardare in prospettiva, all'eurosinistra... Dell'eurosinistra ieri era comunque riunito un bel pezzo. Laurent Fabius è stato prodigo di argomenti: «Con il Pci perché l'Europa si fa con le forze vive che la compongono, perché nel settore dell'audiovisivo abbiamo già lavorato insieme, e bene. Condividiamo la necessità di aiutare la creazione culturale. In fondo in tutti i campi produttori e creativi si uniscono. Mi pare che sia venuto il momento anche per la cultura». Fabius ha lanciato alcune proposte, condivise da Veltroni: un consiglio europeo delle arti e della cultura che prefigura una vera autorità provvista di mezzi finanziari e istituzionali; una «Villa Medicea» (l'istituzione che in Francia aiuta i giovani talenti) su scala comunitaria, un fondo

europeo per la creazione di cinema e tv (che potrebbe essere finanziato - idea destinata a far discutere - con un prelievo fiscale sull'importazione massiccia di servizi americani e giapponesi); la prenotazione di tre canali televisivi «obbligati», uno dedicato alla cooperazione universitaria, uno alla musica, il terzo alle comunità immigrate.

Se questa è la strategia d'attacco sulla quale si muovono in armonia Ps e Pci, resta una linea Maginot da fortificare, quella delle quote di produzione. Ettore Scola la evoca pensando alla Francia con un po' di invidia: «Avevo già risolto il problema degli spot, e in Italia l'iter legislativo deve ancora cominciare. E se comincia è soltanto

grazie al Pci. E avete un sistema di quote, laddove in Italia c'è il caos. Attenzione all'Europa senza frontiere: dobbiamo far passare il meglio, non il peggio, e il '92 è un'occasione storica». Un passo avanti è venuto dall'approvazione dell'emendamento Barzanti al progetto di legge comunitario sulle quote di produzione televisiva. Il parlamentare del

Pci propone che le quote siano almeno del 51% («maggioritarie») e che vi siano «meccanismi giuridici efficaci» per farle rispettare. «Sarebbe un grande progresso», dice Veltroni riferendosi ad analogo proposta di legge nazionale del Pci ispirata alla normativa del governo socialista francese. La direttiva europea sulla tv senza frontiere dovrà avere la sua sanzione al prossimo Consiglio dei ministri della Comunità, tra qualche settimana.

A proposito di ministri riuniti, Jack Lang fornisce una disarmata testimonianza: «Se sapete... non potete nemmeno immaginarvi le riunioni dei ministri della Cultura. C'è chi ha in testa la sua idea del "bello", chi ama la poesia... faccio salire Jorge Semprun e Melina Mercouri, ma per il resto... (si mette le mani nei capelli, ndr). Dico questo perché credo che l'Europa di oggi va guardata in faccia, in fondo agli occhi. Bisogna essere perfettamente coscienti: il cammino è lungo, ancora pieno di valichi doganali. E se è giusto che si aboliscano le frontiere, ciò non deve valere soltanto per i padroni delle reti pubbliche o private, ma anche per creatori e artisti. La riunione di oggi è un primo, importantissimo passo». Perché l'Europa - dice Fabius - non può ritrovarsi unita soltanto nell'apertura del mercato e nella libera circolazione dei capitali. È anche uno spazio di civilizzazione e di dimensione culturale, anzi direi che è proprio lì che comincia l'Europa. Il capofila francese alle Europee è molto fiducioso nella collaborazione futura con i comunisti italiani. Prima della conferenza stampa (affollatissima di stampa, radio e tv) aveva incontrato gli ospiti venuti dalla penisola nel suo ufficio all'Assemblea nazionale. Il prossimo appuntamento è dunque in aula dopo il 18 giugno. La strada dell'audiovisivo europeo è in salita, ma andando in cordata si va più veloci e sicuri.

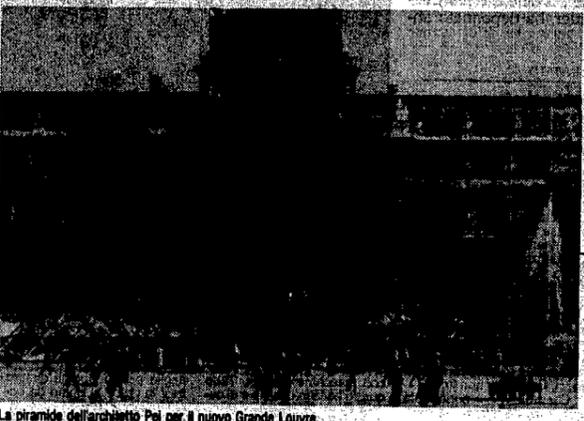
## Una legge per rilanciare la produzione televisiva

La proposta di legge sulle quote di programmazione (semplice e breve: 4 articoli) è in sintonia con la direttiva Cee sulla tv europea, mira a riequilibrare il rapporto tra produzione e consumo, tra export e import di prodotti audiovisivi: nei primi nove mesi del 1988 l'Italia ha esportato per 48 milioni di dollari, ha importato per 219 milioni (prevalentemente dagli Usa). Il primo articolo fissa la griglia per le quote comunitarie: 1) le tv private che operano su più di 5 regioni contigue (i network nazionali) debbono riservare ai prodotti comunitari non meno del 30% del loro investimento nei primi due an-

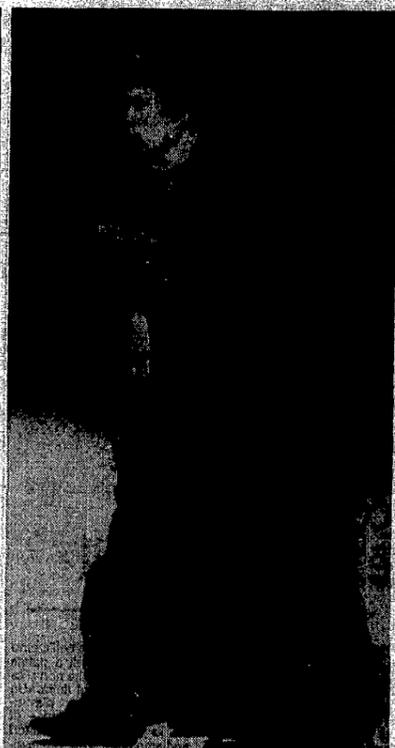
ni di vigenza della legge; non meno del 51% negli anni successivi; in ogni caso, non meno del 51% di lungometraggi e cortometraggi trasmessi deve essere riservato - nell'arco dell'anno - a prodotti italiani e comunitari; 2) per le tv private che operano in meno di 5 regioni contigue la percentuale precedente si abbassano - rispettivamente - al 20%, a non meno del 40% (quest'ultima sia per le quote di investimenti che di film e telefilm trasmessi); 3) per la tv pubblica le quote sono più alte: 40% di investimenti in prodotti comunitari nei primi due anni, 60% in quelli successivi; 60%

anche per la quota di lungometraggi e cortometraggi comunitari da trasmettere annualmente; 4) i film non possono essere trasmessi in tv prima di due anni dalla prima proiezione in sala, fatta eccezione per quelli che, non abbiano ricevuto contributi o finanziamenti pubblici di qualsiasi genere: la loro eventuale trasmissione in tv prima dei due anni li esclude anche da benefici futuri. Il secondo articolo punta a incentivare la produzione indipendente, italiana e comunitaria; ad essa le tv a partire dal terzo anno di vigenza della legge - debbono riservare non meno del 20%

della programmazione. L'articolo 3 fissa le sanzioni: multa tra 1 milione e 500 milioni per la prima violazione (il ricavo, amministrato dal Fondo unico per lo spettacolo, servirà a finanziare opere prime di cinema); alla terza violazione scatta la sospensione delle trasmissioni, sino a 10 giorni; in caso di ulteriore violazione si potrà disporre la sospensione a tempo indeterminato, sino alla revoca della concessione o autorizzazione. L'articolo 4 affida al ministero delle Poste l'applicazione della legge, sino all'entrata in vigore della normativa generale sul sistema radiotelevisivo. □A2



La piramide dell'architetto Pei per il nuovo Grande Louvre



Rudolf Nureyev in un momento del «Cappotto» a Firenze

## Danza. Un divo dal volto umano nel balletto ispirato a Gogol. Sotto il cappotto un uomo: Rudolf Nureyev

«Bassino di statura, alquanto butterato... con rughe su ambedue le guance, e quel colorito del volto che si usa chiamare emorragico...». Chi riconoscerebbe in questo ritratto infelice Rudolf Nureyev? Eppure, proprio il nobile ballerino si cala nei panni di Akaki Akakievic, protagonista del *Cappotto* di Gogol: un racconto diventato balletto per il Maggio Musicale Fiorentino, tra applausi scroscianti.

MARINELLA QUATTERNI

FIRENZE. Melancolia, solitudine, disperazione. Soprattutto straniamento dal mondo esterno: così ruvido e inascoltabile tutto questo è descritto nella morbidezza di un passo svogliato. Nelle vibrazioni di un corpo incappottato che finalmente si abbandona al rimpianto di un antico splendore. Colpisce Nureyev nei panni del bigio *travet* del *Cappotto* di Gogol, per quel suo modo di fare la testa, ricamare col piede piccoli *ronde de jambes* che restano inchiodati in terra. Fleming Flindt, il coreografo danese del balletto, ci ha offerto un Nureyev nuovo, perfettamente aderente al personaggio affascinato, nei suoi limiti odierni. Non solo. Ha valorizzato una compagnia di balletto-Maggiandanza-ormai sbalzata definitivamente al primo posto nella gerarchia dei complessi di ballo legati agli enti lirici. Il suo *Cappotto*, allestito sul palcoscenico del Teatro alla Pergola, ha raccolto consensi a scena aperta. Il *décor* di Beni Montresor, nitido e raffinato, è costumi storici ma stilizzati e mai banali: hanno colpito lo sguardo dello spettatore. Ma se il balletto che alla resa dei conti il direttore si risolve nella scoperta di un Nureyev più umano e nel ritrovamento di un inedito, travolgente Scioastovic, è un omaggio tacitato di partigianeria, visto che il nostro Rubens Tedeschi ha curato la scelta musicale? E sia.

Di fatto, il *Cappotto* di Fleming Flindt risolveva d'un colpo solo l'antico pro di come trascrivere la letteratura in danza. E nonostante i non pochi pregi della sua immagine, si accontenta di un compromesso antiquato. Costuire una drammaturgia che spiccia qua e là situazioni-chiave del racconto e rendere l'insieme assai veloce, cinematografico (con qualche segno d'affetto tributato a *Metropolis*), ma secondo il gusto e i parametri del balletto d'occorrenza. Un modo che ricorda ampiamente *Romeo e Giulietta* di John Cranko (1959), ma con notevoli svantaggi, nel paragonare, che non riguardano solo la distanza che ci separa da quel classico del balletto del Novecento, ma anche la qualità di chi lo ha creato. Se infatti la musica «usata» di Scioastovic (musica di film dimenticati, di balletti mai visti almeno in Italia, pariture di scena con una *Prima Suite per orchestra jazz* del 1934) può competere, per come è stata abilmente assemblata,

«Reparto numero 6» di Cechov: un dramma dove il pubblico è «prigioniero»

## In gabbia assieme agli attori

ADDO SAVIOLI

PRATO. Gli spettatori sono disposti, su un'unica fila, lungo i quattro lati d'una grande gabbia di legno; attraverso gli avari spazi che si schiudono fra quelle assi orizzontali osservano quanto avviene dentro; è una visione «a striscia», seppure rovesciata rispetto alla classica ottica del prigioniero, ma poco meno angosciata, e anche noi, in qualche modo, ci sentiamo sotto sorveglianza speciale (tanto più che, dietro le spalle, ci passano e ripassano tinte figure di guardiani).

Schiacciando, scorgiamo un rozzo pavimento ricoperto di sudicia paglia; su di esso, variamente situati, cinque leccaglieri, destinati ad accogliere altrettanti sventurati esseri umani, rivestiti d'una sorta di sporca divisa, i tratti del volto segnati, la luce degli occhi troppo accesa o troppo fissa. «Sono i pazzi», avrebbe detto, nella sua divina semplicità, Anton Cechov.

Dallo stupendo racconto cecoviano *Il Reparto numero 6* deriva il lavoro teatrale (regia e drammaturgia di Junji Eremin, scenografia di Stepan Zograbin, costumi di Zinaida Gordon) che il moscovita Tvorckeskie Masterskije rappresenta in questi giorni (repliche fino a martedì 13) qui al Fabbricone, per l'impegno congiunto del Metastasio e del Laboratorio Nove di Sesto Fiorentino; promotore primo della rassegna sovietica in corso (si è vista già alla Limonaia, una singolare *Fedra* di Marina Cventasava, protagonista Alla Demidova, attrice di forte spicco nella compagnia della Taganka).

Il terrorismo, fisico e morale in *Un'ora* è storia anche di un periodo recente, e non solo dell'epoca staliniana; chiarisce il regista Eremin; ma aggringe di non credere che l'abitudine di chiudere la gente in manicomio, per soffocarne la voce sia propria solo del suo paese. Del resto, scrivendo *Il Reparto numero 6* quasi un secolo fa (il testo si data al 1892); Cechov sembrava profetizzare, ben al di là della denuncia specifica, d'un caso concreto di arretratezza scientifico-sanitaria; gli orrori di ciò che, ai nostri tempi, si sarebbe definito «universo concentrinario», e che nella psichiatria usata come strumento di repressione e rimozione del «diverso» avrebbe trovato appena uno dei suoi aspetti più clamorosi.

Come nel racconto, così nell'azione scenica il conflitto s'instaura fra il dottor Andrej Elimic, Ragl'in e uno dei suoi pazienti, Ivan Dmitric Genovov, un giovane di elevata intelligenza, ma affetto da mania persecutoria. Onesto, colto e bonario, ma debole e, nel fondo, egoista, il medico si fa oggettivamente complice delle brutalità cui i ricoverati vengono sottoposti (per mani, in particolare, del custode, un ex militare, otuso e feroce, campione inesorabile dell'ordine a qualsiasi costo), mettendosi al riparo d'una caricatura di filosofia, più sofisticata che stoica. Ma, nei loro ripetuti colloqui, il «malato» smantella le fragili costruzioni del «sano», che comincia a ragionare in maniera «differente», se si vuole, a stragionare, finché toccherà anche a lui di finire in gabbia, di provare il terribile dolore tante volte esercitato, di morire, poi, sotto i colpi degli aguzzini.

Certo, ristretta a un unico ambiente, la vicenda perde qualcosa del rapporto dialettico tra l'esterno e l'interno: tra la piccola, meschina città di provincia, dove il dottore e i suoi «rassisi amici» consumano inutili giorni; e il luogo della barbara pena. Troppo presto, Andrej Elimic ci appropria, involontario nei pericoli conversi con il suo contraddittorio Ivan Dmitric, sedotto dal fervore di quella mente intera, e tuttavia lucidissima. Insomma, il dramma difetta in qualche misura di progressione, di gradualità, tutto teso già

dal principio sul filo dell'angoscia. In compenso, la violenza dominante, l'umiliazione, l'offesa sono espresse con un'intensità che turba e sgomenta: oggetti e corpi vengono sbattuti sulle pareti, a pochi centimetri da noi, o martirizzati al suolo, in una simulazione di impressionante veridicità, che fa di quest'ora e un quarto di spettacolo un'esperienza non comune (bisogna risalire nella memoria al primo impatto col glorioso Living Theatre, per ritrovare emozioni del genere). Gli attori sono, per tale profilo, bravissimi: chiamiamo almeno i nomi di Genadnii Krynk, di Vitalii Streimovskii, di Aleksandr Michajlusk.

Ma niente applausi. A lumi spenti (la finzione continua) ci si impone con bruschi gesti e ridive parole di sgomberare, così come quasi a forza, all'inizio, eravamo stati condotti a ridosso del «Reparto numero 6».



Una scena di «Reparto numero 6» di Cechov a Prato

## Primefilm Povero Ivory, sconfitto dal minimalismo

SAURO BORELLI

Schiavi di New York. Regia: James Ivory. Sceneggiatura: Tama Janowitz. Dal proprio racconto. Fotografia: Tony Pierce-Roberts. Musiche: Richard Robbins. Interpreti: Bernadette Peters, Chris Sarandon, Mary Beth Hurt, Madeline Potter, Adam Coleman Howard, Nick Corni. Usa 1989. Roma: Quirinetta.

ne era avvertita qualche significativa avvisaglia nelle recenti sortite del film *New York Stories* ed anche dalle esplicite «ballate» che Lou Reed ha raccolto e proposto nel suo nuovo disco dall'«Castico» titolo *New York* ora, persino James Ivory, di solito inteso a rivisitare con raffinato gusto atmosfere e scorti marcatamente letterari (*Camera con vista*, *Maurice*, tratti entrambi da Forster), è stato allettato da simile emergenza. Tanto da mutare dai racconti della

scrittrice «minimalista» Tama Janowitz (sua è anche la sceneggiatura) questo nuovo *Schiavi di New York*, incuriosito piuttosto concitata nei «luoghi deputati» di una degradata Manhattan ove artisti senza arte, velleitari allo stato bruto, ragazzacce in cerca di tutto e di niente sembrano darsi all'anima e l'esistenza pura di restare abbarbicati a sordidi appartamenti, strade inelute, bar e discoteche di indescrivibile squallore.

Abbiamo a suo tempo tentato, senza peraltro riuscirci, di arrivare in fondo al libro della Janowitz (Bompiani). Altrettanta delusione ci ha procurata la trascrizione cinematografica. In effetti, ci pare che la Janowitz non possa, varare, anche al di là di ostentate maliziose espressive e di espedienti melodrammatici abbastanza fusti, una scrittura in qualche modo originale e meno che meno significativa. È piuttosto una «disincantata testimone del declino di una società», di New York, e di ciò da conto premendo anche troppo sul pedale di un parossistico iperrealismo. Desta dunque scon-

certo che un cineasta colto, avveduto come James Ivory si sia lasciato risciucare nella trappola di simili vicende, poco indicative sul piano della perlustrazione sociologica e di inconsistente spessore drammatico.

Teatro dell'azione: la più torva, giudica Manhattan. Protagonisti? Eleanor, una bamboleggiante giovinotta che può vivere inventa orribili copricapi, e il suo *boy friend* Stash, sorta di bruto con l'idea fissa di fare l'artista e, più verosimilmente, rosso dall'ambizione di

rimpannucchiarsi un po'. Intorno a questi poveracci si muove, inoltre, una eterogenea, sbrindellata congrega di balordi in pari loro, anch'essi attardati, come il prologo e megalomane Marley, a cianciare d'arte, di successo, di donne.

*Schiavi di New York* rappresenta effettivamente un «batarliario» dove, dopo esagitazioni e sproloqui diffusi, non succede proprio niente di apprezzabile. Se non, come c'era da temere, che alcuni di questi spostati avveranno successo, all'altro sprofonderanno in uno

squalore anche più abietto. E tutto continuerà ad essere disipato, frantumato «per l'eterogeneità» nell'infelice, ma ambiziosa Downtown di Manhattan. Di fronte a tale e a tanto inutile, sconquasso, viene immemore rimpiangere il cinema forse fin troppo manierato, ma intelligentemente rivelatore, dell'Ivory dei *Bostonians*, di *Quartet*, non a caso riconducibili direttamente a scrittori di grande valore come l'imperio Henry James e la preziosa, irripetibile Jean Rhys. Altro che Tama Janowitz!



Nigel Mansell di prova con la Ferrari

Il pilota inglese confermato per la prossima stagione

Ferrari, l'unica cosa certa è Nigel Mansell

LODOVICO BARALDI

MARANELLO. Il pilota britannico Nigel Mansell è stato confermato dalla scuderia Ferrari per la stagione 1990...

Il suo laboratorio nell'eremo di Guilford. Milardi a palate per una struttura che non si sa bene dove e a chi finirà.

Le semifinali del Roland Garros: il sovietico perde con il cinesino grande protagonista del torneo

Nell'altro scontro tra giganti lo svedese Edberg supera Becker in un match strappaplausivi

Chesnokov il sequestrato non evade con Chang

Il trappé della finale è pronto per essere servito. Nel frullatore domani entreranno lo svedese Stefan Edberg e l'americano con gli occhi a mandorla Michael Chang...

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

PARIGI. Non è la sala ovale delle Nazioni Unite, né il Palazzo di Ginevra per gli incontri sul disarmo...

È stato brusco e implacabile, degno di un corpulento giocatore di rugby. Il ragazzo va controllato: troppe interviste, troppe incaute dichiarazioni...



Michael Chang, il più giovane finalista nella storia degli Internazionali di Francia e (accanto al titolo), il sovietico Andrei Chesnokov

Tutto questo balletto di soldi e di curiosità occidentali che circonda il miglior giocatore della scuola sovietica...

con macchine Renault. Tutto questo balletto di soldi e di curiosità occidentali che circonda il miglior giocatore della scuola sovietica...

ad oggi è stata la ferrea Tatiana Nazoukko: lo segue da sei anni, solitaria rappresentante femminile del pianeta degli allenatori del circuito tennis...

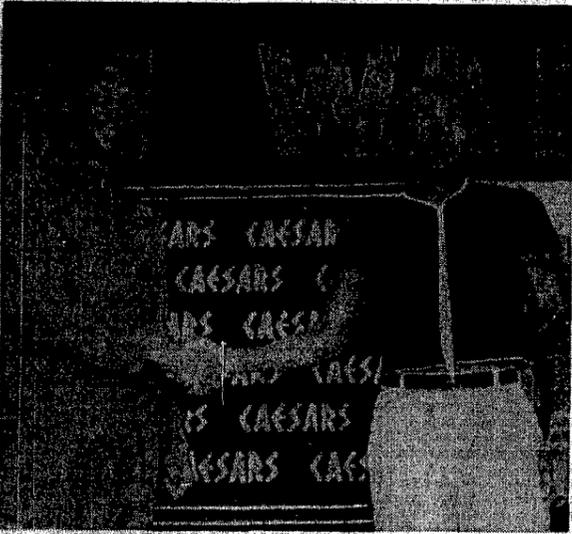


E oggi la super Steffi Graf vendicherà Boris

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI. La coppia è ben assortita come un cono misto frutta. All'ultimo atto della recita degli Internazionali di Francia sono giunti dopo perigliosa navigazione: Edberg e Chang...

bilio infilato due partite in beneficenza. Edberg che però nel terzo set si è fatto rimontare lasciando la vittoria parziale all'avversario per 7 a 5...



Giro d'Italia. Tappa alla camomilla, nessuno osa attaccare la maglia rosa

Nulla osta per Laurent Fignon

GIORGIO SALA

LA SPEZIA. Laurent Fignon si difende attaccando nel finale di tappa. Sbaglia chi lo lascia in pace...

gnare a fondo la sua squadra, per vedere quanta benzina c'era nel motore del francese...

più che correre, sonnecchiavano. Cinque salite approntate senza sussulti, senza il minimo cenno di lotta...

cludere trionfalmente in quel di Firenze. Chiaro che il discorso non è chiuso, chiaro che in dirittura d'arrivo può succedere di tutto...

Una monotonia per 140 km

Quattro uomini. La ventesima tappa inizia con un gruppo ridotto di quattro uomini. L'appello di Voghera registra infatti l'assenza di Cassani, Cesarini, Sierra e Joho...

Hearns «Leonard è gonfiato»

LAS VEGAS. Vigilia polemica tra Sugar Ray Leonard (a destra nella foto) e Thomas Hearns (a sinistra) a due giorni dal mondiale...

uno dei procuratori di Leonard, Mike Trainer: «Ray è pulito, posso scommetterci sopra 100.000 dollari con chiunque»...

Giupponi e le salite fantasma

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CICCARELLI

LERICI. Via gli ombrelli, arriva Fignon. Alcune novità, ma abbastanza significative, dalla ventesima tappa del Giro d'Italia...

ria finale. Erano gli altri che dovevano attaccarmi. Non l'hanno fatto, per sfiducia o per mancanza di coraggio...

quaranta, figuriamoci Fignon. È un po' in disamore, Giupponi. Sotto questo improvviso sole da Carabi sembra lontanissimo, anni e chilometri, dalla tappa di Covara...

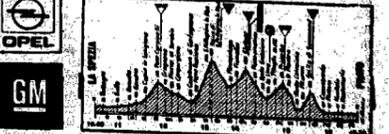
tempo. Una minaccia? Un segnale di pericolo? Vedremo. Intanto, dal tam tam del Giro, circola una voce da registrare: Fignon sta costruendosi una robusta rete di alleanze...

BREVISSIME

- Basket 1. Gli Stati Uniti sono stati sconfitti per 116-108 dalla Repubblica Dominicana nel torneo di qualificazione...
Rugby azzurro. Nella prima partita della sua tournée in Argentina, la nazionale italiana ha battuto per 26-9 il Mar del Plata.
Boxe. Stasera a Frosinone mondiale Ibf del supergallo tra il francese Fabrice Benichou e il sudafriicano Frisje Badenhorst.
Commissione disciplinare. Respinti i reclami contro la qualifica per due giornate inflitte a Baggio (Firenze), Muro (Lazio) e Geronzi (Roma).

Tyson-Williams. Il campionato del mondo dei pesi massimi si terrà il 21 luglio prossimo ad Atlantic City.
Torna Bontempi. Il velocista bresciano, ammalatosi durante le classiche del nord, tornerà lunedì alle competizioni nel circuito di Friburgo.
Giro d'Italia dilettanti. Il sovietico Andrei Teteruk ha vinto l'ottava tappa Chiavari-La Spezia-Sielfano-Cattal è al comando della classifica generale.

Table with 2 columns: ARRIVO and CLASSIFICA. Lists race results and rankings for various cyclists.



Profilo della penultima tappa Spezia-Prato di 216 chilometri

# Sciopero revocato La serie A gioca

## Convulsa giornata di trattative segnata da ripetuti colpi di scena. Alla fine l'intervento del presidente del Coni Gattai sblocca la situazione e Matarrese accetta di siglare l'intesa con il sindacato calciatori

# L'accordo va in gol in zona Cesarini

### Il testo della laboriosa intesa

ROMA. Nel comunicato congiunto Figc-Aic, stilato verso la mezzanotte, secondo quanto emerso anche dopo il colloquio in nottata tra Matarrese e Campana, è detto che «per la stagione 89-90 (cioè per le indennità da corrispondersi dal 1° luglio 1989), viene prorogata la normativa di cui al comunicato ufficiale 111 del 19-6-1987 (quello della normativa Carraro ndr)». Le parti assumono l'impegno di convocare il più presto per studiare ed emanare, in materia di indennità, da corrispondersi dal 1° luglio 1990 in poi (fino all'entrata in vigore della normativa Uefa, a cavallo tra il 1992 e il 1993, con tetto massimo di 2 miliardi e 700 milioni ndr), che sia migliorativa per i calciatori di quella Carraro. La normativa oggi prorogata andrà comunque sostitutiva scadenza il 30-6-1990. Questo il comunicato che in parole povere significa: da parte della Federcalcio aver dato marcia indietro, considerato che non soltanto non voleva riconoscere l'applicazione della normativa Carraro per i contratti in corso, ma partire addirittura da zero nel prossimo campionato. Ma durante l'incontro con Matarrese e con Gattai è stata anche sbiorata la questione dell'art. 16, cioè dell'accordo collettivo che riguarda l'inspersione delle penali a carico di quelle società che non portano in giro la prima squadra, i giocatori sotto contratto (è accaduto a Chierico e a Baglini, tanto per fare i nomi più noti). Ebbene Campana ha avuto assicurazioni che verrà rispettato l'impegno preso a suo tempo dal presidente della Lega, Luciano Nizzola. Il presidente dell'Aic si è detto sicuro che non sorgano problemi su questo versante.

Domani la serie A del calcio scenderà regolarmente in campo. Dopo una serie di colpi di scena, solo a tarda sera lo sciopero è stato revocato. Grande mediatore fra Campana, il presidente dell'Associazione calciatori, e Matarrese, il presidente della Federcalcio, è stato il presidente del Coni Arrigo Gattai. Un'ipotesi d'accordo è stata raggiunta a tarda sera sulla base della cosiddetta «normativa Carraro».

GIULIANO ANTONGOLI

ROMA. Il pallone non sciopea. Quando sembrava che l'agitazione del sindacato calciatori dovesse essere confermata, un intervento del presidente del Coni Arrigo Gattai - in una giornata frenetica e, per certi versi, anche da pochissime ore, ha sbloccato la situazione di stallo, proprio mentre l'avvocato Sergio Campana stava per confermare lo sciopero. L'incontro del pomeriggio presso l'abitazione romana del presidente della Federcalcio (voluto dallo stesso Matarrese) aveva lasciato le cose



Matarrese e Campana nonostante il dialogo tra sordi si sono capiti

## L'interminabile partita minuto per minuto

ROMA. È stata una delle più lunghe giornate del calcio italiano. Una giornata che l'avvocato Campana, presidente dell'Aic, ha passato su aerei, taxi, limousine con autista, casa Matarrese, alberghi, Coni, Figc, in conversazioni telefoniche. Incontri vari a questo e a quel tavolo. La giornata dell'avvocato Campana comincia alle otto di mattina, quando a Bassano del Grappa (dove ha fatto ritorno, dopo la rottura all'1.30 dell'altra notte) riceve una telefonata di Matarrese che lo invita a venire a Roma al più presto per tentare di raggiungere un accordo che scongiuri lo sciopero della serie «A». Campana accetta, convoca Alessandro Grasso (vicepresidente Aic) e Silvano Maloli (segretario generale). Alle 12.30 i tre hanno l'aereo a Venezia per Roma: alle 14.45 circa la dirigenza sindacale fa il suo ingresso nell'abitazione dell'on. Antonio Matarrese a

guardare l'abbassamento dei parametri e sul principio di ripartire da questa normativa al termine della prossima stagione, in occasione dei rinnovi contrattuali, verso il raggiungimento di un adeguamento ai parametri europei per l'inizio del 1993. Campana svela che: «L'ipotesi era nata nel colloquio con Matarrese a metà giornata, ma il presidente federale non se l'era sentita di sottovoce, di mettere però su Bianco». Gattai, aggiunge Campana, aveva invece condiviso pienamente il parere dell'Aic. Proprio con l'obiettivo di ottenere di nero su bianco, alle 19.30 Campana,

tutto quello che, da quanto sostiene, la Figc voleva togliere. Passava dunque il «sì» per le situazioni pregresse (e non soltanto per i giocatori «miliardari»), ma non quello di un impegno scritto per far partire, sin dalla prossima stagione, l'abbattimento dei parametri agganciandolo alla «normativa Carraro».

Ovviamente, Campana temeva che nel prossimo torneo Federcalcio e Lega avrebbero potuto rispolverare il discorso delle riduzioni dei parametri partendo da zero. Dunque, situazione ancora critica dopo il primo incontro Campana-Matarrese.

## Ora Matarrese teme la reazione delle società

ROMA. Conferenza stampa all'ora in cui generalmente le persone normali vanno a dormire. Infatti è quasi la mezzanotte, ma Campana non sembra risentire affatto dello stress della convulsa giornata. «Col prossimo campionato non sorgono più questioni dei contratti pregressi: il comunicato congiunto è il testimoniarlo. Posso dire che abbiamo dimostrato un grande senso di responsabilità, anche perché non stavamo discutendo di «ruscolini». Si sente vincitore? È un giudizio che non esiste. Non siamo noi, non abbiamo voluto tutto. Siamo riusciti ad intenderci su una soluzione ragionevole. Se già nella scorsa settimana ci si fosse messi d'accordo sulla validità della normativa Carraro, anche per i contratti che scadono quest'anno, e per quelli del prossimo, non saremmo arrivati alla soluzione estrema, oltre tutto anche impopolare presso l'opinione pubblica. Il ruolo di Gattai

### Gullit rossonerò fino al 1993

Rond Gullit (nella foto) vestirà la maglia rossonerà fino al 1993. L'accordo sul rinnovo del primo contratto, che scadrà nel giugno prossimo, è stato raggiunto ieri in un incontro tra il procuratore olandese Costere e i dirigenti rossoneri Galliani, Brada e Tavaglia. Nessuna novità, invece, per il rinnovo del contratto di Van Basten: le due parti dovrebbero rinnovarsi tra pochi giorni per definire l'accordo.

### Il Brasile a San Siro Ma il Milan non sa nulla

Il presidente della Federcalcio brasiliana, Ricardo Teixeira, ha annunciato che la selezione giocherà il 22 giugno un'amichevole a San Siro contro il Milan campione d'Europa. La notizia è stata però accolta con scetticismo dalla società rossonerà che da tempo aveva annunciato l'amichevole per indisponibilità della nazionale brasiliana. Il Milan ha comunque rinviato ogni decisione su «gala» alla prossima settimana.

### Basket Nba Detroit allunga su Los Angeles

Isiah Thomas e i suoi «Pistons» conducono per 2-0 nella serie finale del play-off dell'Nba. Hanno superato infatti a Detroit i Los Angeles Lakers per 108-105 nel secondo incontro grazie alle prodezze di Joe Dumars (33 punti), Vinnie Johnson e Mark Aguirre. I californiani, che erano accesi in campo già privi di Byron Scott, hanno perso per infortunio Magic Johnson al termine del secondo quarto di gioco. Ora Lakers e Pistons si ritroveranno di fronte in gara-tormenta domenica a Los Angeles.

### Mercedes in prima fila alle 24 Ore di Le Mans

La Mercedes di Schlesser-Jabouille partirà in prima fila oggi nelle 24 Ore di Le Mans, la prestigiosa gara del calendario internazionale riservata ai prototipi. Schlesser e Jabouille hanno ottenuto il tempo di 3'15"04, stabilendo la nuova media record con 249,826. Il britannico Kenny Acheson, sempre su Mercedes, ha ottenuto il secondo tempo davanti alla coppia italiana formata da Mauro Baldi e Gianfranco Brancatelli. Favorite della corsa restano tuttavia le Porsche non ufficiali e le Jaguar XJR.

### Querelato Premier per la rissa di Livorno

La guardia della Philippe Robert Premier è stato querelato ieri da Fernando Barroti, un collaboratore estero dell'Enichem, per le lesioni subite durante la rissa scoppiata sui paraggi livornesi al termine della finalissima accaduta il 27 maggio scorso. Subito dopo la partita, Barroti si recò all'ospedale dove gli vennero riscontrate ferite al volto e ad una spalla giudicate guaribili in 15 giorni.

### «Siluri» azzurri al Seve Colli di nuoto

Ottime prove degli azzurri nella prima giornata di gare del nuoto. Seve Colli di nuoto, a Roma, Giorgio Lamberti ha vinto i 200 metri si realizzando con 1'49"72 il nuovo primato mondiale stagionale. Roberto Clera è arrivato a 30 centesimi dal compagno. Nei 100 dorsali ha vinto Stefano Battistelli in 57"37 mentre nei 400 misti il milanesino Luca Sacchi ha stabilito un buon 4'25"15.

### Regolari per la Corte dei conti della Fidal

La Corte dei conti non ha ravvisato nessun motivo di rilievo nelle decisioni prese dal Coni dopo la scoperta di irregolarità nella gestione della Fidal e le dimissioni da presidente di Primo Nebiolo. La Corte, visto il parere favorevole del consiglio federale rinnovato per non arrivare al limite «commissariamento» come era capitato alla Federtennis.

## Che cos'è il parametro pomo della discordia

ROMA. La Federcalcio ha dovuto arrendersi sui parametri «pomo» di Matarrese. Un calciatore con i contratti scaduti (la durata massima è di 3 anni) può essere ceduto ad altra società sulla base del pagamento di un'indennità alla società che vende, costituito dagli emolumenti globali lordi annuali e dai premi stagionali da accordi che risultano centesimali entro il 31 dicembre di ogni anno. Il letto parametrale era così scaglionato secondo la famosa normativa Carraro: Per emolumenti da 0 a 25 milioni nessuna riduzione; da 25 milioni a 40 milioni un massimo di 25.000.000; da 40 milioni a 60 milioni un massimo di 35.000.000; da 60 milioni a 80 milioni un massimo di 50.000.000; da 80 milioni a 90 milioni un massimo di 50.000.000; da 90 milioni a 150 milioni un massimo di 90.000.000; da 150 a 220 un massimo di 140 milioni; da 220 a 280 un massimo di 200 milioni; da 280 a 350 un massimo di 350 milioni; da 350 a 500 un massimo di 350 milioni; da 500 a 600 un massimo di 400 milioni; da 600 a 1 miliardo un massimo di 500 milioni; per emolumenti superiori ad 1 miliardo riduzione fissa al 50%. Quindi le proposte della Figc di scaglionare così i massimali di indennità: 5 miliardi e 400 milioni per giugno 90; 4 miliardi e 50 milioni per il secondo e il terzo anno; 2 miliardi e 700 milioni per il quarto (1993), sono state battute. Dal 1° luglio del 90 la base della trattativa partirà dalla normativa Carraro.

Minisondaggio prima della revoca: la maggioranza era pronta alla prova di forza. Pecci: «Dimostriamo che non siamo una categoria di sprovvediti o di «pecoroni»».

# I calciatori aspettavano solo il via

BOLIGNA. Sciopero o sciopero no? I giocatori di serie A, interpellati prima che venisse raggiunto l'accordo, dicono la loro con diverse sfumature e accenti. Un elemento però emerge chiaro nelle parole di tutti gli intervistati: la volontà di far quadrato attorno all'Associazione per vederla sempre più forte e compatta, quindi rispettata dalla controparte.

La prima voce, perentoria, è quella di Eraldo Pecci. Il vecchio capitano del Bologna fra un mesetto potrebbe anche decidere di attaccare le scarpe al chiodo. Ma lo spirito di corpo è più che mai forte.

«Se ci sono impegni presi dal nostro presidente, non da uno qualsiasi, mi pare chiaro che vadano rispettati, fino in fondo. Le argomentazioni di Campana che stanno alla base della nostra agitazione sono più che mai valide. È giusto andare verso un abbassamento dei parametri. E se per ottenere questo è necessario uno sciopero, sciopero sia. Dobbiamo dimostrare di non essere una categoria di sprovvediti o di «pecoroni»».

Gli ha eco un ex rossoblu, ora alla corte di Giuseppe Ruffini: Giancarlo Matarrese. «Personalmente non sono d'accordo sull'utilizzo dello strumento dello sciopero, a volte usato in maniera indiscriminata. In questo caso però Campana ha deciso di andare ad una misura così drastica per motivi ben precisi. La richiesta di riduzione dei parametri è quanto mai opportuna anche se magari riguarderà



Pecci



Zavarov

punto, con il rischio di falsare la lotta per la salvezza facendo giocare magari tre volte in una settimana per recuperare una partita, la responsabilità è della Lega, che non rispetta gli impegni presi».

Tricella: «Qui non solo non si rispettano gli accordi presi, ma si torna addirittura indietro. Se bisogna adeguarsi all'Europa, facciamo subito, perché sono tantissimi i contratti ancora legati ai vecchi parametri. Non so se l'intervento di Gattai e Carraro potrà smuovere qualcosa: certo, è l'ultima spiaggia. I giocatori italiani devono tutelare il loro lavoro adesso, prima che sia troppo tardi e che il mercato di casa nostra crolli verticalmente».

Vatta: «Tutte le azioni sindacali sono da rispettare e vanno accettate. Ci sono ragioni da entrambe le parti, ma se non si trova l'accordo, la sconfitta è per tutti e due e soprattutto per il calcio italiano».

Valli: «Faccio parte dell'Associazione calciatori: mi adegno alle decisioni del consiglio che è stato eletto dai calciatori. I problemi da risolvere non riguardano solo i parametri, non riguardano una piccola fascia di giocatori, ma soprattutto riguardano la ristrutturazione della serie C. Problemi che abbiamo discusso non solo ogni volta che andiamo in ritiro ma anche quando ci troviamo con la nazionale».

Luce Pellegrini: «È da tanto tempo che attendiamo una risposta ai problemi che Campana ha presentato alla Federcalcio - ha dichiarato il capitano della Sampdoria. Ci è sempre stato risposto che da un giorno all'altro i problemi (parametri, ristrutturazione del campionato di C1 e C2, limite di età per giocare in certe categorie ecc.) sarebbero stati affrontati collegialmente e risolti. Il maggior responsabile della organizzazione calcistica ha preso degli impegni ben precisi con la nostra associazione. Impegni che non ha mantenuto. Ora chi l'ha sbagliato deve pagare. Abbiamo atteso troppo, abbiamo dimostrato di avere tanta pazienza».

Vierchow (Sampdoria) che a suo tempo si dichiarò contrario allo sciopero: «Questa volta condivido in parte i motivi dello sciopero ma non vi partecipo. Sono a disposizione della società. Se la Sampdoria decidesse di far giocare la squadra «Primavera» io sarei in campo. Altrimenti trascorrerò la giornata al mare».

Interviste raccolte da: **Loris Ciullini, Walter Guagnelli e Tullio Parisi**

## LO SPORT IN TV

- Raiuno. 14.45 Sabato sport: Ciclismo, Giro d'Italia.
- Raiuno. 13.15 Tg2-Tuttocampionati: 16.30 Rotosport: Nuoto, Trofeo Sette Colli; 20.15 Tg2 Lo Sport; 24 Tg2 Sportsette: Judo, torneo 3 Torri - Pallanuoto, play-off.
- Raiuno. 14.30 Tennis, torneo Roland Garros, finale femminile; 18.45 Tg3 derby; 20.15 Girosera; 20.30 Boxe, Show-Baden Horti, mondiale pesi gallo.
- Canale 5. 0.20 La grande boxe.
- Odessa. 14 Forza Italia.
- Tg2. 13.10 Sport show; 14 Tennis, torneo Roland Garros; 20.30 Calcio, finale coppa di Francia: Marsiglia-Monaco; 22.15 Ciclismo, speciale Giro d'Italia.
- Capodistria. 12 Tennis, Internazionali di Francia, finale femminile; 19 Campo base; 19.30 Juke box; 20 Sportime; 20.30 Basket Nba Today, terza partita Los Angeles-Detroit; 22.25 Ippica, Belmont Stakes; 24 Ciclismo, Giro d'Italia.

TOTOCALCIO		TOTIP	
Ascoli-Napoli	1 X	Prima corsa	2 1
Bologna-Pescara	1		
Como-Torino	1 X	Seconda corsa	1 X 1
Inter-Atalanta	1		
Juventus-Lazio	1 X	Terza corsa	X 1
Lecce-Cesena	1		
Pisa-Milan	X 2	Quarta corsa	1 2
Roma-Fiorentina	1		
Sampdoria-Verona	1 X	Quinta corsa	2 1 X
Barletta-Avellino	X		
Cremonese-Reggina	1 X 2	Sesta corsa	1 X 2
Monza-Taranto	1		
Samb-Licata	1		
			2 1

# PUGLIA

un popolo di formiche

4 - SVILUPPO

## Sos, l'artigianato rischia l'asfissia

FRANCESCO SEVERO\*

L'artigianato pugliese, dal punto di vista territoriale, è assai evoluto. Comincia alle tendenze di fondo del sistema socio-economico regionale. Infatti è costante, pur nella generale diffusione; una maggiore presenza delle imprese artigiane nelle principali aree urbane e in particolare intorno agli agglomerati industriali; mentre si sono impoverite e diradate nelle zone interne. Tuttavia la loro distribuzione territoriale vede anche dinamiche nuove e proprie delle stesse imprese artigiane, come ad esempio l'addensamento, in alcune aree pluricomunali, di iniziative produttive di piccole dimensioni e di origine locale.

Nel maggior centro urbano, poi, alla tendenza favorita anche dall'attuale normativa nazionale in materia di localizzazione per uso abitativo, alla espansione dei centri antichi sempre più occupati dal terziario abitativo ed amministrativo, si aggiunge la marginalizzazione in locali di fortuna (box e garage) nei quartieri di nuova espansione. Cosicché, alle vecchie esigenze derivanti dalla latitanza, insalubrità, inadeguatezza delle localizzazioni di tante imprese artigiane, si aggiungono nuovi fabbisogni in termini di fattori di localizzazione e di qualificazione insediativa (in-

frastrutture, collegamento con i mercati e con l'utenza, servizi tecnici ed economici).

D'altra parte la politica delle aree attrezzate in Puglia ha fatto registrare notevoli lacune e ritardi, tanto che possiamo affermare che le aziende artigiane non hanno ancora trovato, da questo punto di vista, risposte adeguate, sia alle vecchie sia alle nuove esigenze.

Si potrebbe obiettare: ben 26.277 ettari dell'intera superficie pugliese sono destinati a insediamenti produttivi. Ma a ben guardare, di questi, quasi la metà - precisamente 11.038 ettari - sono impegnati dalle Asl (aree di sviluppo industriale) e di quelli destinati ad attività produttive dei Piani Regolatori, solo il 2,5% (551 ettari) è stato assegnato e appena l'1,5% (183 ettari) è stato occupato. Inoltre, è vero che il 40% dei Comuni ha un Pip (piano di insediamento produttivo) operante, adottato e/o approvato. Ma ben il 60% di questi Pip sono localizzati in Comuni al di sotto dei 10.000 abitanti, dove vi è una bassissima domanda insediativa delle imprese artigiane.

Da questi pochi elementi risulta evidente, quindi, come in primo luogo vi sia stata una precisa scelta di politica localizzativa, ovvero una scelta che privilegia le localizzazioni polarizzate per le grandi industrie, o meglio i grandi im-

pianti in aree Asl. Scelte, che da una parte non hanno portato i risultati sperati, anzi si sono dimostrate fallimentari sul piano dello sviluppo e della occupazione. D'altra parte questa politica ha comportato un eccessivo consumo, uno spreco di spazio e di risorse (per infrastrutture) e ha penalizzato l'artigianato, escluso di fatto dal punto di vista amministrativo ed estraneo a tali aree. Inoltre, l'offerta di aree per gli insediamenti artigianali non è adeguata alla domanda, soprattutto lì dove essa è concentrata (da una nostra stima, l'11,5% corrispondente a 9.600 imprese per 2.000 ettari), ovvero nelle medie e grandi città.

Sono del tutto ignorate le esigenze insediativa dell'artigianato dei servizi. Infine, l'operatività degli strumenti urbanistici è bassissima, sia a causa dei ritardi, delle lungaggini dell'iter amministrativo, sia per la mancanza di finanziamenti per l'infrastrutturazione delle aree (si arriva al paradosso che aree con tutti i requisiti, ma senza infrastrutture, peggiorano la situazione delle imprese insediate).

La conseguenza di tutto ciò è che viene ostacolata - a causa non solo degli alti costi localizzativi che si riversano sulle imprese, della instabilità e incertezza, ma anche della mancanza per tante imprese artigiane, della produzione e



Bari, il centro storico

dei servizi, di locali, di spazi adeguati, di economie esterne - proprio la crescita produttiva e la qualificazione delle imprese.

Perciò riteniamo, proprio nel momento in cui la Regione sembra perseguire vecchie strade (esempio la destinazione di risorse dei piani annuali della legge 64 alle Asl e la legge 36/86), la necessità di una profonda revisione critica delle scelte di politica localizzativa, puntando a programmare una diffusione più equilibrata delle localizzazioni produttive.

È necessario che sia data risposta alle domande insediate, sia dell'artigianato di produzione, con le aree attrezzate, sia dell'artigianato di servizio, con i piani-programma comunali e i centri integrati.

Adeguati interventi non solo in termini quantitativi, attraverso la destinazione di suoli, l'adozione di strumenti urbanistici da parte dei Comuni, ma anche in termini qualitativi, attraverso il finanziamento e la realizzazione delle infra-

strutture comprensive di centri per i servizi comuni alle imprese.

Riteniamo inoltre che sia opportuno riconoscere un ruolo attivo al movimento consorziale, associazionistico promosso dalla categoria, sostenendo gli interventi autogestiti (esempio, lottizzazioni convenzionali con gli enti locali) alternativi alle aree di sviluppo e al Pip.

Questa è la strada per realizzare sinergie positive fra il pubblico e il privato non speculativo (espressione autogestita del sistema delle imprese), proprio per accelerare la realizzazione delle aree, per farle meglio corrispondere (in termini di economie nei costi, qualificazione degli ambienti, coordinamento funzionale ed economico dell'insediamento, gestione servizi in comune, eccetera) alle esigenze delle imprese; per individuare e perseguire percorsi di qualificazione di sistemi d'impresa, di distretti artigianali.

\* Presidente regionale della Cna Puglia

Desolante il quadro urbanistico e ambientale. I piani non mancano, ma l'indecisione degli amministratori blocca l'attuazione

## Tanti progetti pochi fatti

DINO BORBINI\*

Le prospettive del recupero urbano, in Puglia, muovono oggi, oltre che da una domanda sociale di migliore qualità della vita per le comunità residenti, dall'idea di una forte correlazione positiva tra qualità dell'ambiente insediativo e potenzialità dello sviluppo economico locale. Sempre più ci si accorge, infatti, che forme organizzative moderne, economiche e sociali, adeguati livelli scientifici e tecnologici (indispensabili ormai per lo sviluppo post-industriale) sono condizione e prodotto insieme di una complessa interazione a due vie, di insediamenti ambientali e funzionalmente coerenti, validi anche per qualità estetica e paesaggia.

E tanto più occorre riflettere su ciò, laddove - come in molta parte del Mezzogiorno - fino ad ora le condizioni economiche delle famiglie, la sottocapitalizzazione privata e pubblica, l'inefficienza amministrativa degli enti locali, lo sradicamento dalle originarie culture materiali non sostituite da nuove, hanno condotto ad un inedito degrado ambientale ed urbano.

Non vi è osservatore attento della realtà meridionale, oggi, che non riconosca nella pessima qualità insediativa, nella questione urbana, uno dei principali nodi in cui s'intrinca in quella realtà, l'aspirazione al proseguimento e alla ripresa dello sviluppo. La stagione dei tentativi di governare con piani urbanistici di recupero, i centri storici delle nostre città e cittadine (i piani particolareggiati negli anni 70, è trascorsa senza apprezzabili risultati. Malgrado non siano stati pochi i Comuni che sono riusciti a dotarsi di tali strumenti tecnici, sono stati certo pochissimi - se ne sono stati - i casi di anche parziale fermezza e

successo nel perseguimento dei relativi obiettivi. Si è trattato, in sostanza, di una pratica di governo illusoria, volta più che altro alla conquista di consenso, slogata dalla organizzazione di strumenti coerenti di attuazione delle politiche. Nel frattempo ci si è resi conto, anche tra gli esperti, da un lato della inutilità di simili strumenti tecnici ove non fondati su politiche di rilancio dalle economie locali (alla cui crisi e stagnazione sono appunto imputabili specularmente quelle forme di degrado fisico) e dall'altra della necessità di andare oltre i confini dell'insediamento antico per investire, con l'azione di recupero, la città costruita nel suo insieme, nel suo divenire storico, fino nelle sue strutture ottocentesche, e - anche al di là di essa - il territorio e l'ambiente, sempre più simbiotici ai processi urbani, nel nuovo quadro e stile di vita.

Su un tale terreno, peraltro, si sono incontrate ancora maggiori difficoltà, e per la novità indubbia dei temi (la salvaguardia e il recupero ambientale) e per la carenza pianificatoria e programmatica (i piani di recupero introdotti dalla legge 457/1978, in pratica non sono da noi mai decollati, i programmi pluriennali di attuazione si sono ristretti via via - anche qui non lacune e discontinuità - ai soli grandi comuni), non ultima per la deregolazione generale e di settore di questi anni e per la stagnazione dello sviluppo meridionale.

In pratica si può dire non vi sia stato in Puglia alcun piano di recupero significativo, anche se gli operatori private e pubblici hanno accentuato nei tessuti esistenti - pare - i ritmi delle manutenzioni, delle ristrutturazioni, delle sostituzioni, in linea con tendenze di più ampia portata geografica.

L'insufficiente controllo esplicativo in merito dalle amministrazioni locali, unito allo scarso livello culturale degli interventi, spesso spontanei e di autocostruzione, ha condotto a un progressivo deterioramento degli insediamenti esistenti, anche lì dove si agiva per obiettivi di risanamento. Se a ciò si aggiunge il declino delle parti invece abbandonate a se stesse, la pessima qualità - funzionale e paesaggistica - delle periferie (tuttora in forte crescita nell'area meridionale), il proliferare degli insediamenti nella campagna e sulla costa, si può avere un quadro della drammaticità della situazione odierna. Una drammaticità aggravata, peraltro, dal fatto che la continua produzione edilizia (con l'enfasi ulteriore del terziario, e la relativa diffusione dei cambi di destinazione, l'uso nelle aree centrali e del nuovo costruito ad hoc) non si è orientata quasi in alcun modo alla domanda solvibile di maggiore ampiezza sociale, indirizzandosi piuttosto al ceti a reddito medio (o al più medio-basso), medio-alto ed alto, abbandonando ai loro destini larghe quote di popolazione marginale, soprattutto nei principali centri. Resta, dunque, insoddisfatta una domanda sociale ingente, la quale pone e porrà ancora, nell'area meridionale, problemi di redistribuzione e allocazione pure spaziale di risorse, di rispetto, di coerenza ambientali.

Il previsto piano territoriale regionale dei centri antichi (oltretutto insufficiente alla luce dell'attuale orientamento al recupero della città storica nella sua interezza) non si è ancora avviato. In Puglia, così come fermo - o quasi - è il piano territoriale paesistico regionale prescritto già da gran tempo dalla legge Galasso 431/1985 - il piano regionale della casa - benché definito nelle sue linee essenziali, con

l'enfasi condivisibile che pone sulla strategia del recupero urbano e sui nuovi modelli integrati di intervento (anche con partnerships pubbliche-private) - non viene tuttora perseguito coerentemente dalla Regione Puglia e appare peraltro lontano anni luce dalla miriade di comportamenti conflittuali dei comuni, in un preoccupante quadro di accollamento istituzionale.

Pur se alcuni piani positivi sembrano avviati a livello regionale - e semmai ci si dovrà preoccupare della loro implementazione (piano di risanamento delle acque, piano delle aree produttive industriali-artigianali), tuttora, leggi e norme per la strumentazione informativa regionale e locale e per il monitoraggio delle incalzanti trasformazioni, schemi predisposti dall'autorità regionale per la creazione delle fondamentali agenzie locali per la creazione delle fondamentali agenzie locali per il recupero, norme regionali vincolanti i Comuni a certe qualità ambientali ed edilizie, leggi, risorse, di rispetto delle coste, del paesaggio agricolo, eccetera. Un quadro contraddittorio e sconcertante, entro cui la rete insediativa monumentale della Puglia (dai centri storici medievali e barocchi alle città sette-ottocentesche di fondazione, tuttora ignorate nella loro specificità italiana, al paesaggio rurale con le sue grandi masserie) rischia di franare e scomparire irrimediabilmente, portando con sé, non solo i ben pochi (da Lucera a Conversano, a Martina Franca, ai tanti piccoli esempi salentini) quanto, pure, tutta una civiltà insediativa che coesiste - assieme a casi e tempi di vera drammaticità sociale - realtà e momenti di eccezionale vivacità e qualità.

\* Associato di ricerca urbanistica della facoltà di Ingegneria dell'Università di Bari. Presidente della sezione Puglia dell'Istituto nazionale di Urbanistica

### L'Europa che verrà.

Sarà l'Europa più giusta e pacifica

Sarà l'Europa della solidarietà

Sarà l'Europa di chi crea lavoro, produce

Sarà l'Europa dove i soldati si esercitano in pace

Sarà l'Europa di donne e di uomini liberi

Sarà l'Europa tutta intera, idee senza frontiere, confini, barriere

Sarà l'Europa dei diritti, senza posto per gli inquinatori, i furbi, i corrotti

Sarà l'Europa dove cresce la democrazia

Sarà l'Europa dove è la giustizia a prevalere

Sarà l'Europa dove è bello respirare.

**Vota per questa Europa. Vota Pci.**

# PUGLIA

un popolo di formiche

## 5 - TURISMO

# Il decollo fermo a metà strada Non «tira» più neppure il mare

SILVIO TESTA

Una bancarotta che supera i 2.000 miliardi di debiti fuori bilancio: un assessore regionale, il repubblicano Girolamo Pugliese, che si dimette dalla giunta e un intero apparato amministrativo praticamente congelato e fermo da anni: è questo il ritratto attuale della massima autorità amministrativa pugliese. Nessuna meraviglia allora se anche il piano di sviluppo turistico della Regione Puglia rimane solo sulla carta, anzi, in due ghiochi voluminosi in carta patinata curati dal Centro italiano di studi superiori sul turismo dell'Università di Perugia. E si, perché l'assessore al Turismo, Giuseppe Alfano, un piano di lavoro lo possiede già da un pezzo e, francamente, il dossier prodotto dall'equipe dei professori Giovanni Peroni, che dirige il Centro studi, è sistematicamente inaccettabile. Non solo è un censimento sulle preferenze, sulla tipologia e la spesa media dei turisti in Puglia, ma è un'analisi sulla struttura e la dinamica del turismo. Vi si legge un'identità del visitatore stagionale: una radiografia delle ricchezze territoriali e storiche di una regione come la Puglia con un fatturato annuo, diretto in entrata, che supera i 1.600 miliardi di lire. Poca cosa in confronto alle risorse naturali della regione, poiché non si è ancora provveduto a potenziare l'offerta e gli investimenti nel settore. Un dato però confortante: rispetto ai servizi esposti nella vetrina turistica. Ma sta-

mo ancora lontani dai livelli minimi. Ne è una prova l'irritante componente turistica straniera rispetto a quella italiana: solo il 10,4% del turismo pugliese ha il passaporto straniero. Un flusso assai inattendibile che si pensa che gli stranieri rappresentino il 25,69% delle presenze registrate in Italia, già nel 1985, e il 22,27% di quelle denunciate dall'intero Mezzogiorno. D'altra parte è evidente il rallentamento della funzione trainante dei centri pugliesi prettamente turistici. Per esempio, dalla metà degli anni '70, la ricettività alberghiera si è incrementata nei capoluoghi di provincia, rimanendo immutata nelle numerose località turistiche, che da tempo avevano cominciato a decollare sulla scia di una certa notorietà. I centri storici di Vieste, Peschici, Otranto ed altre stazioni della costa ionica e dell'area del Tulli, e delle Grotte sono rimaste nel limbo della semiabbandonata e rinchiodano preoccupanti processi involutivi. È questo il quadro entro cui naviga il turismo pugliese. Anzi, naviga poco se è vero che un nodo centrale del mancato incremento dell'industria turistica è la questione dei trasporti. Gli operatori, gli esperti del settore, gli studiosi, concordano all'unisono: la carenza dei trasporti è il maggior ostacolo allo sviluppo. «Non va sottovalutato il dato negativo del rapporto tra arrivi e presenze», afferma Nicola Di-

Il castello svevo di Bari in una immagine dei primi Novecento. Sotto il titolo: il molo dei pescatori nel capoluogo pugliese

## Radiografia in negativo Chiuso in un cassetto il Piano regionale di sviluppo Collegamenti pochi e scadenti Calano le presenze straniere



munista. In sostanza diminuisce il numero dei giorni che il turista si ferma in una località, diventa quindi importante la convenienza dei tempi di percorrenza dei servizi di trasporto per raggiungere il luogo di vacanza. Voglio dire che è assurdo pensare ad un turista europeo che, per raggiungere il Gargano, deve con aereo fare scalo a Milano, Roma, Bari e poi impiegare altre quattro ore viaggiando in pullman per arrivare a Vieste o a San Giovanni Rotondo. In realtà la Puglia rischia di restare fuori dal mercato proprio a causa delle carenze nei collegamenti aerei, ferroviari, marittimi e anche stradali. Alcuni dati: l'aeroporto di Bari attende la realizzazione della nuova aerostazione, e il completamento della pista, quello di Foggia è scadente nei servizi e meriterebbe l'aumento delle linee a supporto dell'attività turistica del suo entroterra. Solo a Brindisi c'è un aeroporto degno di questo nome con un traffico crescente e complessivamente ben attrezzato. Nell'ambito del traffico di 3° livello un'offerta integrativa potranno offrirlo, se attivati, gli aeroporti di Grottole e Galatina. I porti di Bari, Monopoli, Gallipoli e della stessa Bari offrono buone potenzialità, ma i progetti rimangono nei cassetti mentre è ancora Brindisi, il suo porto, a smaltire il movimento più grosso: annualmente oltre 800.000 passeggeri e 200.000 auto attestano il porto brindisino al 1° posto in Italia per i collegamenti internazionali. Tanta carne a scuocere, dunque, ma i cucinieri ostentano una impetosa disarmata. La stessa vigogna dello Stadio di Bari che sta costando oltre 120 miliardi, senza che siano sviluppati i servizi di supporto necessari, ne è una testimonianza: in realtà la cultura del turismo come investimento non c'è e quando timidamente appare viene soffocata sotto i colpi dei piani urbanistici. In ordine di merito, soprattutto non si collegano turismo e difesa dell'ambiente. Mancano infatti gli adeguati «punti di raccolta» degli escursionisti che intendono accedere alle cale e alle spiagge, in «compagnia» nell'Isola di San Domino c'è una discarica a cielo aperto. Il rischio più immediato ed evidente quindi - salvo l'introduzione di correttivi legislativi - è che il prodotto turistico made in Puglia perda immagine e competitività sul mercato europeo. Soprattutto perché gli itinerari turistico-culturali sono ancora sulla carta...



## Sotto il segno di Federico II tra storia, arte e gastronomia

# Lo svevo nel piatto

SILVIO TESTA

La Puglia delle sagre, dei piatti tipici, delle leggende medievali la si racconta partendo sempre dal Gargano fino ad arrivare alle estremità del Leccese. Trattandosi di un percorso tutto in discesa risulta persuasivo per la pigrizia di chi scrive che poi, tranquillamente, risalire in aereo e chi si è visto si è visto. Guida ufficiale di ogni viaggio gastronomico-culturale è sempre lui: Federico II di Svevia. L'imperatore svevo è sempre presente con la sua immagine iconoclasta stampata ovunque: nelle chiese, nei castelli, sui tovagliolini dei ristoranti e perfino sulle guide turistiche. Che al biondo imperatore piacesse le lettere, la musica e le belle donne è cosa risaputa. Chi avrebbe però immaginato che fosse stato proprio lui il maggiore ispiratore delle tradizioni culinarie pugliesi? Ebbene sì, fu Federico il tedesco a definire l'assetto regionale della Puglia, a decidere che nella regione dovevano esserci le modi di mangiare lasciandole la sua Germania a masticare wurstel e patate. Fu nel lontano 1222 che una bella mattina, senza neppure rendersi dal bordo della sua piscina del castello svevo, disse la Terra di Bari dalla Capitanata e dalla Terra di Otranto. Tre cucine ben distinte, differenziate per ingredienti. L'aglio è uno dei componenti, forse il principale, della diversificazione culinaria: un prodotto economico che era usato per gli aborti clandestini e per scacciare i vampiri. Man mano che si scende dal Tavoliere alla presenza salentina la sua presenza si fa meno massiccia permettendo agli antiche Peuceti di concedersi al bacio. Al suo posto subentra la cipolla. Tipica la zuppa di pesce alle gallipoline che praticamente è fatta di cipolle condite col pesce. Ma parliamo dal Nord, da San Severo, famosa per il vino bianco, rosso e rosso-rosato, fino al lago di Lesina ricco di anguille. I piatti tipici della zona sono le «orecchiette», i «troccoli» e le «frascatole». Vi stare Vieste è d'obbligo per

fare il pieno e assaggiare la pasta al sugo di seppia, le «spiedate» e le grigliate di pesce. Da non perdersi assolutamente le isole Tremoli ricche di grotte e di leggende. Qui apprezzate la squisita zuppa di tartaruga innaffiata dal delicato vino locale, assicurandovi che nei dintorni non ci siano quelli del WWI! Nella Foresta Umbra, riserva di caprioli e braccioni, il menù è a base di funghi, verdure e cacciagione. Sempre nel Gargano, a Mattinata, zona di reperti archeologici, assaggiate la «ciambotta», zuppa di pesce alle cipolle e poi fate una sosta a Foggia con il suo museo archeologico. Qui ritorna d'obbligo mangiare gli «stracinati». Federico II ha lasciato nella cattedrale di Lucera la sua tavola da pranzo e la tradizione di un dolce: le «leppette». Si narra che questo dolce facesse impazzire la regina Bona Strozzi, moglie di Ladislao I re di Polonia e che, alla morte di lui, la Bona Strozzi ordinò una cassa piena di «leppette» per consolarsi. Come tutte le storie trovate sui depliant turistici, anche questa è sicuramente falsa alla stessa maniera della leggenda che accompagna il gustoso sanguinaccio di Lecce, che dicono sia servito tre secoli fa, come merce di scambio per ottenere dai brindisiani una delle colonne terminali della via Appia. Anche la pasta si circonda di misteriose storie: nel 1647 a Bari si scatenò persino una rivoluzione contro i dominatori spagnoli che la usavano per fare le collane. Proseguendo verso Andria vi ritrovate nel 1903 quando il derby si chiamava diadia di Barietta. Qui ogni anno, l'ultima domenica di luglio, si rievoca la storica rissa. Centinaia di figuranti in costume cinquecentesco se le danno di santa ragione. Federico II ha molto a cuore Altamura e la bellissima cattedrale fatta costruire dallo svevo per fare un dispetto al vescovo di Gravina. Sull'ingresso ci sono due magnifici leoni di pietra, uno è tale e quale a lui. Gli itinerari turistici riservano splendide sorprese: le «specchie» sono monumenti megalitici eretti dai coloni antichi ai confini tra le province di Bari, Brindisi e Taranto. Della stessa natura sono i «Mehri» e infine i «Dolmen», tombe megalitiche nelle quali finivano i guerrieri morti ammazzati. Ma spostiamoci nella zona di Brindisi che Federico chiamò «la figlia del svevo». In agosto nella cittadina di Oria, si organizza una festa che ricorda quella voluta dall'imperatore per il completamento della «fabbrica» del castello. Non manca il corteo storico e il torneo di briscola tra i rioni. Ancora a Ostuni con la classifica cavalcata di Sant'Orozzo per scortare la statua miracolosa che salvò la popolazione dalla peste e dalla retrocessione in prima divisione. Ecco che si torna a mangiare e il piatto forte è la «melanzanata» ma nei ristoranti potete ordinare buone lasagne alla bolognese. Per finire in bellezza o in ospedale, vino che mangiate da San Severo, non resta che gustare le prelibate orecchiette di Taranto. Le migliori si trovano nei pressi del costoso «Anello di San Cataldo», un profondo vortice marino visibile dalla superficie. Giunti alla fine del viaggio si pensa alle diete ipocaloriche e tra quindici giorni ci si ritrova tutti sul Gargano e si ricomincia.

## Continua l'escalation: ottimi cartelloni, «big» e innovazione

# Petruzzi, teatro senza frontiere



È stato il teatro Petruzzelli il «son» di Barbiere di Siviglia» a rappresentare l'Italia alla prestigiosa manifestazione «Italia Viva» organizzata dall'ambasciata italiana in Brasile. Nel teatro di San Paolo e Rio de Janeiro l'opera di Rossini ha tenuto banco per la originale interpretazione data da Dario Fo che ne ha firmato la regia. Il connubio tra Fo e il Petruzzelli è l'ultima trovata di Ferdinando Pinto, 41 anni, presidente dell'Ente teatro Petruzzelli. La «barbiera» brasiliana del «Barbiere» rossiniano, contaminato dal frastuono da commedia dell'arte, tanto caro a Fo, è il fiore all'occhiello della programmazione '89 della massima autorità lirica della Puglia. Ferdinando Pinto, tra l'altro, commissario dell'Opera di Roma, ha dato indubbiamente una svolta agli orizzonti operativi del Petruzzelli: un teatro capace di contenere le ultime tendenze artistiche accanto a proposte più «tradizionali». Vanno in tal senso le iniziative degli ultimi dieci anni che percorrono in lungo e in largo le più disparate esperienze del mondo della danza, della musica, del teatro, della lirica e anche del cinema. Pinto insomma ha provato tutte vincendo, quasi sempre le sue scommesse, sempre a Bari artisti che non avevano mai superato la linea di Roma assicurandosi presenze esclusive di caratura internazionale come Roland Petit, Rudolf Nureyev, Natalia Makarova, Paul Taylor, il Berliner Ensemble, il Living Theatre, Eduardo De Filippo, Camille Mille, tanto per citarne alcune da una lista interminabile. Al Petruzzelli si punta anche alle «moderne tecnologie»: servono le registrazioni, audiovisive e negli spettacoli e la produzione di videocassette a basso costo corredate da interviste, agli artisti. Nella stessa direzione il tentativo di creare un filo diretto tra la Scala e il Petruzzelli attraverso un circuito integrato dell'Italia, con l'intento di portare le rappresentazioni di qualità nei teatri di provincia. E poi il solito problema economico e il tentativo di giocare la carta delle

sponsorizzazioni, dei capitali privati. La stagione '88-'89 è di alto livello: «La Cenerentola» di Rossini, «Aida» e «La Traviata» di Verdi, «L'elisir d'amore» del Donizetti, ma soprattutto la rassegna «Teatrodanza» con Martha Graham Dance Company, il coreografo Maurice Béjart per finire con il Lyon Opera Ballet che il 9 e il 10 giugno presenterà «Cendrillon» di Prokofiev. Furono due commercianti, i fratelli Petruzzelli, che ai primi del 1900 vollero il teatro più grande d'Italia e fu l'ingegner Angelo Messeri a concepirlo come un «ibrido» polivalente. Può contenere 3000 persone e architettonicamente sintetizza lo stile italiano («i palchi») e quello francese («le gallerie»); un compromesso della «borghesia» che mantiene il proprio «status symbol» accogliendo, nello stesso tempo, le classi popolari nelle gallerie e negli ordini superiori. Oggi, registi cantanti e attori, fanno la fila per calcare il palcoscenico del Petruzzelli. □ S.T.

## Anche qui si impone ormai un salto qualitativo delle aziende

# Agriturismo formato famiglia

In Italia è di 100 miliardi annui il fatturato dell'agriturismo, con 6500 aziende che neppure a disposizione 70.000 posti letto e assorbono, per la durata di 80/90 giorni all'anno, circa 6.000.000 di presenze. Interessando 700.000 persone, il cui 40% è costituito da turisti stranieri. Il dato è relativo (al netto di quelli di gestione, fiscali e interessi passivi) e solo di 40 miliardi circa. Una cifra esigua, ma che è destinata a salire, soprattutto nelle regioni meridionali, con potenzialità non ancora sfruttate. La Puglia vive attualmente una fase di crescita. Nel suo catalogo non mancano il mare, i centri d'arte e le terme, ma sono assenti i servizi che possono valorizzare le zone rurali. Ancora una volta in Pu-

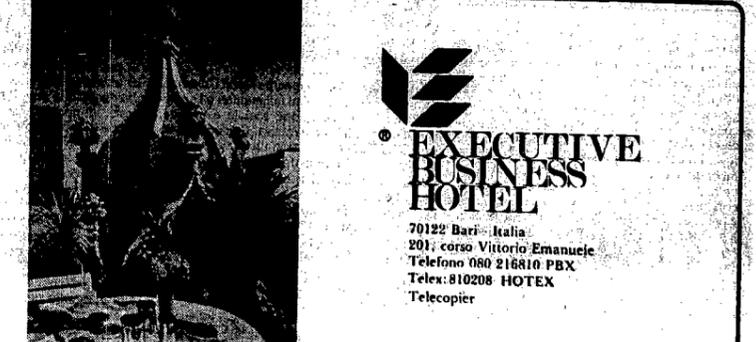
gria il vero problema è la difesa e la valorizzazione dell'ambiente. «L'agriturismo è operazione di politica agraria, ma anche di politica dei servizi, di politica ambientale e territoriale», afferma Roberto Polo dell'Associazione turismo verde. In realtà l'agriturismo vive, e in maniera più accentuata, i medesimi problemi del turismo in generale: «L'esperienza di questi anni - continua Roberto Polo - dimostra che l'agriturismo si sviluppa nelle aree in cui è già affermato il turismo, purché non sia turismo di massa devastante l'ambiente e realizzato per grandi strutture ricettive. In Puglia le aziende che forniscono servizi di agriturismo sono ancora troppo poche e spesso somigliano molto più ad agglomerati polivalenti con agriturismo, turismo equestre, e perfino cerimonie, nuziali. Questa scelta è una necessità dovuta alla difficile commercializzazione al di fuori dei target delle famiglie e dei gruppi aziendali e circoscritti organizzati. Del resto è il pericolo che si corre per tutti i prodotti che non sono di massa. Chi fa agriturismo in Puglia? Da una indagine, compiuta dal professor Giovanni Cannata per conto del Consorzio delle associazioni agrituristiche, emerge un ritratto preciso dell'amante di agriturismo e delle motivazioni della scelta agrituristiche. Si tratta di soggetti coniugati, che preferiscono fare agriturismo con l'intera famiglia, e sono sostanzialmente forniti di buona cultura. Le categorie più interessate sono gli impiegati e i dirigenti. Chi gestisce le aziende è ormai di fronte a una scelta precisa: o alza lo standard qualitativo dell'offerta, o chiude. È infatti necessario tenere conto che l'imprenditore agricolo e il coltivatore giungono da attività, quali appunto le coltivazioni, e l'allevamento, che si discostano molto da quelle tipiche dell'offerta ricettiva agrituristiche. È pur vero che le

aziende considerano «ospite pagante» e non «cliente» l'utente di agriturismo, ma ciò non toglie che si appropria alla vacanza in campagna, oltre a un ambiente salubre, si aspetta di trovare comfort adeguati. Ancora una volta emerge la questione dei servizi: i collegamenti e le politiche di difesa ambientale. In Puglia l'agriturismo è regolato dalla legge regionale n. 34 del 22 maggio 1985, una legge quasi del tutto inapplicata. Le associazioni di categoria la ritengono ormai superata e sono impegnate ad ottenere condizioni legislative di maggiore certezza per il comparto agrituristiche. Al centro delle richieste, appunto, la questione dei servizi, la programmazione e la promozione professionale. □ S.T.



**GRAND HOTEL  
AMBASCIATORI - BARI**  
Ristorante LA MONGOLFIERA

Via Omodeo, 51 - Tel. 41.00.77 Pbx Telex 810405



**EXECUTIVE  
BUSINESS  
HOTEL**

70122 Bari - Italia  
201, corso Vittorio Emanuele  
Telefono 080 216810 PBX  
Telex: 810208 HOTEK  
Telexcopier

Occhetto ricorda Berlinguer  
Discorso a Padova a 5 anni dalla morte  
Confirme e sviluppi del suo pensiero

Comunista di tipo nuovo  
Il socialismo come liberazione umana,  
non violenza, protagonismo democratico

# Innovatore e leader nazionale

Publicitiamo, con alcuni tagli redazionali, il discorso tenuto dal segretario del Pci a Padova il 1 giugno scorso.

Cinque anni fa moriva un comunista italiano, un comunista di tipo nuovo che ha contribuito, fino alla morte, a riformare e a rinnovare le nostre idee. Il nostro stesso modo di considerarci comunisti.

Non si è, ma si divenne comunista, diceva Berlinguer. Intendendo con ciò che l'esser comunista, prima ancora che una scelta politica, è una scelta etica, una elaborazione, trasformazione, liberazione personale. Cinque anni fa moriva un grande leader nazionale, un grande uomo di questa nostra Repubblica, che ha pensato e ha lottato per il rinnovamento di questa nostra Repubblica democratica. A questo uomo, a questo comunista, a questo leader nazionale si inchino e reso omaggio l'Italia intera. E che un uomo come lui abbia combattuto, e sia morto, per gli stessi ideali per i quali noi combattiamo, per quella democrazia che anche noi vogliamo trasformare, dà forza, dignità, valore ai nostri sforzi. Ma lo devo qui, nel nome di Enrico Berlinguer, rendere innanzitutto omaggio a tutti quegli studenti, a tutti quei lavoratori cinesi, caduti vittime del massacro della Tian An Men.

E innanzitutto, chiaro che nello scontro tra chi afferma la non-violenza, la libertà e la democrazia e chi le prerogative di un potere autoritario e violento, noi siamo a fianco del primo. E non potrebbe essere altrimenti per un partito che, come il nostro, afferma il valore della non-violenza e della democrazia come valori universali. Tutto quanto è avvenuto e avviene in questi giorni in Cina è la tragica conferma di quanto Berlinguer, con allarme, denunciò, già nel 1981. Quanto avviene conferma drammaticamente non solo l'esaurimento della spinta propulsiva dei modelli di società del cosiddetto socialismo reale, ma dimostra il loro intrinseco fallimento, il fallimento cioè di un potere dogmatico, autoritario e che si fonda sull'idea assurda di detenere una sorta di monopolio delle leggi, delle sorti, del socialismo; che altro poi non sarebbero che i precetti di una ideologia di Stato.

Quel che è chiaro già da tempo, invece, è che non ci sono paesi, non ci sono ideologie che rappresentino, quasi per volontà divina, la verità e le prospettive di quella grande realtà che è il movimento per l'emancipazione dell'uomo. Quel che sta dalle critiche di Gramsci al modello sovietico fu una vistosa differenza, che si approfondì grazie alla elaborazione di Berlinguer e alla sua assunzione della democrazia come valore universale, ogni diviene qualcosa di più: una radicale, originale, novità. Noi ripetiamo e ci sentiamo fratelli e figli di tutti coloro che, nel corso di questo secolo, hanno combattuto grandi, epocali, battaglie per il socialismo in tante parti del mondo, e che in Cina hanno combattuto contro il dominio coloniale e per l'autonomia nazionale. Ma proprio perciò consideriamo da condannare i dirigenti cinesi di oggi. I quali, agendo come fanno, tradiscono in effetti il loro stesso movimento di liberazione.

Noi diciamo che qualunque slogan, qualunque idea, qualunque bandiera gli studenti di Pechino hanno agitato, essa va esaltata non per ciò che immediatamente è, ma per l'intensione, per la volontà che essa esprime. Ed essendo una intenzione di pace, di non violenza, di fratellanza, di democrazia, essa è la nostra medesima intenzione. È la nostra medesima bandiera. E aggiungiamo: quanti, in nome del socialismo, in nome del popolo, compiono atti contro il socialismo e contro il popolo sono colpevoli due volte. Quel che avviene oggi è la pietra tombale su ogni ipotesi di modelli, di astratto modello di società, costruito e dominato dall'alto. E noi, in questi giorni, abbiamo reso evidente l'ulteriore passo avanti compiuto col XVIII Congresso del nostro partito. Abbiamo chiaramente affermato che è fallita e da combattere quella concezione del comunismo, che non è la nostra, e che non è di un solo comunismo, ma che ha dominato tutte le società dell'Est. La quale si fonda sui sistemi che non riconoscono il valore della conflittualità, dell'opposizione, del pluralismo democratico.

In questo senso noi non abbiamo nulla a che vedere con quei sistemi. La nostra scelta congressuale della lotta per la democratizzazione e integrale di tutte le società ci colloca, ormai, irrimediabilmente, al di fuori e contro quelle esperienze.

## Un'aggressione contro il Pci

L'ostinata volontà di non prendere atto di questa posizione — che va ben al di là della questione del nome — è solo la dimostrazione di un fanatismo ideologico che non vuole ragionare sui fatti e sulle posizioni concrete, e che preferisce la logica della crociata. Una logica che dimostra che non si odiano tanto quei regimi autoritari, ma il socialismo liberale, democratico e autonomo del Pci. Si tratta di un'aggressione che non fa certo onore a chi la conduce, che tende a colpire proprio il rinnovamento della sinistra, a colpire il nuovo non il vecchio, di cui alcuni degli attuali critici sono stati nel passato dei consensuali.

Per questo rinnovo l'invito a tutte le forze intellettualmente oneste perché si respinga questa vera e propria aggressione nei confronti di chi, fin dal primo momento, è stato e non è adesso, con gli studenti e i cittadini in lotta a Pechino, perché si respinga una aggressione che invece di coinvolgere la rivolta politica e morale contro i assassini, la concentra nei confronti degli uffici delle vittime. Tutto ciò non è più

tollerabile, e non è più tollerabile proprio nel nome della libertà e di una informazione corretta e onesta, nel nome del diritto ad esistere di una opposizione democratica, socialista, europea. È ormai evidente che noi in Italia ci chiamiamo comunisti per una nostra storia, che viene da Antonio Gramsci. È ormai evidente a tutti che noi siamo un'altra cosa rispetto a quei regimi di cui denunciavamo il fallimento. Noi raccogliamo quanto di meglio viene dalla tradizione risorgimentale e dalla tradizione riformista del nostro paese.

È evidente a tutti che il nostro partito è fatto da generazioni che sono venute a noi combattendo lo stalinismo, e che il nostro nome è legato ad una esperienza di lotte democratiche e antifasciste, lotte che abbiamo condotte con i socialisti e con tutte le forze di sinistra e democratiche italiane. Il nostro è un nome che può essere messo oggi al servizio di una nuova e più avanzata esperienza politica e organizzativa della sinistra. E che in questa prospettiva può anche mutare. Ma quello che ci si chiede in realtà non è di cambiare nome, ma di sparire dalla politica italiana. Quello che si vuole allora è un regime senza opposizione. Oggi noi diciamo che non ci sono modelli da costruire e da inseguire. C'è il mondo nuovo da far sopravvivere e crescere tutti insieme.

Questa fu l'intuizione di Berlinguer, questo è il metro di misura del nuovo corso del Pci. Il richiamo ecologico, le grandi povertà e le emarginazioni bibliche dal Sud al Nord del mondo, le nuove tecnologie, che possono essere fattore di decisa promozione ma anche di distruzione dell'umanità, la questione nucleare, sono queste le grandi sfide che il mondo nuovo deve saper affrontare. Un mondo — come affermò Berlinguer al XV Congresso del nostro partito — più unito che nel passato, per alcuni tratti di fondo, di vita e di morte, che sono comuni a tutti i paesi e all'intera umanità. Non ci sono modelli, ricette o verità rivelate per governare questo mondo.

## Il tempo dei dilemmi globali

Tutti siamo posti di fronte ai grandi problemi, ai grandi dilemmi globali. Sfugga anche l'Occidente alla narcisistica e colpevole illusione di avere la ricetta pronta, la soluzione in tasca. La droga, la povertà, la violenza, l'Alleanza, il rischio ecologico colpiscono l'Occidente certo non meno dell'Oriente. L'affermazione di un mondo di liberi e di uguali, di uomini responsabili e consapevoli delle proprie risorse e dei propri limiti, è qualcosa che appartiene al futuro e non ancora al presente. È il mondo intero, sempre più unito e interdipendente, che deve cambiare, abbandonare vecchi modelli e contrapposizioni distruttive, e affrontare, più solido, un comune destino. E sono gli uomini liberi e che affermano la libertà, i democratici che affermano la democrazia, i non violenti che affermano la non violenza fuori dalle ideologie e in ogni parte del mondo, sono questi gli uomini che preparano un futuro migliore.

Questa è la radicale novità che noi vogliamo rappresentare. Di fronte a noi è un percorso aspro, difficile, che rinvolve tutto e lo che è dato e consolidato. È la sfida che scegliamo. Consapevoli che se anche essa è tortuosa e richiede un lavoro di lunga lena, è l'unica strada capace di difendere e di sviluppare la democrazia. Se infatti il capitalismo dominò nella violenza e nell'ingiustizia finché non sorse il movimento socialista, che raccoglieva le tradizioni democratiche della Rivoluzione francese, oggi possiamo dire che, dopo l'affermazione e il dispiegarsi della democrazia, chi si attarda in visioni vecchie e anguste del socialismo, e quei regimi che pretendono di parlare e di sparare nel nome del socialismo, sono causa di sofferenze e ingiustizie che noi combattiamo. Che noi combattiamo allo stesso modo in cui tutto il movimento socialista ha combattuto quelle prodotte dal primo capitalismo.

Noi diciamo che il cosiddetto socialismo reale ha prodotto sofferenze non minori di quelle contro le quali pure era sorto, e quindi ha tradito la causa della liberazione umana. Questo è il grande, terribile significato racchiuso nella morte di tanti giovani cinesi. E diciamo ancora che non c'è miglior alibi per tutti i reazionari, di quello offerto da quei modelli di società i quali intendono congiungere il peggio dello stalinismo e il peggio del capitalismo come se si tentasse di fare, contro la democrazia.

Ed è illusorio pensare di poter introdurre riforme economiche di pura razionalizzazione senza cambiare in profondità regole politiche e istituzionali. Tutto ciò, come si vede, innesca gravi e imprevedibili processi degenerativi dello stesso autoritarismo.

Una cosa però deve essere chiara. L'alternativa non è tra questi regimi fallimentari e l'acquiescenza alla conservazione sociale e politica. Questa è una falsa alternativa. Crederci questo significherebbe chiudersi in una visione ristretta, incapace di affrontare le sfide nuove e, in definitiva, accingersi a commettere, a nostra volta, tragici errori. Significherebbe utilizzare il dramma cinese per una doppia repressione: in Cina, in Italia e in Europa. Quel che invece è vero è che il movimento socialista europeo, per la sua storia, per la sua collocazione geografica, per il suo profondo senso della democrazia può essere, se davvero lo vuole e ne è capace, il pmo di una nuova politica.

Anche questa fu una intuizione di Berlinguer che il nuovo corso del Pci ha voluto sviluppare. Su noi gravano dunque grandi responsabilità. Noi siamo innanzitutto il compio di movimenti e una nuova collaborazione tra Est e Ovest, non



e Sud del mondo. Noi attendiamo e ci adoperiamo perché quanto di vecchio, e di marcio, ancora vivo nella esperienza socialista venga eliminato.

Per questo riteniamo che la sinistra europea deve appoggiare le forze riformatrici operanti in Unione Sovietica e conservatori.

Noi vogliamo costruire una nuova euro sinistra che sia in grado di promuovere una nuova politica mondiale, una politica del mondo unito, interdipendente, dell'unità delle nazioni fuori da ogni vecchio egoismo di blocco e di Stato. Questa è la lezione che abbiamo ereditata da Enrico Berlinguer, questa è la azione che vogliamo portare avanti. Noi ci sentiamo e vogliamo essere eredi di questa visione della politica di Enrico Berlinguer, che ha fatto di lui fondamentalmente non più il uomo del vecchio comunismo della Terza Internazionale, ma il precursore di una nuova sinistra.

Di fronte a tutto ciò, quanto avviene in Italia, suona un grido di dolore, di una generale inadeguatezza della politica. Del perdurare di vecchi schemi e vecchie mentalità. Come Berlinguer, oggi noi ci battiamo contro la degenerazione della politica. Noi combattiamo tutta quella confusione di ragionamenti, gli incontri segreti sui camper, le contraddizioni, le lente incomprensioni, le mezze frasi di Forlani e le impennate di Craxi, e soprattutto il perpetuo, inutile e incoerente ritorno delle medesime scelte politiche, fondate su incomprensibili motivazioni e irresponsabili difficoltà. Tutto ciò è il contrario esatto di ciò che noi, e Berlinguer con noi, intendeva per politica.

Per Berlinguer la politica era adesione piena e appassionata alla crescita della società, fiducia nella gente, negli uomini e nella loro vita, dedizione emotiva e intellettuale perché quella crescita fosse governata orientandosi a fini generali e comuni. Per noi, signori del governo, la politica è invece uso del potere per conservare e accrescere il potere, medesimo, è attenzione per ciò che potranno dire e fare politici o gruppi di interesse e disattenzione completa per le donne e gli uomini in carne ed ossa. È indulgenza per i loschi maneggi di un Malacena, simpatia per traffici di un Salvo Lima, è antipatia per tutto ciò che sa di autentico movimento, di autentica espressione della società. Berlinguer sollevò la questione morale e voi lo attaccaste. Io, nei giorni scorsi ho sollevato la questione del voto inquinato da clientele e poteri mafiosi e avete attaccato anche me. Ma cosa avete fatto, in tutti questi anni, che cosa ha fatto Gava, per combattere la mafia?

Voi, signori della maggioranza, voi ci dovette spiegare, dovette spiegare al popolo italiano perché, dopo l'abolizione del voto segreto, rimante comunque e sempre i rappresentanti, anzi i campioni, dell'ingovernabilità. Dovete ammettere che se avete aperto una crisi di governo, dichiarando, un minuto dopo, di essere tutti d'accordo per ricostituire la maggioranza, lo avete fatto perché non siete in grado di risolvere i problemi reali del paese.

Lo avete fatto perché non volete essere giudicati per le vostre responsabilità di oggi e per le scelte che compirete dopo le elezioni. Perciò

dove i più forti cercheranno di soffocare, di piegare, di annullare i più deboli. L'Europa a cui aspirava Berlinguer e a cui noi tutti aspiriamo è quella della libertà, della democrazia, della giustizia, della solidarietà. Noi vogliamo un cambiamento reale. Una alternativa reale di programmi e di governi. Un mutamento ben netto di linea politica, di contenuti e di scelte politiche che sia chiaro in ogni città e in ogni paese italiani.

Il nodo è quello che pose lo stesso Berlinguer in un suo memorabile articolo su Rinascita del 1979: vogliamo un'Italia ridimensionata e riattribuita — chiedeva Berlinguer — sempre più squilibrata nelle sue aree geografiche, permanentemente percorsa da tensioni e turbata da laceranti contrasti, decadente, o vogliamo imprimere un processo di crescita civile e di trasformazione economica e sociale democraticamente diretto e governato?

Vedete, ci accusano di essere movimentisti, di dare troppo spazio, troppa importanza ai movimenti dei giovani, ai movimenti ecologici e quelli delle donne, a quella grande rivoluzione non violenta del nostro secolo che fu così cara a Berlinguer. Noi siamo con la freschezza, la generosità avveduta dei movimenti, che non è disordine, ma al contrario esigenza di nuovo ordine, di nuova credibilità, di vero risanamento. Ci accuserebbe forse di essere movimentisti perché siamo dalla parte del movimento degli studenti e dei lavoratori cinesi in lotta contro il vecchio ordine, il vecchio regime?

Movimentisti sono coloro che non collegano la lotta alla politica, alle esigenze di un nuovo governo degli uomini e delle cose: in questo senso non siamo noi i movimentisti, ma quegli autonomi che allora furono difesi e alimentati perché attaccavano — lo ricordate? — i berlingueriani. Anche Berlinguer era via via divenuto sempre più sensibile e attento a quei movimenti che non avevano carattere economico-sociale, ma che affermavano diritti civili, che si ispiravano a ideali e valori.

Movimenti pacifisti, ecologisti, femminili, giovanili, che rompevano e rompono con vecchi schemi, con schieramenti dati e cristallizzati, per porre in primo piano le persone, i problemi, le cose. Per porre in primo piano i programmi e i contenuti rispetto alle formule e agli schieramenti. Avviando, così, una nuova concezione, trasversale, delle alleanze sociali e politiche. E noi oggi siamo in prima fila nelle lotte che combattono i giovani.

Nella lotta dei giovani contro la droga innanzitutto. E deve essere chiaro che la lotta contro la droga, se vuole davvero essere tale, deve essere in primo luogo una lotta dei giovani, in cui siano ascoltati innanzitutto i giovani. Quei giovani che in tutti questi mesi, in tutte le piazze d'Italia, hanno manifestato contro la droga, per la solidarietà, contro i mercanti di morte. Noi ricordiamo quanto Enrico Berlinguer lanciò per primo, in memorabili discorsi ai giovani, una grande campagna ideale per liberare i giovani dalla droga.

La droga è un arma terribile che distrugge la volontà di vita, di riscatto, di ribellione anche di milioni di uomini. Ma per combattere davvero la droga si deve tener fermo il vero obiettivo: che è quello di colpire i grandi trafficanti, i mercanti di morte, le potenti organizzazioni multinazionali che controllano produzione e traffico della droga.

In America, con il segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, ho parlato soprattutto di droga. Dei mezzi e delle possibilità di scongiurarla. Egli mi ha detto che è una guerra difficile. Da combattere contro poteri enormi. Ma che l'unico modo è quello che ciascuno Stato, e che tutta la comunità internazionale, si battano fino in fondo, senza debolezze e senza cedimenti, contro i grandi e potenti trafficanti.

A Vienna, al centro coordinamento antidroga dell'Onu, tre paesi: Francia, Germania e Inghilterra, sono giunti alle medesime conclusioni. La lotta alla droga, dobbiamo rendercene conto, si combatte a questo livello. Noi diciamo che uno degli obiettivi prioritari del "governo mondiale", della nuova cooperazione internazionale che deve instaurarsi, è il coordinamento della lotta al narcotraffico sotto l'egida dell'Onu.

E aggiungo che l'Italia, che una città italiana come Palermo, può dare nire uno dei centri, insieme a Vienna, di questo lavoro di coordinamento dell'Onu.

Dalla parte dei giovani

Così si è davvero dalla parte dei giovani. E si è davvero dalla parte dei giovani, se si combattono, come noi vogliamo fare, le mille forme di solitudine, di squallore di quartieri popolari e borgate, di moderna povertà. Se si vuole, come noi vogliamo, realizzare una seria riforma della scuola, se si propone, come noi facciamo, un reddito minimo garantito, un salario assicurato per chi non ha lavoro, che può essere collegato alla disponibilità alla formazione e al lavoro, e che è oggi un elementare diritto di cittadinanza, una elementare garanzia sociale e di libertà.

Si è dalla parte dei giovani se si propone, come noi facciamo, la riduzione del servizio di leva, e la sua integrazione col servizio civile.

Noi comunisti siamo anche solidali, siamo, possiamo ben dirlo, ampia parte del movimento ecologista italiano. E abbiamo anzi l'orgoglio di essere stati, proprio con Berlinguer, col Berlinguer dell'austerità, i precursori di quel movimento. Oggi noi siamo convinti che tale questione sia divenuta centrale per la nostra società, per le sorti stesse della civiltà.

Farmopiant, Acna, Comigliano, Manfredonia

le coste sarde, quelle dell'Adriatico, le Fagnoli. Tutti nomi, tutti fatti, che rendono sempre più evidente e sempre più drammatica quella centralità. Lo abbiamo detto al nostro Congresso: Dobbiamo prendere atto di una nuova e fondamentale verità: la storia degli uomini, dei loro bisogni, delle loro miserie e delle loro ricchezze coinvolge ormai e mette in gioco la biosfera, gli equilibri ecologici, la sopravvivenza stessa del pianeta. Nessuno può esimersi dal fare i conti con questa novità che è il portato stesso del nostro stesso sviluppo. Ma proprio perché, per affrontare questa grande questione globale, è necessaria una politica in grado di trasformare l'attuale modello di sviluppo.

Perciò noi discutiamo e siamo polemici con i fondamentalisti Verdi: è possibile, per voi, di schierarsi né di destra né di sinistra, dichiararsi politici, senza rischiare la frantumazione della potenzialità stessa del movimento ecologista? Davvero pensate sia possibile per voi, come dite, aggregarvi a una maggioranza che ha dentro di sé quelle forze che hanno condotto alla bancarotta ambientale l'Italia? Davvero credete che alle loro promesse?

E ancora: è possibile una battaglia ambientalista fuori e a prescindere da una più generale lotta riformatrice, che vada al profondo, alle radici dei guasti prodotti da un certo uso del potere, da precisi interessi consolidati e da ben individuate classi sociali? Davvero si crede sia possibile una battaglia per l'ambiente a prescindere o persino contro il movimento dei lavoratori? No. Le battaglie per il lavoro, per i diritti di cittadinanza e per l'ambiente devono divenire un'unica battaglia di progresso e saranno tutte battaglie perse. È necessaria una lotta in grado di saldare e unire queste diverse lotte per il cambiamento. Il verde senza il rosso è una illusione!

## Solidali con le donne

Perciò, noi comunisti siamo anche solidali e siamo parte dei movimenti delle donne, che rappresentano una grande forza, un grande deposito di speranza per tutti. La speranza in una società che sia pienamente, e fino in fondo, di uomini e di donne. Siamo convinti che un nuovo progetto riformatore, se vorrà davvero essere un progetto di trasformazione qualitativa della nostra società, dovrà essere fortemente segnato dalla cultura delle donne. Siamo convinti che la forza rinnovatrice dei movimenti delle donne rappresenta una potenza che deve trasformare, con la condizione delle donne, l'intera società.

La lotta delle donne, in tutti i suoi diversi aspetti, spinge infatti a una riorganizzazione generale della società, da nuovi tempi, dai nuovi orari, a una modifica di stili di vita, comportamenti, rapporti sociali, compatibilità dello sviluppo. Una riorganizzazione che consenta a ogni uomo e a ogni donna, indipendentemente dal proprio sesso, di svolgere, senza discriminazioni, una attività produttiva, di dedicarsi alla famiglia, di vivere una più libera vita affettiva.

E se oggi noi vediamo che un consumismo esasperato, il primato del denaro, una ideologia superomista sono fonte di continua violenza contro la donna, la sua espressività e libertà, e in realtà contro ciascuno di noi, pure restiamo convinti che più forte di tutto ciò possa essere la rivoluzione femminile, la più grande rivoluzione non violenta del nostro tempo, per l'affermazione di nuove relazioni umane, e in definitiva di un nuovo livello di civiltà che porti al riconoscimento di un'unica dignità dell'essere umano, sia esso maschile o femminile.

Noi comunisti, siamo, come siamo sempre stati, a fianco di voi lavoratrici. Perché vi sia garantito il lavoro. Perché siano rispettati i vostri diritti. Avete visto. Ci siamo mossi. Abbiamo lottato. Abbiamo detto che all'Alfa e alla Fiat si violavano i vostri diritti. Romiti ha fatto la voce grossa. Ma alla fine si è scoperto che alla Fiat e all'Alfa quelle cose avvenivano. E non devono avvenire più.

Vedete: se ci si muove, se ci si unisce, si può vincere. Si può ottenere quel che è scardinato ottenere. Muoviamoci dunque, ancora. Contro lo sfruttamento, per l'occupazione, per la democrazia in fabbrica, per la difesa del risparmio dei lavoratori e per l'aumento dei salari. La battaglia del lavoro dipendente deve ritornare centrale.

In questo modo noi siamo anche fedeli alla lezione di Berlinguer. Il quale era convinto che quegli interessi, quelle aspirazioni, divenendo consapevoli e facendosi movimenti, recavano nuova linfa alla politica: non disperdendosi, non riducendosi a frammento ma coagulandosi come veri movimenti politici di massa potevano portare a un nuovo corso politico nel nostro paese e a una diversa organizzazione della nostra società.

Questa era l'idea che Berlinguer aveva della politica. Una politica che, partendo sempre dalle donne e dagli uomini, si faceva politica nazionale, sguardo generale, che si apriva al mondo. E questa è anche la nostra idea della politica. Una nuova politica, nazionale e mondiale. Una politica chiamata a costituire, a livello mondiale, nuove relazioni; nuove solidarietà, nuovi indirizzi comuni. Una politica della giustizia, della libertà, della solidarietà. Una politica per l'Italia che verrà, per l'Europa che verrà, per il mondo che verrà. Enrico, tu ci lasciasti qui la sera di cinque anni fa. Tutto ci sembrò più oscuro, più difficile. Abbiamo però resistito, abbiamo meditato. I tuoi insegnamenti, siamo andati avanti rimanendo fedeli ai tuoi e ai nostri ideali.

E oggi ci battiamo per l'eurosinistra, per il nuovo partito comunista. E sappiamo che tu sei, con il tuo esempio, la tua lotta appassionata e le tue idee, con noi, sei al nostro fianco...